In 6ª pagina un ampio resoconto dei lavori del Comitato centrale

La JUVENTUS "campione„
La ROMA promossa in "A„
La Lucchese raggiunge la Triestina

Leggete in III e IV pagina i nostri servizi

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 13 (161) | LUNEDI' 23 GIUGNO 1952 ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

ASCARI TRIONFA A SPA
nel G.P. Automobilistico d'Europa
ATLETICA: Italia batte Svizzera
Leggete in IV pagina i nostri servizi

IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Secchia chiama a rafforzare l'unità di tutti i lavoratori

Il discorso di Amendola sull'azione del Partito nel Mezzogiorno - Sereni indica le prospettive di un largo fronte popolare in difesa della pace e dell'indipendenza nazionale

Il dibattito al Comitato Centrale del P. C. I., sul rapporto del compagno Togliatti è proseguito nella giornata di sabato e nella mattinata di domenica, durante la quale ha parlato il compagno Pietro SECCHIA, vice segretario del Partito. Egli invita il Comitato Centrale e le altre istanze del Partito a far proprio l'appello di Togliatti a migliorare il nostro lavoro per rafforzare le nostre alleanze e i nostri legami con tutti gli strati del popolo e anche con quei cittadini che seguono ancora i partiti reazionari. In quale direzione occorre lavorare? Una indicazione chiara ci viene dai risultati delle elezioni amministrative, risultati che, come è noto, presentano caratteristiche diverse nell'Italia centro-settentrionale da un lato e nel Mezzogiorno dall'altro. Nel Nord e in una parte dell'Italia centrale la D. C. e i suoi parenti raggiungono appena la maggioranza assoluta, ma questa maggioranza può essere annullata solo che si spostino a sinistra gli elettori socialdemocratici. Inoltre mentre i partiti di sinistra potrebbero raggiungere la maggioranza con lo spostamento dei voti socialdemocratici, la D.C. non potrebbe vincere anche se si alleasse con le forze di destra. Nel Nord si pone quindi con urgenza il problema di sviluppare una più attenta politica verso coloro che seguono i partiti minori e in special modo verso i socialdemocratici con i quali è possibile stabilire anche maggiori legami di carattere permanente.

Nel Sud invece, dove i socialdemocratici e i repubblicani contano quasi nulla, la D. C. può compensare le erosioni a sinistra con l'apporto delle forze di destra, con le quali, del resto, già si è alleata in molte località. Se vogliamo quindi progredire nel Mezzogiorno non possiamo abbandonare nelle mani dei fascisti e dei monarchici una quantità di elettori appartenenti alla parte più povera della popolazione, i quali, delusi dall'attuale governo, si lasciano ingannare dalle false promesse dell'estrema destra. Secchia critica quindi coloro i quali affermano che il fascismo nel Mezzogiorno avrebbe caratteristiche particolari e sottovalutano la gravità del pericolo fascista. I gruppi dirigenti dei movimenti di destra — egli afferma — appartengono alle vecchie cricche agrarie e industriali e si sono presentati a queste elezioni con un programma apertamente fascista, anticomunista e reazionario. E' verissimo però che per i missini e per i monarchici hanno votato molti popolani, disoccupati, lavoratori in condizioni misere ed anche piccoli e medi borghesi malcontenti e disperati. Ma questo deve farci comprendere che non doveva esserci difficile avvicinare e convincere questi strati sociali ad incamminarsi per una strada diversa. Invece nelle ultime elezioni non si sono sempre smascherati con sufficiente vigore i dirigenti delle formazioni monarco-fasciste e nello stesso tempo non è stato compiuto uno sforzo adeguato per prender contatto e discutere con la base popolare di questi movimenti. Ecco perchè, in qualche zona, i voti ottenuti dalle forze di destra hanno rappresentato per noi una sorpresa.

Ciò che non è stato fatto ieri, prosegue Secchia, dobbiamo farlo oggi: è questo uno degli obiettivi che dobbiamo porci per organizzare nuove forze sul terreno della lotta in difesa dell'indipendenza nazionale, della pace, delle libertà e delle condizioni di vita del popolo. Nel Nord il problema si pone diversamente perchè i dati elettorali dimostrano come basterebbe uno spostamento serio dei socialdemocratici e dei repubblicani per assicurare il successo alle forze dei lavoratori. Questi spostamenti, sottolinea Secchia riferendo alcuni esempi sintomatici, non sono impossibili, purchè si sappia sviluppare un'azione politica efficace in tale direzione.

Non basta fare della propaganda astratta oppure prendere delle iniziative soltanto alla vigilia delle elezioni e cioè nel momento meno adatto, perchè allora divengono più forti le pressioni dei dirigenti asserviti alla D. C. sulla base. Non basta smascherare codesti dirigenti (questo è il

(Continua in 6. pagina 1. colonna)

Il compagno Secchia

OGGI

C'è un confronto da fare oggi, istruttivo e perentorio. Si sono riuniti contemporaneamente, a Roma e ad Anzio, gli organismi dirigenti del Partito comunista e della Democrazia Cristiana, con analogo tema in discussione. A Roma, dinanzi al Comitato Centrale del PCI, il compagno Togliatti ha tracciato un'analisi dell'aggravata situazione interna ed internazionale, ha esaminato le questioni che minacciano la pace di Europa e tengono in allarme milioni di italiani. Il pericolo di guerra, la difesa delle istituzioni repubblicane e del lavoro degli italiani, la custodia della nostra indipendenza: questi sono stati i temi su cui Togliatti ha richiamato la attenzione del Paese e del Partito. Ancora una volta egli ha detto una parola di unità, ha fatto appello alle forze profonde del popolo, invitandole ad un'azione fiduciosa, larga di respiro nazionale. Lo spirito che ha animato il suo rapporto è la fedeltà alla Costituzione.

Dall'altra parte Gonella: le questioni della pace e del lavoro sono ignorate nel discorso di costui. Nulla, letteralmente nulla nel suo discorso, che fosse legato ai problemi della povera gente, che proponesse una via di uscita alle lacerazioni che travagliano l'Europa. Di una cosa sola ha saputo parlare Gonella: del modo con cui travisare il voto degli italiani nelle prossime elezioni politiche: degli strumenti con cui mantenere il vacillante monopolio clericale. Dalla sua bocca si è sentito solo il meschino linguaggio della fazione, il gretto interesse di parte, l'isterico appello all'odio e alle persecuzioni liberticide.

Due discorsi, due politiche Giudichino gli italiani

TERRORE E DITTATURA NELLA COREA AMERICANA

Altri 2 prigionieri massacrati a Koje

Due deputati dell'Opposizione arrestati da Si Man Ri, che tenta di rinviare le elezioni

PAN MUN JON, 22 — Altre due vittime devono essere aggiunte al tragico elenco dei massacri compiuti dagli americani nei campi di concentramento di Koje. Ieri due prigionieri sono stati freddamente trucidati dalle sentinelle americane che hanno aperto il fuoco contro di loro colpendoli a morte.

Le fonti ufficiali americane, dando notizia del fatto, affermano che le sentinelle hanno esploso numerosi colpi contro i due prigionieri in seguito a non meglio specificate «provocazioni» da parte delle vittime.

Mentre nei campi di concentramento gli americani continuano il sistematico massacro dei prigionieri la cui tutela, a norma di ogni convenzione internazionale, è affidata alla loro responsabilità, a Fusan Si Man Ri intensifica l'azione di distruzione della opposizione parlamentare, onde assicurarsi, con qualsiasi mezzo, la rielezione alla carica presidenziale. Altri due deputati sono stati arrestati oggi: lo annuncio è stato dato dal presidente temporaneo dell'Assemblea, il quale ha precisato che uno di essi è Yu Sung Jam, esponente del partito nazional democratico. Con gli arresti odierni, almeno 11 deputati dell'opposizione sono in carcere, o alla macchia per sfuggire all'arresto.

Le «operazioni» compiute oggi non sono sembrate tuttavia sufficienti a Si Man Ri per superare le resistenze del Parlamento alla sua rielezione. Si apprende infatti che domani, nella seduta parlamentare, i deputati di Si Man Ri presenteranno una mozione nella quale si chiede di rinviare la votazione per l'elezione del presidente dal 23 giugno (termine stabilito in base alla costituzione) al 15 luglio. La mozione si basa sul cavillo che Si Man Ri fu sì nominato il 23 giugno 1948, ma assunse effettivamente l'incarico solo il 15 luglio.

Il rinvio di quasi venti giorni nelle votazioni viene evidentemente ritenuto sufficiente dal vecchio servitore degli americani per sbarazzarsi di un numero di oppositori tale da garantirsi la rielezione.

Le linee aeree bloccate per tre giorni

In seguito allo sciopero dei dipendenti a terra delle società aeree italiane, ieri non hanno avuto luogo le partenze di aerei delle linee interne dello Stato. Si presume che sempre per lo stesso motivo, mercoledì potranno non essere effettuate le partenze periodiche per le Americhe — nord e sud.

Come è noto lo sciopero è stato iniziato alle ore 0.01 di ieri e cesserà alle ore 24 di domani, martedì. E' questa una prima azione dei lavoratori diretta ad ottenere il rinnovo dei contratti collettivi.

Solenni onoranze alla salma di Caviglia

FINALE LIGURE, 22 — Nella ricorrenza della battaglia del Piave il Capo dello Stato ha assistito alla solenne cerimonia commemorativa del maresciallo Caviglia. La salma del valoroso soldato è stata tumulata in un antico torrione costruito per la difesa contro le scorrerie saracene. Il torrione è stato trasformato in un monumento funebre a spese dello Stato.

Alla cerimonia oltre ad Einaudi, hanno partecipato rappresentanze di ex combattenti nonchè numerosi parlamentari.

Vittorio Emanuele Orlando e il ministro Cappa hanno tenuto i discorsi commemorativi. Alla fine le bandiere delle associazioni combattentistiche sono sfilate dinanzi alla bara, prima della sua tumulazione.

A Milano la salma del «Deportato Ignoto»

MILANO, 22. — Con una solenne cerimonia Milano ha ricevuto stamane in consegna la salma del «deportato ignoto» prelevata, per iniziativa della federazione milanese dell'Associazione nazionale ex internati, in uno dei campi di concentramento in Germania.

La conferenza a Cabernardi per l'industria mineraria

CABERNARDI, 22. — Non ostante la massiccia mobilitazione poliziesca, che ha tentato di impedire lo svolgimento della conferenza di produzione della miniera, i risultati delle conferenze di livello sono stati ugualmente esposti alla popolazione, mentre continua la drammatica occupazione della zolfara della Montecatini. La conferenza, alla quale partecipavano gli onorevoli Maniera, Capalozza, Corona e il segretario della FILIE, Manera, ha documentato la possibilità di assicurare il lavoro a tutte le maestranze per altri venti mesi almeno.

LA ROMA IN SERIE "A„

Ecco la formazione che ha portato ieri la Roma al pareggio a Verona e alla promozione in «A». In piedi da sinistra a destra: Anderson, Bortoletto, Galli, Sundqwist, Venturi, Cardarelli, Zecca. In ginocchio: Acconcia, Tre Re, Merlin, Albani

I COMUNISTI CONSOLIDANO LE POSIZIONI NONOSTANTE LE PERSECUZIONI GOVERNATIVE

Successo del P.C. e crollo gollista nelle elezioni suppletive a Parigi

Larghe astensioni — Nessun candidato ha riportato la maggioranza assoluta e si dovrà ricorrere al ballottaggio — La votazione è avvenuta nella zona centrale della capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — I risultati non ufficiali, ma pressochè definitivi, delle elezioni svoltesi oggi nel secondo settore di Parigi per la sostituzione di un deputato gollista dimissionario, sono i seguenti: votanti, 256.944; candidato comunista 53.710 voti; radicale 53.752; indipendente 45.430; gollista 35.490; socialdemocratico 15.612; democristiano 11.589. Gli altri voti sono suddivisi tra i candidati minori. Nessuno di essi risulta eletto, poichè nessuno ha raccolto la maggioranza assoluta necessaria al primo turno di queste elezioni parziali.

Rispetto alle elezioni del 17 giugno 1951, i voti comunisti passano in percentuale, sulla base di questi risultati ancora non definitivi, dal 19,3 per cento al 21%: dopo un mese di aspra repressione governativa, il P. C. riesce dunque a consolidare le sue posizioni elettorali proprio nel settore di Parigi in cui il suo seguito è sempre stato relativamente meno forte. D'altra parte i gollisti, che sono i grandi sconfitti della giornata, passano dal 24,25 al 13,8 per cento: i voti da loro persi si sono spostati, in genere, sui due candidati che avevano l'investitura Pinay, il radicale e l'indipendente. Anche i socialdemocratici scendono dal 7,5 al 6,1 per cento.

Una fortissima percentuale di astenuti — più del 50% — ha caratterizzato le elezioni odierne; il bel tempo, unito alla certezza di dover tornare alle urne fra quindici giorni (poichè l'attuale turno non avrebbe potuto, comunque, essere decisivo) ha indotto la maggioranza degli elettori a preferire la gita domenicale al loro dovere elettorale. Sono questi gli inconvenienti di un sistema di voto estremamente complicato scelto un anno fa per ridurre al massimo il numero dei rappresentanti comunisti nell'Assemblea Nazionale. Si sa, infatti, che nessun candidato può essere eletto al primo turno, in queste elezioni parziali, se non ottiene la maggioranza assoluta.

Tenuto conto del fatto che i quartieri nei quali oggi si votava sono i meno popolari della capitale francese, il consolidamento delle posizioni del P. C. costituisce un risultato assai significativo. Le speranze di Pinay, il quale contava di poter annunciare stasera una sconfitta dei comunisti come prova del «successo» della sua politica repressiva, hanno incontrato dunque una completa delusione: malgrado il terreno, eminentemente favorevole al governo, su cui si svolgeva la battaglia odierna, è chiaro che la repressione fascista di Pinay non ha indebolito minimamente ma al contrario, accresciuto la forza elettorale del P.C.

Vale la pena di notare che nelle sezioni di voto che si trovano nei pressi dell'edificio del Comitato centrale del P. C., su cui la furia della polizia si scatenò in piena campagna elettorale, i voti ottenuti dal candidato comunista Auguet migliorano del cinque per cento rispetto a quelli di un anno fa.

GIUSEPPE BOFFA.

ORRIBILE SCOPERTA SULLE COLLINE LIGURO - PIEMONTESI

Segregato per 5 mesi dai figli a pane e acqua in una stamberga

La vittima, un vecchio di 76 anni, pesa 34 chili e non si regge in piedi - Oscuri motivi di interesse dietro la raccapricciante vicenda - Il figlio è fuggito, la nuora è stata arrestata

ALASSIO, 22 — *Una raccapricciante vicenda familiare è venuta alla luce per la scoperta fortuita di una pattuglia di carabinieri di Albenga sulle colline di Erli, minuscolo comune al confine tra la Liguria e il Piemonte.*

Perlustrando la zona i carabinieri si sono improvvisamente trovati di fronte ad una cadente stamberga, dalla quale sembravano provenire fiochi lamenti. L'abituro appariva totalmente sguarnito di aperture se si eccettua l'uscio sbarrato. Richiamati dall'informe rumore che proveniva dal chiuso della stamberga i carabinieri si sono avvicinati bussando con forza alla porta. Dall'interno, dopo una lunga pausa di silenzio, rispose un indistinto lamento che accrebbe i sospetti degli agenti, i quali si apprestarono a sfondare l'uscio serrato.

Quando la porta si spalancò sotto i colpi dei carabinieri, uno spettacolo impressionante si presentò ai loro occhi. Un vecchio lacero, in condizioni di indescrivibile abbattimento, stava disteso per terra con accanto una ciotola d'alluminio vuota, emettendo fiochissimi gemiti.

A malapena, dalle indistinte e disordinate dichiarazioni del vecchio si potè ricostruire il dramma che si celava dietro quella misteriosa segregazione. L'uomo rinchiuso nella stamberga si chiama Achille Selce e ha 76 anni. Fu segregato, per motivi di interessi che le indagini non hanno ancora pienamente chiarito, dai suoi familiari, che lo lasciarono, per diversi giorni consecutivi, senza vitto.

E' dal 12 di febbraio scorso che disgraziato vive segregato dal mondo, nella stamberga senza finestre e nutrito saltuariamente. Le sue condizioni di salute appaiono terribilmente precarie, pesa appena 34 chili e non può reggersi in piedi. La permanenza forzosa nella stamberga, durata oltre cinque mesi, lo ha ridotto magro come una spina.

Mentre il vecchio è stato immediatamente ricoverato in ospedale i carabinieri si sono preoccupati di assicurare alla giustizia gli autori del crimine. La nuora Lina Berrolo è stata tratta in arresto e tradotta alle carceri di Albenga. Il figlio Davide, datosi alla latitanza, è tuttora attivamente ricercato.

Le avventure di Don Gasperi...

...il cavaliere dalla «brutta figura»

Il tesoro di Capitan Kidd scoperto in Giappone!

TOKIO, 22 — Un tesoro del valore di 100 milioni di sterline (circa 175 miliardi di lire) sarebbe stato scoperto in un isola a Sud del Giappone. Secondo il giornale «Mainichi» che da la notizia si tratta del tesoro nascosto dal pirata britannico William Kidd in una grotta dell'isolotto deserto di Yokoatejima), presso Amami Oshima, la più settentrionale delle isole Ryukyu circa 320 km. a Sud del Giappone.

Il Dottore delle ricerche del tesoro Masahiro Nagashima, ha dichiarato che darà tutto quello che troverà al Governo nipponico, ed ha chiesto la protezione di navi pattu-

Il Consiglio della D. C. nel «Paradiso sul mare»

Sono proseguiti nella giornata di ieri i lavori del Consiglio nazionale de la D.C. nella villa «Paradiso sul mare» di Anzio. Sulla relazione di Gonella si sono avuti numerosi interventi, che hanno accentuato di nuovo livore antidemocratico le gravi dichiarazioni anticostituzionali del segretario della D. C.

Sembra che il Consiglio della democrazia cristiana voglia consacrare il principio del sistema maggioritario per la nuova legge elettorale, mentre tuttora discordi pare che siano i pareri circa la data delle prossime elezioni politiche. Non è escluso che per superare i dissensi il Consiglio della D. C. decida di sostenere che la data delle elezioni sia fissata per il marzo 1953, facendo svolgere contemporaneamente quelle per la Camera e quelle per il Senato.

PROVOCAZIONE A BERLINO

Da un treno in corsa sparatoria di americani

Chiesta dai sovietici la punizione dei responsabili

BERLINO, 22. — Il vice capo di Stato Maggiore delle truppe sovietiche, generale Trussov, ha denunciato oggi nuove provocazioni delle truppe di occupazione americane. Il 19 giugno, alle ore 20, soldati americani i quali attraversavano la stazione di Babelsberg nella Repubblica democratica tedesca, a bordo di un treno militare, hanno sparato contro il capostazione e un poliziotto popolare. Nella sua lettera di protesta, il generale Trussov chiede che i colpevoli di questo atto ingiustificabile vengano severamente puniti.

In un'altra lettera, il generale Trussov denuncia la violazione dello spazio aereo della Repubblica democratica tedesca, compiuto il 19 giugno, alle ore 5, da un aereo americano del tipo C 56 il quale, dopo aver superato la linea di demarcazione, ha sorvolato cinque città. Il medesimo giorno, alle ore 10 del mattino, un altro aereo statunitense ha violato lo spazio della Repubblica democratica, nella zona del Mar Baltico, avvicinandosi alla città di Rostock.

Al termine della sua lettera, Trussov chiede che il comando americano prenda tutte le misure necessarie ad impedire che simili incidenti abbiano a ripetersi. Domattina arriverà in Germania il generale Ridgway, per ispezionare le installazioni militari atlantiche. La polizia di Adenauer è stata posta, sin dalla notte scorsa, in stato di allarme ed ha ricevuto l'ordine di fare uso delle armi per impedire ogni dimostrazione popolare. Malgrado quest'ordine e numerose provocazioni la protesta della popolazione si fa sentire con grande forza.

A BORDO DI UNA NAVE FILIPPINA

Due dayaki impazziti sgozzano donne e bimbi

MANILA, 22. — Un terribile episodio di follia ha funestato la navigazione d'una motonave filippina: due passeggeri hanno seminato la strage fra donne e bambini che si trovavano a bordo della nave.

La tragedia è esplosa fulminea in alto mare, al largo del porto di Zamboanga. La motonave, che compie servizio interinsulare, trasportava centinaia di passeggeri, fra i quali numerosi malesi e dayaki. A bordo regnava la massima tranquillità allorchè due giovani dayaki venivano colti simultaneamente da pazzia furiosa e lanciando urla selvagge si gettavano, sguainati due coltellacci di cui erano in possesso, su un gruppo di donne e bambini che sostavano a poppa della nave. In un'atmosfera di allucinante terrore i due pazzi aggredivano i passeggeri a coltellate, sgozzando tre bambini e tre donne e ferendo un'altra ventina di persone.

L'equipaggio si dava all'inseguimento dei due pazzi sanguinari, che si difendevano con furia sovrumana. Finalmente uno crollava, crivellato di colpi, morto. L'altro ferito da cinque o sei pallottole veniva immobilizzato dopo un disperato corpo a corpo.

La tolda, alla fine della battaglia presentava un aspetto impressionante: morti e feriti ovunque, un lago di sangue.

Messaggio di saluto dell'Unità alla Pravda

La redazione dell'Unità ha inviato alla redazione della «Pravda» il seguente telegramma:

«Nel momento in cui i dirigenti clericali italiani, per obbedienza all'imperialismo straniero, espellono dal nostro Paese la corrispondente della «Pravda», la redazione dell'Unità invia il suo saluto fraterno al glorioso giornale del Partito bolscevico, che da tanti anni combatte in difesa della pace del mondo e per il progresso dell'umanità. I democratici italiani sono grati alla corrispondente della «Pravda», che ha fatto conoscere a milioni di cittadini sovietici le lotte aspre e generose dei lavoratori italiani contro i fautori di guerra, e le conquiste della parte più progredita dell'arte e della cultura italiane. Contro al gesto odioso dei clericali, che offendono profondamente i sentimenti di amicizia del nostro popolo verso il popolo sovietico, la redazione dell'Unità e la stampa democratica continueranno con più forza la loro azione per la pace e per l'indipendenza dell'Italia».

Continuano allo Splendore

Cronaca di Roma

le repliche di « GIURAMENTO »

Buon lavoro ai "provinciali,,

Buon lavoro a tutti e 45 i consiglieri provinciali che stamane alle 11 si riuniscono per la prima volta per ridar vita a un organismo amministrativo che più non esisteva da trentadue anni.

Buon lavoro a tutti, ai consiglieri di nostra parte e a quelli di parte avversa, chè dalla volontà, dalla buona volontà di essi, nessuno escluso, dipende gran parte dell'avvenire della provincia di Roma. In queste ultime settimane abbiamo seguito passo passo lo sviluppo dei contatti fra gruppo e gruppo, fra consigliere e consigliere per arrivare alla composizione di una Giunta che tenesse conto delle reali esigenze delle popolazioni interessate; abbiamo con orgoglio messi in rilievo gli sforzi unitari compiuti dai 22 eletti della Torre Capitolina per insediare in Palazzo Valentini una Giunta che fosse l'espressione più genuina di tutte le correnti politiche sinceramente democratiche e di una effettiva politica di distensione; abbiamo dovuto d'altra parte rilevare con rammarico le reazioni sfavorevoli che a quegli sforzi si sono avute in seno agli esponenti delle altre liste.

Ma ormai « niente va più »; non v'è più tempo per i contatti e i patteggiamenti: alle 11 precise i 45 consiglieri, riuniti nel Palazzo della Provincia in Via IV Novembre, dovranno assumersi singolarmente ciascuno le proprie responsabilità: milioni di cittadini, da Anzio a Civitavecchia, da Affile a Tivoli e a Bracciano sono in attesa da un mese di un organismo che non si limiti alla pura e semplice amministrazione, così come ha finora fatto la Deputazione o, su piano comunale, la Giunta Rebecchini; le popolazioni della nostra provincia vogliono — e i risultati elettorali sono testimoni di questa volontà — uomini onesti, capaci e democratici i quali, con la loro onestà con le loro capacità e con il loro passato antifascista possano cancellare un'altra triste eredità di inefficienza e di clientele, che per decenni ha rappresentato una delle tante roccheforti dei ricchi e dei prepotenti.

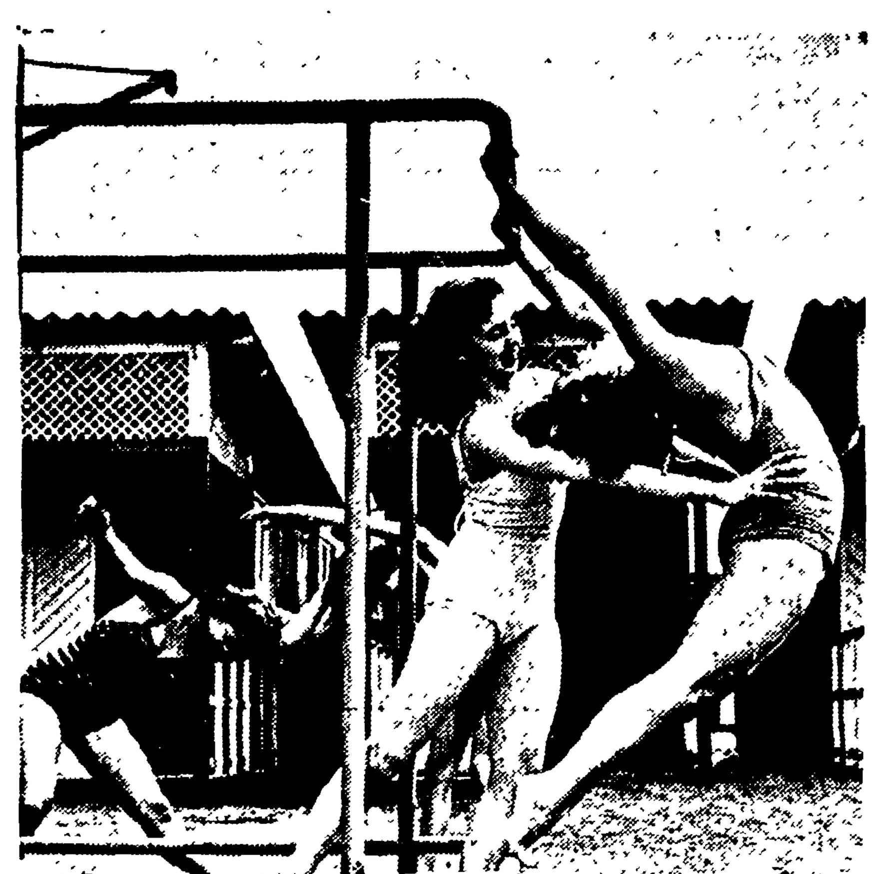
Possano stamane sventolare su Palazzo Valentini le bandiere del popolo unito. Se ciò non sarà, qualcuno avrà tradito ancora una volta. E nemmeno questo tradimento sarà dimenticato!

Stasera all'Eliseo convegno sul cinema

Indetto dal Sindacato Nazionale Lavoratori Cinema Produzione della Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo, stasera alle ore 21,15, nel Ridotto del Teatro Eliseo, si terrà un convegno sul seguente tema: « Per lo ampliamento delle conquiste del Cinema Italiano ».

Alla riunione, che tratterà anche problemi riguardanti il miglioramento degli enti di Stato, sono invitati tutti gli interessati ai problemi di cinematografia.

IERI A OSTIA IN 65 MILA



Tre vivaci esemplari dei 65 mila romani che si sono ieri recati a rinfrescare ad Ostia. Di essi, 55 mila si sono serviti della STEFER

L' ASSEMBLEA PARTIGIANA ALLO SPLENDORE

Antifascismo unito: la reazione non passa!

La relazione dell'avv. Lordi - La mozione e i delegati al congresso dell' A. N. P. I.

Si è svolta ieri, allo Splendore, l'Assemblea precongressuale dei partigiani romani. Fra due striscioni tricolori, dietro la Presidenza, spiccava la parola d'ordine risorgimentale e partigiana: « Va fuori d'Italia, va fuori o stranier ».

Le bandiere delle sezioni romane dell'ANPI facevano corona. Vengono chiamati alla Presidenza onoraria: Calosso, Cevolotto, Bruno Baldazzi, Guttuso, Joyce Lussu, Trombadori, F. Nitti, Levi, Grisolia, Graceva, Molinari per l'ANPPIA, Gisele Angeloni, la medaglia d'Oro Carla Capponi e le medaglie d'Oro alla memoria di Eluisi e Mallozzi, e l'avv. Tommasi, delegato dell' Associazione Combattenti.

La Presidenza effettiva viene assunta da Fausto Nitti, dello Esecutivo nazionale, il quale porta il saluto di Boldrini e legge alcune adesioni, fra le quali una lettera dell'on. Calosso, nella quale scusandosi dell'involontaria sua assenza, dice fra l'altro che « occorre dissipare, con la buona volontà, il patriottismo e lo spirito di ardimento e d'unione, ogni pericolo reazionario ». Altra adesione significativa quella della medaglia di Oro Vicentini.

Il partigiano Fancello porta il saluto e l'adesione dei perseguitati politici antifascisti.

Avuta la parola per la relazione, l'avv. Lordi, Presidente dell' ANPI Provinciale, esordisce col leggere la motivazione della medaglia d'argento al Valor Militare che in quello stesso momento, di fronte a due compagnie di bersaglieri, a Vetralla, viene consegnata al partigiano Antonello Trombadori rievocando poi il periodo della lotta armata contro lo aggressore nazifascista, in cui la Resistenza era tutta unita, traendo la forza per sconfiggere l'occupante tedesco e il traditore fascista. La Resistenza non è sorta in Italia nel 1943: essa data da più lungo tempo, da quando i lavoratori e gli intellettuali italiani, opponendosi al fascismo, hanno lasciato lungo la strada i loro martiri quali Matteotti, Amendola, Gobetti, i Rosselli e Antonio Gramsci.

Cessata la guerra, nel campo internazionale, dopo l'occupazione di Berlino da parte degli Alleati regnava la più grande armonia, cosicchè attraverso gli accordi e statuti internazionali, venivano stabilite e garantite il mantenimento della sicurezza, la pace, e la distruzione di ogni residuo fascista. Ma nel 1947 si verificavano i primi e più seri sintomi di frattura in campo interno ed internazionale. In Italia si verificarono la scissione in campo socialista e sindacale e l'espulsione dei partiti popolari dal governo; la scissione toccò anche la Resistenza, ma con scarso successo. Oggi infatti, di fronte al risorgere del fascismo, tutti gli onesti — che pure allora si distaccarono — sono tornati nella nostra grande associazione unitaria.

Dopo aver efficacemente illustrato le varie fasi della reazione antipartigiana, alla quale si va abbandonando il governo d.c., l'avv. Lordi ha ribadito l'appello del popolo a tutte le forze sane che possono gloriarsi di un passato onorevole, speso al servizio del Paese.

Sono quindi intervenuti il professor Ascarelli, il dott. Licata, l'arch. Sbardella, il col. Bertone ed altri partigiani. Al termine della manifestazione — nel corso della quale sono state raccolte 23 mila lire per i sepolti vivi di Cabernardi, i quali già si distinsero nella lotta partigiana — è stata approvata la mozione conclusiva e sono stati eletti i delegati al Congresso nazionale.

Ecco il testo della mozione:

« L'Assemblea, considerato che: — le violazioni alla indipendenza nazionale e delle libertà democratiche, le minacce alla pace, rese più gravi dal riarmo tedesco, sono la risultante del contrasto fra le forze che tendono a ricostituire ragioni di discordia, di oppressione e di guerra; — le altre forze che nella lotta di liberazione si sono battute per civili intese fra i popoli e per il rinnovamento del e stume e delle istituzioni democratiche esprimendo le esigenze popolari e nazionali al di sopra di ogni fede e di ogni ideologia, si rende interprete della necessità di imprimere nuovo vigore nei limiti della Costituzione alla lotta per l'indipendenza nazionale, per la difesa delle libertà costituzionali, per la pace, sul piano di una larga intesa che sia espressione di quella unità antifascista con la quale fu possibile il secondo Risorgimento della Patria, che doveva aprire nuove vie per nuove esperienze di libertà e di progresso sociale ».

Ed ecco i nomi dei delegati al Congresso nazionale: Umberto Calosso, Carlo Levi, Mario Cevolotto, Leonida Repaci, Renato Guttuso, Edoardo D'Onofrio, Rodolfo Morandi, Achille Lordi, Carla Capponi, Antonello Trombadori, Franco Bugliari, Walter Nerozzi, Rosario Bentivegna, Carlo Salinari, F. Fausto Nitti, Vincenzo Baldazzi, Luigi Cavalieri, Giuseppe Bruno, Giuseppe Graceva, Ugo Pecchioli, Roberto Forti, Luigi Occhiuto, Salvatore Riso, Orfeo Succi, Filiberto Sbardella, Nicola Licata, Joyce Lussu, Mario Ceccacci, D'Annunzio Lucaroni, Vincenzo Mazzarelli, Filippo Troiani, Raffaele Serafini, Anticea Ibba, Luigi De Santis, Toto Morra, Giulio Del Duca, Guglielmo Linari, Giacomo Pesoli, Bernardino Cruciani, Fabio Russotto, Antonio Martucci.

Folgorato da un cavo della rete tranviaria

Mentre eseguiva dei lavori sotto l'arco di S. Bibiana, per conto della ditta SICA, il manovale Vincenzo Amendola, di 27 anni, abitante in via Carlo Cattaneo, è rimasto investito da una scarica elettrica. Con il piccone egli ha urtato contro un cavo della rete aerea della linea tranviaria, dalla quale si sprigionava una scarica di corrente, che gli folgorava il braccio destro.

Avvelenato dalle scarpe

Il ventitreenne Ernesto Moretti, abitante in via Dino Compagni 16, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, in seguito ad un principio di avvelenamento causato da un paio di scarpe. Il Moretti, infatti, ieri mattina, dopo aver tinto un paio di scarpe con il « Nero del diavolo », e calzava, ma qualche ora più tardi veniva colto da un improvviso malore, per cui si recava all'ospedale dove veniva sottoposto alle cure del caso e giudicato guaribile in quattro giorni.

SPORT MINORE

Bella vittoria di Marcoccia nella II Coppa d'Erasmo

Antonelli, Peverati e Matteucci ai posti d'onore

Giuseppe Marcoccia ha vinto ieri la II Coppa d'Erasmo per dilettanti.

Il baldo alfiere della « Indomita » ha dominato il campo nel classico percorso Roma-Rieti-Roma, presentandosi solo al traguardo, dopo aver messo alla frusta avversari e compagni di squadra. Avevamo assistito ad altre fughe, in altre gare, del piccolo, poderoso, atleta ciociaro: lo avevamo visto involarsi sulla salita di Rocca di Papa ed essere raggiunto da un Monti, allora superlativo; domenica scorsa, nella sua terra, aveva, ancora una volta, sbaragliato tutti, ma la sfortuna, nelle vesti di un motociclista investitore, gli aveva rovinato la bicicletta e rubata la vittoria. Oggi, assente la sfortuna, nuova la bicicletta gli avversari sono stati letteralmente dominati: e che avversari! Tutti presentatisi alla partenza della II Coppa Tarquinio D'Erasmo con l'argento vivo addosso per niente impressionati dei 160 chilometri da divorare, per niente preoccupati dal pericolo della stanchezza dopo una prima parte di gara disputata alla bersagliera, sotto un sole implacabile. Bisognava averli visti, questi ragazzi, che, dopo essersi accorti di Micocci (uno dei favoriti), costretto a mettere piede a terra per foratura, hanno data battaglia accanita (avevano appena percorso 20 km): Peverati, Vecchiarelli, Chiassi, Nereggi, De Carlo, Fabellini e Tamburini correvano via come lepri zigzagando come forsennati per distaccarsi.

Già alcuni chilometri prima il bravo Gregori era stato vittima di un capitombolo che gli fruttava una ferita alla testa; ma, poco dopo, lo vedevamo rientrare, bendato alla meglio con un fazzoletto e, in seguito, non si allontanava molto dai primi.

La lunga salita prima di Rieti, sebbene pedalabile, operava una discreta selezione: Venturini e Vecchiarelli passavano decisamente al comando: ma dietro, a poca distanza, Mazzoni, Salimbeni, Rezzi, Marcoccia e Corridi non cedevano di un metro. Qui Zucchetti si ritirava. Il traguardo a premio di Rieti veniva spartito, da buoni amici, fra Vecchiarelli e Mazzoni: infatti i due arrivavano appaiati. Effettuato il giro di circonvallazione della città, già Marcoccia era sui primi: ma anche Antonelli si era bravamente portato nelle posizioni d'avanguardia. Dietro Maurizi, Fabellini, Brunetti (che aveva, insieme con Micocci, operato un poderoso inseguimento) e Zandri. Venturini non aveva resistito all'andatura, e cedeva man mano ed altrettanto, ahimè, faceva anche Mazzoni vittima di una crisi, tuttavia superata.

Iniziatosi il ritorno a Roma, Marcoccia ha cominciato a dar segni di non gradire troppo la compagnia: in particolar modo quella di Antonelli e di Peverati, bravissimi ragazzi finchè si vuole: ma pericolosi negli arrivi in volata. Mancavano circa 50 km. per arrivare a Roma quando la ruota di Marcoccia ha cominciato gradatamente ad allontanarsi da quella dei compagni di fuga: metro su metro si creava fra lui e gli altri il vuoto. Cento, duecento, trecento metri e così via fino ad un minuto: ormai il tenace « indomitino » aveva corsa vinta. E solitario si presentava sulla dirittura d'arrivo, nel magnifico viale Lazio: solitario in mezzo ad una folla che impazziva per lui. Dopo oltre un minuto giungeva un gruppetto di otto corridori dei quali il velocista Antonelli aveva prepotentemente ragione.

Qualche menda dell'organizzazione non ha, però, influito sull'andamento generale della corsa che ha avuto regolare svolgimento.

Carlo Marcucci

L'ordine d'arrivo

1) MARCOCCIA Giuseppe (Indomita) che compie i 160 km. del percorso in ore 5 alla media oraria di km. 32; 2) Antonelli (S.S. Lazio) a 1'35"; 3) Peverati (GS Felsineo, Bologna); 4) Matteucci (S.S. Lazio); 5) Salimbeni (Indomita); 6) Bastianelli (C.S. Lazzaretti); 7) Rezzi (Indomita); 8) Mazzoni (A.S. Roma); 9) Fabellini (Indomita); 10) Zandri (C.S. Lazzaretti); 11) Giordani, Maurizi, Angeloni a 4'25"; 14) Micocci, Morassut, Brunetti a 5'15".

Seguono altri in tempo massimo.

premio a Tivoli, battendo Leoni ed Imondi.

Nel tratto di strada bianca che da Guidonia va al Bivio di Marcellina e da qui a Tivoli, numerosi corridori sono appiedati da forature e da guasti meccanici. La corsa ha preso un tono convulso. I quattro in fuga filano che è un piacere ed il gruppo si scuote. Alcuni, provati dall'andatura e dal caldo, cedono. Si formano numerosi gruppetti di pochi elementi.

Fora Occhiolini, una preziosa pedina per il gioco della Spes.

Poco dopo Tivoli i quattro fuggitivi sono ripresi e quasi subito sei audaci si lanciano a capofitto per la rapida discesa. Citiamo i loro nomi poichè li ritroviamo nei primi posti dell'ordine di arrivo: Maurizi, Orrù e De Grossi della Trionfale Bolletti della Testaccio, Persia di Tarquinia e Calicchio della Vannozzi. Quest'ultimo è costretto al ritiro in seguito ad una paurosa caduta in una curva della discesa. Fortunatamente niente di grave per lo sfortunato atleta.

Nemmeno sull'erta salita di Zagarolo e neppure su quella di Montecompatri i cinque leprotti vengono raggiunti dalla muta inseguitrice.

Dopo Zagarolo con pedalata agile e fresca rientra Occhiolini, veramente prodigioso l'inseguimento del ragazzo biancazzurro.

A Montecompatri, il premio di traguardo è vinto da Orrù su Maurizi e De Grossi. Magnifici per volontà e condotta di gara i tre trionfalini. De Grossi intasca il premio a Monteporzio.

A Vermicino Orrù tenta il colpo gobbo, ma Bolletti lo riacciuffa. Persia perde il contatto. Taddei, che ha fatto una bella corsa, insieme a Giorgi riesce ad evadere dal gruppetto comprendente Fabbri, Bucci, Galcotti ed Occhiolini.

Ci si avvia rapidamente verso lo arrivo. Prevediamo una bella volata dei quattro rimasti all'avanguardia. Ma ecco che, testa sul manubrio, con uno scatto rabbioso De Grossi se ne va. Gli altri sono sorpresi. Si lanciano all'inseguimento ma è troppo tardi. Lo striscione del traguardo è a due passi ed il furbo e bravo De Grossi lo taglia per primo con 10" di vantaggio su Orrù che regola Maurizi e Bolletti. Quasi subito Taddei e Giorgi. Quindi a 20" un gruppo di una quindicina di corridori regolato con una bella volata da Fabbri che completa il trionfale successo della Trionfale.

Una bella corsa, signorilmente preparata ed accuratamente organizzata dalla U.S. Butan Gas. Precisa ed autoritaria l'opera del direttore di corsa Merlli.

Orfeo Grigelo

L'ordine d'arrivo

1) De Grossi Biagio (C. Trionf.) che percorre i Km. 94 in ore 2.42' alla media oraria di Km. 34.800; 2) Orrù (id.) a 10"; 3) Maurizi (id.); 4) Bolletti (Test.); 5) Taddei (Lazio); 6) Giorgi (Velit.); 7) Fabbri. Seguono altri 5; in t. m.

Willy Ferrero inaugura Massenzio

(m.z.) — Con un'affluenza straordinaria di pubblico si è inaugurata ieri sera alla basilica di Massenzio la stagione estiva dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia. Sotto la bacchetta di Willy Ferrero l'orchestra ha eseguito un programma di repertorio formato dalla *Quinta Sinfonia* di Beethoven, dal poema sinfonico *Don Giovanni* di Richard Strauss, da una *Danza* da *La vida breve* di De Falla e, per finire, dall'entusiasmante *Sinfonia* del *Guglielmo Tell* di Rossini.

Sopratutto nel poema sinfonico di Strauss Ferrero ha saputo dare quello slancio e quella vita che rendono infiammata una partitura e trascinano il pubblico. Dall'attacco impetuoso, scattante, sino alla fine, desolata e nuda, egli ha tenuto costantemente la compagine orchestrale ed un livello di tensione, plasmandola a seconda dei momenti ora lirici, ora drammatici ed ora nervosi che ricorrono nella partitura.

Applausi dalle poltrone antistanti il podio direttoriale fino agli ultimi ascoltatori appollaiati lontano, in cima ai ruderi di Massenzio.

RAGAZZE COMUNISTE

OGGI avrà luogo alla Sezione Testaccio (P. dell'Emporio n. 16-A) alle ore 18 la riunione dell'attivo delle ragazze comuniste di Roma. O.d.g.: « Incontro nazionale di Primavera » e Rassegna Sportiva Femminile ». Relatrice Luciana Franzinetti.

TRAGEDIA SU UN CAMPO DI GRANO A FIANO

Per difendere i figli che spigolano viene aggredito a colpi di rastrello

Le urla dei bambini hanno richiamato alla realtà l'aggressore che ha cessato di infierire

Una violenta lite, scoppiata tra due contadini che si contendevano il diritto di spigolatura in un campo di grano mietuto di recente, è terminata con il ferimento di uno dei due, il quale è stato colpito dall'avversario con un rastrello da campagna ed è finito all'ospedale.

Il grave fatto è accaduto ieri mattina nella campagna di Fiano Romano. Due figlioletti del contadino Giovanni Marinucci, di 48 anni, domiciliato in località Campo Croce, si erano recati verso le 10.30 in un campo vicino a spigolare. Mentri i ragazzi raccoglievano dal suolo le spighe che la mietitrice aveva lasciato cadere, si avvicinava con fare minaccioso tale Ettore Bottarella, il quale intimava loro di smettere immediatamente la spigolatura e di andarsene. I bimbi stavano per obbedire all'ingiunzione del Bottarella e si apprestavano a ritornare verso la loro abitazione quando il Marinucci, che aveva da lontano assistito alla scena, si avvicinava per prendere le difese dei suoi figliuoli.

Tra i due uomini nasceva un diverbio, che diveniva sempre più acceso. Volavano parole grosse, minacce e frasi incontrollate, sinchè dalle parole si passava alle mani. Il Bottarella, infatti, con uno scatto improvviso afferrava un rastrello che si trovava appoggiato su un covone di fieno, lì accanto, e prima che il Marinucci potesse fare un qualsiasi movimento per evitarlo lo colpiva ripetutamente al volto e al torace con le punte aguzze dell'attrezzo.

I due bimbi, che avevano assistito alla scena, cominciavano a urlare dallo spavento e solo allora il Bottarella sembrava rendersi conto di quanto aveva fatto e, gettato il rastrello, si dava ad una fuga precipitosa attraverso i campi. Il Marinucci, sanguinante, riusciva a malapena a raggiungere la sua abitazione e poco dopo, con un atto di passaggio, veniva trasportato al ospedale S. Giacomo. I medici gli riscontravano numerose ferite al volto, alle braccia, alle spalle e al torace, oltre alla frattura della mandibola sinistra, per cui lo ricoveravano in corsia giudicandolo guaribile in quindici giorni. Il Bottarella è attivamente ricercato dai carabinieri di Fiano, che stanno svolgendo le indagini sull'accaduto.

Armato di roncola minaccia la moglie

I carabinieri della Tenenza di piazza Farnese, hanno tratto ieri in arresto l'autista cinquantaduenne Giulio Cipriani, abitante in via Farnese 67, il quale si è reso responsabile di maltrattamenti in danno dei familiari. E' inoltre risultato che il Cipriani armato di una roncola, aveva minacciato la moglie, Augusta Ricci.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Igiene, abitazioni e lavoro

A quando la lotta contro le mosche? -- Lo stillicidio degli infortuni sul lavoro -- Case pericolanti -- Inefficienza dei corsi di qualificazione

I nostri rilievi sulla situazione igienica di alcune borgate hanno colpito nel segno. Ci eravamo occupati, tra l'altro, della marrana di Prati Fiscali e questa settimana l'insegnante elementare *Cesira Fiori* (Via Veglia 11), scrive proprio su questo argomento. « Mi rivolgo al*l'Unità* — ella scrive — per denunciare all'Ufficio d'Igiene il gravissimo sconcio delle marrane tuttora aperte nella piana del Casal Giuliano, del Viale Jonio, della borgata Prati Fiscali. Verso il tramonto tutte le abitazioni vengono invase da nugoli di zanzare che costringono gli abitanti non solo a non tenere aperte le finestre delle case, ma ad essere svegliati durante la notte. Senza parlare del fatto che tra le zanzare possono trovarsene di quelle apportatrici di malaria. Prenda, dunque, l'Ufficio d'Igiene le misure del caso prima che il caldo venga a peggiorare la situazione ».

* * *

Ancora un argomento di viva attualità: gli infortuni sul lavoro. Il signor *L. C.* scrive in proposito: « Nel campo della panificazione si verificano ancora con molta frequenza infortuni sul lavoro. L'ultimo risale ad alcuni giorni fa e solo per caso un giovane non vi ha perduto la vita. Il fatto è — caro cronista — che molti datori di lavoro non sentono il dovere di immettere nelle loro aziende operai specializzati, capaci di manovrare determinati macchinari e assunti attraverso il normale collocamento. E ciò a quale scopo? Solo per risparmiare contributi previdenziali e non rispettare gli impegni contrattuali. E' necessaria una revisione anche in questo campo e, prima di tutto, è necessario punire severamente coloro i quali, solo per guadagnare di più, intendono continuare sulla via dell'illegalità ».

* * *

Gli inquilini dello stabile di Via Francesco Laparelli 61 (Torpignattara) ci illustrano la situazione creatasi, appunto, nello stabile da essi occupato. Il palazzo, essi scrivono, è da molto tempo pericolante per difetti di costruzione. Inoltre, le 10 persone che lo occupano, sono prive da circa quattro anni di acqua per il lavatoio, non hanno a disposizione il terrazzo per asciugare i panni e, in soprappiù, subiscono le prevedibili conseguenze dell'ostruzione dei tubi di scarico delle fogne. « Ci siamo rivolti all'Ufficio di Igiene, dice la lettera, al Comune: tutti promettono, ma nessuno impone alla proprietaria dello stabile di eseguire almeno i lavori più urgenti, che possono salvaguardare la nostra incolumità. Cosa aspetta il Comune a intervenire, per far rispettare le disposizioni vigenti?

* * *

Una ventina di firme siglano una lettera pervenutaci in questi giorni e che tratta dei corsi di qualificazione per disoccupati. Presso il poliambulatorio dei mutilati e invalidi di guerra in Via della Scrofa 81, il 19 novembre scorso ebbe inizio un corso di qualificazione per infermieri al quale parteciparono 30 disoccupati « o almeno qualificati tali », secondo quanto scrivono i nostri lettori. Il corso ebbe inizio « sotto l'egida del C.A.M. (Centro assistenza militari), che ha la sua sede in Via del Corso 337, presso il Comitato romano della D.C. e avente per presidente l'on. Mastino Del Rio e per vice-presidente l'avv. Amedeo Murgia ».

Gli allievi, prosegue la lettera, « non avendo ricevuto dopo ben due mesi i testi che dovevano servire come guida per lo studio, vennero a sapere, dopo una minaccia di scioglimento del corso da parte dell'avv. Murgia che detto corso non era che un mezzo di assistenza puro e semplice e che il diploma finale non aveva alcun valore pratico. Gli allievi cercarono di ottenere che al certificato di proscioglimento fosse dato invece un valore pratico ». Ma ogni tentativo rimase lettera morta e « coloro che guidarono, nell'interesse generale, questa lotta, furono tacciati di agit-prop ».

« Diversi fatti avvenuti durante le lezioni stanno a dimostrare come non vi sia stata nemmeno una mera osservanza delle disposizioni di legge, in quanto vi è stata una incomprensione dei più elementari bisogni degli allievi: una sola stanza per 30 persone, sei ore consecutive rinchiusi e seduti su sgabelli inidonei, insufficienza di materiale didattico totale carenza di esercitazioni pratiche ».

A CAUSA DI UNA « PRECEDENZA » CONTESTATA

Scende dall'auto e atterra un conducente e un professore

Due persone hanno dovuto ieri ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico dopo uno « scambio di idee » con un alquanto eccitabile autista. Verso le 17,30 il medico Tito Ceccherini, di 46 anni, abitante in via dei Monti Parioli 12, conduceva la sua auto per via Tuscolana quando, dinanzi alla chiesa di Don Bosco, per una questione di precedenza o simili, veniva a diverbio con l'autista di una Fiat 500 targata Roma 160921. Ambedue durante la lite discendevano dai rispettivi automezzi, e ad un tratto l'autista della « topolino », dava una spinta al Ceccherini, quindi lo colpiva con un formidabile pugno al mento, atterrandolo.

Interveniva allora il prof. Antonio Guarino, dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, abitante in viale della Regina Margherita 289, che rivolgeva all'autista parole di rimprovero. Ma questi, che non aveva ancora sfogato tutta la sua ira, gli sbatteva contro uno sportello dell'auto, colpendolo ad un braccio, quindi si allontanava.

Al Policlinico venivano riscontrate al Ceccherini ferite lacero contuse alle labbra, alla regione frontale e un lieve stato commotivo, per cui il malcapitato veniva ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni. Al Guarino venivano medicate alcune contusioni alla mano e al braccio sinistro che guariranno in quattro o cinque giorni.

Derubato di 180 mila lire

L'assistente edile Giovanni Averardi, abitante in via Nicolò V 50, ha denunciato alla polizia di essere stato derubato di una busta contenente 180 mila lire. Il furto sarebbe avvenuto alle 15,30 di ieri in piazza della Consolazione, dove l'Averardi si trovava a bordo del suo camioncino in sosta. La busta, ch'egli aveva appoggiata sul sedile accanto a sè, sarebbe scomparsa — secondo quanto ha dichiarato l'Averardi — dopo che uno sconosciuto, giunto presso il camioncino a bordo di un'auto, gli si era avvicinato per chiedergli delle indicazioni.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, lunedì 23 giugno (175-191). S. Lanfranco. Il sole sorge alle ore 4.36 e tramonta alle 20.14

— Bollettino demografico: Non diramato

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 14.8-26.8: per oggi non è previsto alcun cambiamento.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Umberto D. » al Diana; « L'imprendibile s.g. 880 » allo Jonio; « Scarface » all'Odescalchi; « Furore » al Plaza; « Giramento » allo Splendore; « Le ragazze di Piazza di Spagna » al Tuscolo.

Varie

— Vendita pegni scaduti: in Piazza de Pellegrini 35, alle 15.30 di oggi, mercoledì e venerdì, vendita degli oggetti preziosi.

Concorsi

— Un concorso per il conferimento di 13 posti di archivista di Stato in prova (gr. A; gr. V) nell'Amministrazione degli Archivi di Stato è stato indetto il 4 giugno scorso. Domande in Prefettura entro il 3 agosto.

Le CC. II. del Sindacato Difesa convocate per domani sera

Il Consiglio provinciale, i membri delle Commissioni Interne, gli attivisti e i Comitati Direttivi delle Sezioni provinciali del Sindacato Provinciale Difesa sono convocati per martedì p.v. alle ore 17,30 nei locali della Federazione prov. Statali sera in compagnia della Sezione Centrale di Amministrazione della Direzione. O.d.g.: Campagna Soldi di Luglio.

CRAL: I comp. dei seguenti Cral oggi alle diciassette e trenta in Fed.: Ater, PP. TT., Ospedalieri, Gas, OMI, Stefer, Ferrovieri, Acea, Gimmee, Poligrafico, Tetti, INA.

RESPONSABILI ELETTORALI delle Sezioni sottoelencate, oggi ore 19,30 in Fed.: Campitelli, Celio, Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Macao, Monti, Parioli, Ponte Parione, Salario, Trevi, Latino Metronio, Porta Maggiore, Torpignattara, Tuscolana, Italia, Monte Sacro, Borgo, Marconi, Monteverde, Prati, Trastevere Garbatella, Gianicolense, Ostiense, S. Saba, Testaccio.

SERV. D'ORDINE: Domani alle 19 in Fed. III SETTORE: Responsabili quadri oggi ore 19,30 alla Sez. Portonaccio.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi ore 18: riunione attivisti, collettori e membri CC. II. dei cantieri Ina-Tuscolana presso la Coop. Carpi; Oggi ore 19,30: ass. Sottosezione Quarticciolo.

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI: Segretari ore 19 a P. Lovatelli. Organizzativi ore 19 Campitelli; Agit prop ore 19 a Ponte.

IERI ALLE 14 MENTRE LAVORAVA

Colpito dall'insolazione un contadino ventenne

E' stato ricoverato al Policlinico il contadino ventenne Francesco Taglioni, domiciliato a Torlupara, il quale è rimasto vittima di una insolazione. Verso le 14 di ieri (il termometro segnava 27 gradi all'ombra) mentre caricava del grano su un camion, nella tenuta Govazzo, al nono chilometro della via Nomentana, si abbatteva improvvisamente al suolo, privo di sensi, a causa di un colpo di sole. Accompagnato al Policlinico, il Taglioni veniva ricoverato e giudicato guaribile in una settimana.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

OGGI: Segretari delle Sezioni alle diciotto e trenta nei settori; **Organizzativi** delle Sezioni alle diciotto e trenta nei settori; **Agit-Prop** delle Sezioni alle diciotto e trenta nei settori; **Resp. Femminili** alle sedici e trenta nei settori; **Resp. Quadri** alle diciannove e trenta nei settori; **Amministratori** alle diciotto e trenta in Fed. Sono invitati anche gli amministratori delle cellule aziendali. Inter-

Investimenti senza fine per il supertraffico festivo

Troppa gente non sa guidare, molta cammina con la testa in aria. poca è... jellata

L'intenso traffico della giornata, ha dato luogo ieri ad una notevole serie di incidenti stradali, nei quali sono rimaste ferite numerose persone.

Ne registriamo alcuni tra i più gravi. Alle 9,25 del mattino un ragazzo di 12 anni, Lindo Rigucci, abitante in via Acquafelice 55, mentre percorreva in bicicletta la via Acqua Bulicante, è stato investito da un'auto ed ha riportato fratture alla gamba sinistra e altre ferite che sono state giudicate guaribili in quaranta giorni al Policlinico. Pochi minuti più tardi in via Casilina un motociclista rimasto sconosciuto travolgeva la carrozzella di un mutilato, Luigi Andreotti, di 80 anni, abitante in via della Mercede 43.

Alle 12 veniva ricoverata al Policlinico Anna Maria Raimondi, di 9 anni, da Segni, che era stata investita poco prima da una motocicletta. La piccola ha avuto la gamba destra completamente fratturata. Ne avrà per 40 giorni.

Due ragazze, Cesira Giacobello di 14 anni e Lucia Costantini di 23, abitanti in via Velabro 9125, che avevano ceduto alla tentazione di fare una passeggiata in Lambretta, accettando l'invito di un giovane che aveva loro offerto un « passaggio », sono state veramente sfortunate. In corso d'Italia infatti, la Lambretta che le ospitava, sbandava improvvisamente ed esse precipitavano a terra. Al Policlinico sono state giudicate rispettivamente guaribili in 10 e 25 giorni. Anche il giovane lambrettista, il cui nome è Domenico Messina, di 24 anni, abitante in via Sabelli 35, ha dovuto farsi medicare alcune contusioni, che sono state giudicate guaribili in una settimana.

Ed ecco in breve gli altri incidenti. La ventunenne Ivana Bracconi è precipitata da una Lambretta in corsa e ne avrà per otto giorni. Fernando Pallani, di 51 anni, è caduto dalla motoleggera e ha riportato lesioni guaribili in due mesi. Romolo Pasqualetti, di 27 anni, ha cozzato con la sua moto contro un camion del Consorzio Laziale del Latte e ne avrà anch'egli per due mesi. La 78enne Anna Millozzi, investita dall'auto condotta da Renato Attanasio si è fratturata la gamba destra e ne avrà per 40 giorni. l'Attanasio, feritosi con i vetri dell'auto, è stato giudicato guaribile in 10 giorni; inoltre un bimbo di 18 mesi, Ugo Rizzo, è rimasto leggermente ferito ad una mano, in seguito all'urto di una motocicletta contro la carrozzina entro la quale il bimbo si trovava, in via Settembrini.

In osservazione all'ospedale di S. Spirito è stato ricoverato il manovale Luigi Tidei, di 27 anni, abitante in via Gaetano Mazzoni 13. Verso le 22 di ieri sera il Mazzoni, mentre rientrava in bicicletta, giunto nei pressi di casa, a causa di una buca perdeva l'equilibrio, precipitando al suolo. Il cinquantenne Luigi Balani, abitante in via dei Monti Leoini 19 conducendo una motovespa sulla Nomentana, per evitare di scontrarsi con un'auto, all'altezza del 19 chilometro, sterzava bruscamente e perdeva il controllo della moto che si rovesciava. Ne avrà per 12 giorni. Il manovale Pietro Cappello e il tredicenne Luciano Scarcioni, mentre viaggiavano su una lambretta al viale Trastevere sono stati investiti da una « Topolino ».

Si recide le vene per via dell'eczema

In un momento di sconforto, determinato da una eczema che lo affliggeva da tempo, tal Mario Magari, di 44 anni, abitante in via Scarpanto 45, ha tentato ieri di uccidersi. Verso le 14,30 il Magari si rinchiudeva nella stanza da bagno e con una lametta da barba si recideva le vene dei polsi e dell'avambraccio destro.

CONSULTE POPOLARI

DOMANI ore 19 a Viale Aventino 26

Alla "ciclistica,, Trionfale il Trofeo Butangas

Vinta da De Grossi la terza prova del Trofeo

La Ciclistica Trionfale ha vinto il Trofeo Butan Gas ed ha pienamente meritato di vincerlo. Malgrado la coalizione delle altre squadre, l'ha fatta da padrona. I suoi ragazzi hanno fatto una corsa di attacco quando bastava che si difendessero. Bravi! Hanno fatto tesoro degli insegnamenti dell'infaticabile Capacci ed i risultati non sono mancati.

Alla partenza si presentavano 113 ragazzi dei 172 iscritti. Tra di essi tutti i migliori. Inizio ad andatura molto sostenuta. Appena dato il via fora Santucci che rientrerà dopo un brillante inseguimento di 10 chilometri. Prima del bivio per Guidonia fuggono Borro ed Imondi ai quali, poco dopo si aggiungono Leoni ed un altro. I quattro ottengono ben presto un vantaggio di 300 metri sul gruppo il quale si accontenta di non farlo aumentare. Nelle posizioni di avanguardia del plotone si alternano, vigilissimi, i giallo-blu della Trionfale ed i biancazzurri della Spes. Il traguardo di Guidonia è vinto da Borro che precede Imondi. Il Trionfalino si aggiudica anche il

Nuova sede dell'E.C.L.A.

L'E.C.L.A. — *Ente per concessioni ai lavoratori aziendali* — che pratica il credito rateale in dodici mensilità ai dipendenti dalle pubbliche e private amministrazioni, ha inaugurato la sua nuova sede centrale, trasferendo gli uffici da Piazza Sallustio a Via Sommacampagna 15 (Macao).

Alla cerimonia, che si è svolta alle ore 11 di sabato, 21 corrente, sono intervenute Autorità governative e politiche, alti esponenti delle Banche e del Commercio, numerosi funzionari statali di tutti i gradi.

Alla benedizione dei nuovi locali, impartita dal Parroco del Sacro Cuore, ha fatto seguito il rituale rinfresco, durante il quale i migliori auguri sono stati formulati per la sempre crescente prosperità dell'ECLA, che ha saputo moralizzare il delicato settore del piccolo credito rateale contribuendo in modo notevole alla soluzione di un importante problema che interessa, molto da vicino, la classe dei dipendenti statali.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Canzoni — 11: Conc. Pian. — 12,15: Mus. legg. — 13,15: Album musicale — 16,30: Mus. da balletti — 17: Orch. Angelini — 19,30: Hot-Jazz — 20: Mus. legg. — 21: Conc. Operistico — 22: Orch. Melachrino — 22,45: Orch. Ferrari — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Compl. Ceragioli — 13: Parata d'orchestre — 13,30: Vedette al microfono — 14: Controplelo — 14,45: Album dell'America Latina — 15,15: Celebri cantanti: Gianna Pederzini — 15,45: Orch. Consiglio — 16,45: Canta Giacomo Rondinella — 17,30: Ballo — 18,30: Romanzo sceneggiato — 19: Concerto — 19,30: Canzoni Napoletane — 20,30: « Tignola » di Sem Benelli — 22: Smetana: Moldava, poema sinf. — 22,15: Ventidue e sima ora, compl. Capodieci.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,45: Per il sessantesimo compleanno di Arthur Honegger.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
DISFUNSIONI SESSUALI
nervose psichiche endocrine
Cur pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dott. C. CARLETTI
Consultazioni: ore 9-12; 16-18
Piazza Esquilino, 12 - ROMA
Escluse veneree, pelle ecc.
Decr. Pref. 18275 del 21 5 1952

SESSUOLOGIA
DISFUSIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 - Festivi 10-12
Informazioni gratuite
P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)

DOTTOR
ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 Ore 8-20 Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.M.Magg.)

LEGGETE
vie nuove

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Juventus è campione, la Roma promossa

In coda: condannate Legnano e Padova, salvo il Bologna, tutto da rifare per Lucchese e Triestina

Apoteosi giallo-rossa sul campo del Verona

Nuova superba prestazione di Albani che ha salvato in più occassioni il pareggio - Tutti i giocatori accomunati nel meritato trionfo

(Dal nostro inviato speciale)

ROMA: Albani, Treré, Bortoletto, Cardarelli, Acconcia, Venturi, Merlin, Galli, Zecca, Andersson, Sundqvist.

VERONA: Loro, Sforzin, Marini, Bovio, Frisi, Fattin, Zamperlini, Piratelli, Sega, Pozzan, Dini.

ARBITRO: Longagnani di Modena

VERONA, 22 — *La Roma ha vinto il campionato di serie B ed è tornata nella schiera delle elette: questo è l'avvenimento dell'anno per gli sportivi della Capitale. La Roma è di nuovo tra le 18 squadre che si disputano il titolo assoluto di campioni d'Italia così comandavano il suo blasone, le sue tradizioni, il lavoro dei suoi atleti, la perizia dei suoi tecnici, così reclamava con appassionato fervore lo stuolo grande e compatto dei suoi sostenitori. Soprattutto essi, i tifosi della Roma hanno meritato questa grande giornata giallorossa. Era stato duro, l'anno scorso scendere in serie B. La grande massa degli sportivi romani ne aveva sofferto crudamente; ci fu anche chi maledì giocatori e allenatori, dirigenti e giornalisti. Ma era la rabbia dell'innamorato deluso e offeso e perciò ancora, malgrado tutto innamorato, anzi più innamorato di prima.*

Così, quando ricominciò la danza, quando i colori giallorossi che già cinsero i torsi gagliardi dei Ferraris IV e dei Bernardini, dei Monzeglio e dei Masetti, scesero di nuovo in campo per combattere la loro battaglia sportiva lealmente, per meritarsi il diritto di risalire, vedemmo gli spalti dello Stadio nereggiare ancora di folla e ancora vedemmo i vessilli e le coccarde e i treni speciali portare a Salerno, Genova, Piombino ovunque si giocasse una partita decisiva, centinaia e migliaia di romanisti. E qui a Verona, oggi, per la partita «decisiva delle decisive» i fedelissimi della Roma non sono mancati all'appuntamento, nè la squadra ha tradito le loro speranze.

Ci sarà tempo nei prossimi giorni per esaminare dal punto di vista tecnico le ragioni del successo romanista. Stasera ci piace soprattutto sottolineare l'apporto dato alla promozione dal dodicesimo giocatore: il pubblico giallorosso. E' un pubblico che non tutti capiscono, che qualcuno disapprova e ha persino tentato di dileggiare.

Ma è lui che ha avuto ragione alla fine, lui con i suoi cartelloni, con le sue bandiere, con la sua anima viva e ardentissima.

Ci sarà tempo anche per vedere nel dettaglio quali dei giocatori giallorossi hanno dato il contributo più importante al trionfo di oggi: ma in questo momento sentiamo che è giusto accomunarli tutti in un elogio senza riserve. Da Albani che ha prodigiosamente salvato partite come quella di oggi, fino a Sundqvist, da Galli, splendido mattatore dell'area di rigore, a Venturi classico prodotto del gioco sistemista, da Anderson a Tre Re a Bortoletto, che ha saputo essere perno e cerniera nella intera squadra nei momenti più critici, a Zecca, a Cardarelli, ad Acconcia, a Bettini, sino a Merlin, allo sfortunato Perissinotto al vecchio Nordhal, al bravo Eliani. I colori di Roma sono giallo e rosso: ed eccoli là, i colori di Roma tornati fra quelli delle squadre che sono l'orgoglio del calcio italiano. Evviva la Roma, dunque!

I tifosi veronesi desideravano naturalmente vedere la squadra giallo-rossa abbassar bandiera giusto sul palo d'arrivo, sotto gli assalti della giovane e scelta compagine scaligera. Ma questo comprensibile desiderio del pubblico veronese è andato deluso: la Roma ha contenuto senza molta fatica, la prima bordata degli attaccanti gialloblù, si è via via ripresa e già sul finire del primo tempo i mediani Acconcia e Venturi controllavano autorevolmente la metà campo; i difensori, dopo le iniziali incertezze di Cardarelli e Bortoletto, si battevano gagliardamente su ogni pallone, gli attaccanti cominciavano a distendersi con ordine e audacia, sotto la guida del solito Galli.

Ma il merito principale di aver respinto la vibrante offensiva veronese della prima mezz'ora di gioco, spetta senza dubbio ad Albani. Il portierino giallorosso ha in questo periodo salvato la squadra dalla sconfitta: tre volte un attaccante scaligero ha avuto la palla da rete e ha fatto del suo meglio per realizzarlo; tre volte Albani ha risposto con stupende parate, a terra e a mezza altezza.

Nella ripresa la Roma ha comandato il gioco quasi ininterrottamente mentre gli scaligeri sono calati per lo sforzo intenso prodotto nel primo tempo; solo i migliori tra essi — Marini, Sega, Dini e Piratelli — hanno tentato il tutto per tutto per passare ma inutilmente. Ormai la Roma si sentiva al sicuro, cresceva in autorità e in scioltezza di palleggio, concludeva in bellezza la sua partita più difficile e vinceva il campionato.

Un tempo per uno, dunque. E il pareggio è il risultato più giusto, precisamente il risultato che la Roma cercava.

Ed ecco in breve le fasi più salienti della partita. Inizio velocissimo del Verona. Al 1' Albani è chiamato al lavoro da un bel colpo di testa di Piratelli. Una incertezza di Cardarelli al 2' mette in buona posizione Pozzan che tira fuori di poco. Al 4', prima parata sensazionale di Albani, su un tiro fortissimo di Piratelli dopo una triangolazione con Sega e Zamperlini. La Roma cerca di liberarsi dall'assedio ed ottiene un angolo al 5', ma un minuto dopo scende irruente Dini, scavalca Tre Re, porge a Zamperlini piazzato in area. Tiro forte rasoterra. Albani respinge alla disperata di piede. Al 12' altro angolo per la Roma, al 15' bel tiro di Pozzan

Un minuto dopo la Roma è a sua volta in angolo. Ne deriva una gran de mischia sotto Albani, che si salva a terra e rimane intontito per qualche minuto. Altra grande parata di Albani al 20' su tiro di Pozzan e susseguente risposta di Galli che impegna seriamente Loro con una fucilata a mezza altezza. Il Verona insiste. La Roma si difende con il fiato grosso. Al 32' Zamperlini lancia Piratelli in profondità. Il veronese è tutto solo. Ma Albani gli esce incontro e salva con audacia pari alla maestria.

Inizia da questo momento la lenta ma sicura ascesa della Roma. Cola a poco a poco il quadrilatero giallo-blu mentre Galli e Anderson si fanno più attivi e trovano il ritmo giusto.

Alla ripresa del giuoco comanda subito la Roma. Al 3' Zecca fa partire Sundqvist e lo svedese mette in difficoltà il portiere veronese. Al 4', angolo per la Roma e stupendo colpo di testa di Galli. Al 5' altro angolo, altro colpo di testa di Galli che manda alto di 2 centimetri a portiere spiazzato. La Roma incalza con giuoco prudente ma ricco di trame e di spunti pericolosi. Il Verona cala ogni minuto di più.

Zecca e Galli portano avanti azioni suggerite da Venturi che sta facendo un secondo tempo superbo. Anderson invece staziona a metà campo ed ogni tanto lancia Sundqvist in scorribande vertiginose. Solo alla mezz'ora c'è un tiro fiacco di Sega che Albani para agevolmente. Risponde subito Galli con un tiro fortissimo ad un palmo del montante sinistro. Il Verona accenna infine al serrate, ma Bortoletto e Tre Re dominano la loro area. Non passa, e così gli attaccanti giallo-rossi si rifanno sotto con temi aperti, in profondità. Al 38', su centro di Merlin, scappa magnifico Galli bersagliando di testa Loro in uscita. Proprio sulla linea della porta salva fortunatamente l'ottimo Sforzin.

Apoteosi romanista sul campo dopo il trillo finale. Si sente da ogni settore dello stadio il grido ritmato «Roma, Roma» e sventolano i fazzoletti giallorossi. Viani e Sacerdoti vengono portati in trionfo dai giocatori che si baciano e abbracciano piangendo di gioia.

GIANLUIGI BRAGANTIN

Le classifiche finali

SERIE «A»

JUVENTUS	38	26	8	4	98	34	60
Milan	38	20	13	5	87	41	53
Inter	38	21	7	10	86	49	49
Fiorentina	38	17	9	12	52	38	43
Lazio	38	15	13	10	60	49	43
Napoli	38	17	8	13	64	44	42
Sampdoria	38	16	9	13	48	40	41
Novara	38	16	8	14	62	62	40
Spal	38	12	13	13	52	58	37
Pro Patria	38	12	13	13	47	52	37
Palermo	38	11	14	13	43	51	36
Atalanta	38	13	8	17	54	62	34
Como	38	15	4	19	53	70	34
Torino	38	12	10	16	39	58	34
Udinese	38	11	12	15	43	62	34
Bologna	38	11	11	16	45	55	33
Lucchese	38	11	10	17	39	49	32
Triestina	38	11	10	17	47	68	32
Padova	38	10	9	19	45	73	29
Legnano	38	4	9	25	37	85	17

SERIE «B»

ROMA	38	22	9	7	62	24	53
Brescia	38	18	16	4	44	24	52
Messina	38	16	13	9	37	23	45
Catania	38	17	10	11	48	39	41
Genoa	38	17	8	13	61	38	42
Treviso	38	14	13	11	41	38	41
Piombino	38	11	11	12	48	39	41
Modena	38	12	15	11	50	45	39
Salernitana	38	13	13	12	44	43	39
Vicenza	38	13	12	13	47	40	38
Verona	38	14	10	14	46	44	38
Fanfulla	38	13	11	14	45	39	37
Siracusa	38	14	9	15	39	56	37
Marzotto	38	12	12	14	48	47	36
Monza	38	11	14	13	31	44	36
Livorno	38	12	10	16	33	43	34
Venezia	38	10	14	14	38	47	34
Pisa	38	10	11	17	32	46	31
Reggiana	38	8	8	22	38	70	24
Stabia	38	5	9	24	34	80	18

INCONTRO SENZA EMOZIONI A SAN SIRO

Il Milan piega facilmente una stanca Fiorentina (3-1)

MILAN: Buffon; Silvestri, Tognon, Zaagatti; Annovazzi, Menegotti; Burini, Gren, Nordhal, Liedholm, Frignani.

FIORENTINA: Costagliola; Venturi, Rosetta, Cervato; Chiappella, Viciani; Basile, Beltrandi, Roosemburg, Ekner, Bolognesi.

Reti: Burini al 26' e al 30' del primo tempo. Nordhal al 10' e Beltrandi al 36' della ripresa.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Spettatori: 6.000 circa.

MILANO, 22. — La Fiorentina si è presentata in campo con la bellezza di cinque riserve e non aveva nessuna voglia di impegnarsi, mentre i rossoneri volevano finire il campionato in bellezza per accontentare i tifosi che quest'anno non sempre sono stati contenti del comportamento della loro squadra.

La prima linea della Fiorentina priva dei suoi migliori elementi non è riuscita a fare gioco d'assieme e dare consistenza alle sue azioni e così tutta la squadra viola si è ridotta alla mediana e alla linea dei terzini che si sono difesi con coraggio contro la forte pressione degli scatenati.

La partita ha visto il Milan quasi costantemente all'attacco per tutto il primo tempo, nel corso del quale raggiungeva facilmente il vantaggio di due reti, poi nella ripresa il gioco dopo venti minuti si infiacchiva sia per il caldo sia perche la Fiorentina aveva quasi rinunciato alla lotta e le azioni si riducevano a prove di virtuosismo individuale o a coppie degli stranieri, a esibizioni di Gren che tentava alcuni dribbling di sua invenzione. In un momento in cui il gioco dormiva la Fiorentina segnava la rete della bandiera.

Ecco in breve la cronaca della partita che non ha avuto momenti emozionanti come ci aspettavamo data la posizione in classifica delle due squadre. Inizialmente per dieci minuti il gioco è equilibrato, ma poi il Milan prende in mano le redini della partita e già al 45', dopo una lunga serie di azioni rossonere, Burini: su passaggio di Gren tira al volo da dieci metri e colpisce il palo. Al 18' Gren solo davanti la porta calcia alle stelle. Di contropiede il veloce Basile, un ragazzo scattante ma ingenuo, sfugge alla guardia di Zagatti e fila verso rete, tira da dieci metri e sbaglia il bersaglio.

Continua la pressione milanista e al 26' Burini segna la prima rete che è la conclusione di una bella azione Gren-Nordahl che ha spiazzato tutta la difesa fiorentina. Quattro minuti dopo Venturi falcia Nordahl in area di rigore. Corallo dà il rigore e Venturi e Chiappella gli si slanciano addosso e lo prendono per il bavero. Finita la brusca discussione si tira il rigore e Costagliola non può fare altro che chinarsi nella rete a raccogliere la stangata di Burini. Il primo tempo finisce con il Milan all'attacco.

La ripresa vede prima la Fiorentina all'attacco e Tognon fatica a trattenere Roosemburg, e abbiamo alcuni tiri di Eckner e uno di Basile, poi il Milan scende all'attacco e al 9 Burini traversa al centro da lato Gren finta e Nordahl, lasciato libero dagli avversari che sorvegliavano Gren tira da dieci metri nell'angolo destro e segna la terza rete per il Milan.

Al 36' in un periodo come abbiamo detto di massima calma, Basile segna per la Fiorentina. Partita classica di fine campionato che ha scocciato abbastanza lo sparuto gruppo di tifosissimi accorsi a San Siro.

MARTIN

Napoli-Atalanta 3-1

NAPOLI: Casari, Delfrati, Comaschi, Gramaglia, Viney, Granata, Krieziu, Formentin, Astorri, Castelli, Masoni.

ATALANTA: Cattaneo, Rota, Roncoli, S. J. Mansen, Cadè, Rampinelli, Brugola, Cergoli, Santagostino, Soerensen, Gariboldi.

Angoli: 3 a 2 in favore dell'Atalanta.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: primo tempo: al 37' Formentin; nella ripresa all'11, Santagostino, al 12' Krieziu, al 28' Masoni.

Lucchese - Spal 2 a 0

LUCCHESE: De Fazio; Caprili, Dell'Innocenti, Colberg; Greco, Scarpato; Lucchesi, Parodi, Tontodonati, Maestrelli, Kincses.

SPAL: Bugatti; Gualta, Carlini, Emiliani; Oernvold, Mori; Fontanesi II, Marzani, Quaresima, Massino, Fontanesi I.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Marcatori: nel primo tempo al 6' Lucchesi; nel secondo tempo al 38' Tontodonati.

LUCCA, 22. — Sebbene caratterizzata da un netto successo rosso-nero, la partita odierna tra Lucchese e Spal ha avuto momenti veramente drammatici, specie nel secondo tempo, allorché i ferraresi cercavano, senza comunque riuscirvi, di pervenire al pareggio.

L'incontro fino dall'inizio ha veduto i rosso-neri prendere e mantenere la iniziativa

La scheda Totocalcio

*Bologna-Como (1-2)	1
*Lazio-Triestina (4-1)	1
*Legnano-Palermo (1-1)	X
*Lucchese-Spal (2-0)	1
*Milan-Fiorentina (3-1)	1
*Napoli-Atalanta (3-1)	1
*Padova-Juventus (1-2)	2
*Pro Patria-Inter (5-1)	1
*Sampdoria-Novara (3-1)	1
*Torino-Udinese (0-0)	X
*Brescia-Livorno (2-0)	1
*Pisa-Fanfulla (0-1)	2
*Verona-Roma (0-0)	X

IN SALVO TORINO E UDINESE

Portieri senza lavoro e risultato a occhiali

TORINO: Romano; Bersia, Nay, Farina; Giuliano, Pozzi; Vicariotto, Pratesi, Florio, Giammarinaro, Carapellese.

UDINESE: Brandolin; Zorzi, Feruglio; Travagliani; Moro, Snidero, Ploeger, Spartano, Darin E., Soerensen, Castaldo

Arbitro: Gemini di Roma

TORINO, 22 — Le due squadre si sono cautelate in difesa, lasciando all'attacco qualche giocatore soltanto, scarsamente animato da desiderio di spingere a fondo. Un pareggio serviva sia al Torino sia all'Udinese per portarsi in zona di sicurezza ed era quindi evidente il desiderio di chiudere l'incontro in parità.

All'inizio il pubblico non voleva rassegnarsi all'assenteismo dei giocatori dalla lotta e perciò li riprendeva; infine capiva l'antifona e li fischiava quando per caso uno di essi si avventurava nel tiro in porta.

Prima della partita il capitano e il presidente dell'Udinese e l'arbitro Gemini hanno reso omaggio alla lapide dei caduti di Superga. La squadra granata è scesa in campo col lutto al braccio per la recente morte di Martin III deceduto a Pinerolo venerdì scorso.

Un tiro di Darin da lontano al 7' di giuoco era seguito al 10' da un calcio d'angolo contro l'Udinese per un tiro di Giammarinaro deviato in angolo da Feruglio. Il gioco si mantiene a metà campo e raramente le due parti si avventurano nell'area di rigore.

Un tiro di Pozzi al 15' e un altro di Florio al 26' vanno fuori; soltanto al 22' uno dei portieri veniva chiamato al lavoro ed era Romano che parava una rovesciata di Castaldo. Infine Nay al 23' per fermare Darin provocava un calcio d'angolo. Al 37' Ploeger avrebbe potuto approfittare di una bella occasione, ma passava a lato, sciupando l'occasione. Dopo un tiro di Carapellese parato da Brandolin, era Florio che non approffittava di una situazione favorevole cercando la collaborazione di un compagno, invece di puntare decisamente in rete.

Nella ripresa il giuoco non migliorava di tono se si eccettua un tiro di Castaldo, che Romano parava a fil di traversa e un tiro di Vicariotto al 30' che finiva rasente il palo. Festeggiamenti in campo al termine della partita.

IL PRIMO TEMPO ERA FINITO 0-1!

La Pro Patria cappotta (5-1) un'Internazionale boccheggiante

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Marcora; Settembrini, Martini; Hofling, Parsanti, Mannucci, Guarnieri, Toros.

INTER: Ghezzi; Blason, Invernizzi, Giovannini; Fattori, Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Savioni.

Arbitro: Fortuna di Novara

Reti: Lorenzi al 24 del primo tempo. Toros al 5' e al 9', Mannucci al 20', Guarnieri al 27' e Mannucci al 44' della ripresa

BUSTO ARSIZIO, 22 — I nero-azzurri, senza dimostrare alcun proposito rinunciatario, non hanno saputo reggere al ritmo imposto dai padroni di casa. Trovatisi in vantaggio nel primo tempo, i nero-azzurri hanno dovuto difendersi a denti stretti in quando il caldo, la fatica ed il risultato definitivamente compromesso altro non suggerivano che desistere da ogni velleità.

Fin dall'inizio le intenzioni dei «tigrotti» sono chiarissime e dopo 5' di gioco l'Inter ha già subito due calci d'angolo. Al 15' però è Lorenzi ad impegnare Uboldi per poi portare in vantaggio la propria squadra. La reazione bustese è energica, ma si concreta soltanto nella ripresa. E allora sono nespole per gli interisti, perchè ben 5 palloni vanno a depositarsi in fondo alla rete dell'esterrefatto Ghezzi

Legnano-Palermo 1-1

LEGNANO: Longoni, Asti, Tubaro, Cuscela; Colpo, Lupi; Sassi, Eidefiall, Loranzi, Palmer, Filippini.

PALERMO: Bertocchi, Foglia, Marchetti, Boldi; Martini, De Grandi, Maseli, Vicovaro, Micheloni, Torti, Di Maso.

Arbitro: Scaramella di Roma.

Reti: Primo tempo: al 23' Di Maso; 2. tempo: Colpo al 44'.

PARMA, 22. — Dopo essere rimasto in svantaggio di una rete per 70 minuti, il Legnano è riuscito a raggiungere il pareggio che nel complesso può ritenersi equo.

I legnanisti hanno attaccato con maggiore insistenza e in ispecie nei primi 20 minuti di gioco, quando i lilla si insediavano nell'area palermitana, senza però riuscire a violare la rete del bravo Bertocchi. Nonostante la mancanza dei suoi migliori uomini, quali Gimona, Vicpaleck e Bronée, il Palermo si manteneva bene sulla difensiva ed era anzi prontissimo a sfruttare una delle occasioni giunte alla sua portata.

Al 23' infatti, Di Maso lasciato incustodito deviava in rete di testa da pochi passi un tiro di punizione.

Soltanto a 30' dello scadere del termine il Legnano raggiungeva il meritato pareggio ad opera di Colpo — che è stato il miglior in campo — il quale uscito da una confusa azione sotto la rete di Bertocchi, spediva il pallone quasi all'incrocio dei pali.

La "Juventus Campione d'Italia,,

JUVENTUS-PADOVA 2-1

I CAMPIONI VITTORIOSI

PADOVA: Romano, Lazzarini, Ganzer, Matè; Sessa, Zanon; Novello, Beraldo, Martegani, Camporese, Prunecchi

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente; Mari, Bizotto; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, Scaramuzzi, Caprile.

Arbitro: Occhinegro di Taranto

Reti: primo tempo: al 39' Prunecchi, al 41' Caprile. Nella ripresa: all'8' Muccinelli

PADOVA, 22 — La Juventus, già laureata campione, si è schierata in una formazione completamente italiana, disputando una gara di limitato impegno, con un gioco chiaro e a volte anzi smagliante, con esibizioni a tratti addirittura accademiche che hanno dimostrato il valore della compagine. I bianco-neri hanno dominato pur senza comprimere gli avversari nella loro area ed il loro gioco spaziato è stato ammirato ed applaudito dal pubblico. Il Padova dava malinconicamente l'addio alla serie «A» e ciò nonostante era evidente il suo impegno

PIU' FACILE DEL PREVISTO LA «PARTITA D'ADDIO» DELLA LAZIO

Senza troppo forzare i biancoazzurri travolgono l'abulica Triestina (4-1)

Sukrù autore di due belle reti - Buona prova dei reparti arretrati della squadra romana

TRIESTINA: Nuciari, Belloni, Mariuzza, Valenti; Petagna, Giannini; Boscolo, Curti, Ispiro, Petrozzi, De Vito.

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Sentimenti V, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Sukrù.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: Nel primo tempo all'11' Puccinelli, al 14' Lofgren, al 30' Curti; nella ripresa al 14' e al 34 Sukrù.

NOTE: Leggeri incidenti a Sentimenti V e Ispiro. Nella ripresa, dal 15' fino alla fine Petrozzi e Boscolo si sono scambiati di posto.

Era stato fatto tanto chiasso per questa partita da far temere chissà che cosa. Ricordate? Le insinuazioni di certa stampa, il telegramma della Lega, la pronta e secca risposta della Lazio, il messaggio del sindaco di Trieste e la solita ridda di «se» o di «ma». Un lavorio infernale. Si aspettava, insomma, una di quelle partite cariche di elettricità, di nervosismo, di tensione di ansia e invece.. niente di tutto questo

La Lazio ha vinto con la più grande disinvoltura di questo mondo, con una facilità che rasenta l'irrisione, giocando sul velluto; e la Triestina ha perso tranquillamente, come se non conoscesse l'importanza della posta in palio e senza la «foga alla morte» che caratterizza gli incontri delle squadre pericolanti.

Si era parlato nei giorni scorsi di «partita minata» e di «minaccie sotterranee», ma evidentemente si trattava di polveri bagnate perchè non sono esplose; si temeva tanto e invece alla resa dei conti è venuto fuori un incontro tranquillo, «amichevole» con da una parte una Lazio fredda ma calcolatrice all'estremo, spigliata ma non eccessivamente combattiva e dall'altra una Triestina sciatta, opaca, rassegnata, coscente della propria inferiorità. E il pubblico, nonostante il suo grande amore per quelle maglie rosse di Trieste, ha espresso un giudizio terribile nella sua serenità: «E' una squadra che merita di andare in B»

Il punteggio (4-1) parla chiaro e illustra a sufficienza la differenza di classe, di individualità e di gioco esistente tra le due squadre. Un abisso che la generosità di due o tre ragazzi alabardati non è riuscito e non poteva colmare. Ora, mentre il campionato va in ferie, la Triestina è nei guai: ancorata a quota 32 è stata raggiunta dalla Lucchese, con la quale dovrà disputare poi la qualificazione. E ammesso che la vinca, dovrà vedersela col Brescia. Avvenire non certo roseo per i rossi di San Giusto.

Incontro tranquillo, dunque: ma bel gioco se ne è visto? E' meglio rispondere subito di no, altrimenti viene la maledetta voglia di parlare del campionato a lungo metraggio, del sole di giugno che scotta come il fuoco di una fiamma ossidrica, della stanchezza che rende molli le gambe e vaghe le idee dei calciatori, e di tante altre cose del genere. Una partita mediocre, pulita, che merita appena la sufficienza

E il giudizio sugli uomini? Della Lazio è piaciuta, anche se non ha giocato con la «cattiveria» e la grinta che le è abituale, la difesa imperniata su un Sentimenti V più in gamba che mai. Ai suoi lati ottimo Furiassi, tempista, calcolatore e con una gran voglia di giocare; buono anche Montanari, che qualche volta però ha commesso delle.. ingenuità un po' vistose «Cochi», il solito «Cochi» di sempre, tranquillo, sicuro, si è ben disimpegnato nelle poche occasioni create dagli avanti alabardati.

Nella mediana è piaciuto Alzani per il suo gusto di gioco e la sua tempestività, mentre Fuin — anche se non ha demeritato — ha lasciato un po' a desiderare per il solito vizio di tenere il pallone più del necessario, vizio che rallenta il gioco e non permette rapidi cambiamenti di fronte. All'attacco ancora una volta il migliore è stato Antoniotti, pratico, vivo, guizzante, bravi anche Puccinelli e Sukrù, ambedue attivissimi e pronti nel tiro. Larsen e Lofgren hanno disputato una partita... in ombra a causa del caldo

Della Triestina pochi gli uomini che si sono salvati dal grigiore generale; all'attacco vanno assolti soltanto Boscolo e Curti per il gran lavoro che hanno svolto nel tentativo di dar vita ad un quintetto abulico, sfasato, assurdo. Nei reparti arretrati Petagna è forse quello che ha giocato meno male di tutti i suoi compagni; particolarmente infelice è stata la prestazione dei tre terzini, apparsi lenti, freddi e assolutamente digiuni di precisione e di ogni nozione sull'anticipo. Nuciari, pur pronto e scattante, si è lasciato sorprendere dal secondo tiro di Sukrù.

Applausi alla Lazio

La cronaca. Fa caldo e le gradinate bruciano sotto i raggi del sole. Qua e là bandiere rosse con alabarda: sono i tifosi giunti da Trieste. In fondo alle curve uno striscione: «Forza Unione». Un po' di attesa, poi il via. Arbitro è il signor Agnolin di Bassano del Grappa. Ispiro tocca a Curti che irrompe in area biancoazzurra, ma Alzani interviene prontamente, gli toglie il pallone con garbo e lancia al centro; Puccinelli rapido raccoglie il pallone, filtra tra due avversari imbambolati, ma mentre sta per tirare arriva Belloni che salva.

Netta appare sin dai primi minuti la superiorità della Lazio: al 5' Puccinelli crossa a perfezione e Antoniotti al volo passa in avanti a Larsen, ma l'arbitro fischia per fuori gioco di quest'ultimo. Due rabbiose puntate triestine: al 7' Boscolo imbecca Ispiro che da favorevole posizione stanga fuori; all'8' per fallo di Sukrù l'arbitro concede una punizione che batte Belloni: il tiro viene respinto da un difensore e la palla rotola tra i piedi di Curti che tira fortissimo, ma Cochi para con disinvoltura.

Al 10' improvviso, a freddo il primo goal della Lazio: Puccinelli fugge sulla destra, entra in area, *dribla* uno dopo l'altro — con perfezione da manuale — quattro avversari e da distanza ravvicinata lascia partire un bolide dal basso in alto che si insacca in rete: 1-0. Inesistente la reazione alabardata e appena quattro minuti dopo la Lazio aumenta il vantaggio: Antoniotti, spostato sulla sinistra, supera prima Giannini, poi Petagna e quindi lancia a Sukrù appostato al centro. Il turco indugia, poi visto Puccinelli solo soletto traversa sulla destra; il «capitano» raccoglie, si trascina la palla fino in fondo campo e poi traversa rasoterra. Nuciari si tuffa, ma la palla beffarda gli passa tranquillamente sotto la pancia e va trovare il piede destro dell'accorrente Lofgren, il quale non fa che spingerla in rete: 2-0

Al 17' la Lazio potrebbe ancora segnare: Larsen raccoglie una palla randagia, la porge ad Antoniotti, che *dribla* Mariuzza e lancia Sukrù in posizione d'oro. Il turco solo davanti al portiere indugia, poi perde la palla e Belloni spazza prontamente. Al 21' «Cochi» — numero già visto a Firenze — respinge di piede un tiro di punizione di Petagna tra le risa della folla.

Alla mezzora gli attacchi della Triestina si fanno più consistenti, anche perché la Lazio, paga del bottino, rallenta il ritmo di gioco. Così al 30' Sentimenti IV deve deviare in *corner* un forte tiro di De Vito e al 31' lo stesso De Vito, a conclusione di una bella azione personale, lascia partire un forte tiro che bacia la traversa a portiere battuto. La Triestina insiste, ma non realizza per la ingenuità e l'imprecisione dei suoi avanti; comunque al 39' giunge il goal che riaccende le speranze degli ospiti: Boscolo, sfuggito alla guardia di Furiassi, entra in area di *crossa* un pallone d'oro a Curti che in corsa scaraventa in rete nonostante il disperato intervento di «Cochi». Ancora sei minuti di gioco confuso e poi la fine del primo tempo. Da segnalare la mancata concessione di un rigore per plateale fallo di Valenti.

All'inizio della ripresa la Triestina, incoraggiata dai numerosi tifosi presenti sulle gradinate, fa il massimo sforzo per ottenere il pareggio, ma la difesa bianco-azzurra controlla la situazione con calma. Al 6' Ispiro si mangia un goal bello e fatto scivolando sul pallone; al 8' Boscolo in tandem con Ispiro scende veloce, si insinua nelle maglie della difesa laziale e giunto a due metri da Cochi tira. Come vanno a finire certe cose si sanno bene: il pallone «incoccia» nel corpo di Sentimenti IV proteso nella sua tipica uscita.

Al 14' il goal che ha troncato le gambe alla Triestina. Questa l'azione: Lofgren dà il via lanciando Antoniotti, che raccolta la palla a metà campo taglia sulla sinistra, Sukrù scatta con la foga di uno sprinter di razza, resiste alla carica di Belloni e avanza solo per tutta la metà campo, entra in area e mentre Nuciari sta per uscire lascia partire un tiro non forte ma preciso che va a collocarsi in fondo alla rete: 3-1.

Ormai non c'è più nulla da fare e la Triestina crolla completamente: la Lazio riprende così la sua danza in area alabardata: al 29 bella azione alla quale prendono parte tutti gli avanti bianco-azzurri il tiro finale di Sukru viene parato da Nuciari; al 30' Larsen da fuori area scocca un violento tiro che Nuciari in volo devia in calcio di angolo, che resta però senza esito; al 31' Sukrù, in seguito ad un fallo di Valente su Puccinelli batte una punizione che scuote la traversa

Ancora quattro minuti e poi la quarta rete: Sukrù, dopo aver umiliato per l'ennesima volta Belloni, entra solo soletto in area e da posizione angolatissima lascia partire un docile pallone che — tra la sorpresa generale — passa tra il palo ed il corpo del portiere, fermo ad un metro, e s'infila. Si va avanti ancora per un po' ma solo per onor di firma: in campo si danno calcioni e sulle gradinate si chiacchiera e si commentano i primi risultati che cominciano ad arrivare «Il Bologna è salvo!», «La Roma torna in "A"», «La Lucchese ha vinto». Si chiacchiera, si chiacchiera e il tempo passa velocissimo, poi il fischio di Agnolin.

I triestini se ne vanno mogi mogi a capo chino, mentre i bianco-azzurri si radunano al centro del campo per la cerimonia d'addio. In quel momento arriva la notizia: «Il Milan ha battuto la Fiorentina». Nuovi evviva, anche quest'anno il quarto posto — sia pure in condominio — è della bella squadra romana. Ma sarà sempre quarta questa Lazio? Chissà, speriamo che il prossimo torneo i bianco-azzurri facciano almeno un piccolo passo in avanti. Intanto i ragazzi bianco-azzurri fanno il giro del campo tra gli applausi della folla. Sorridono. Forza Lazio! E arrivederci alla stagione prossima!

ENNIO PALOCCI

I RISULTATI della 38. giornata

SERIE A

*Bologna-Como	1-2
*Lazio-Triestina	4-1
*Legnano-Palermo	1-1
*Lucchese-Spal	2-0
*Milan-Fiorentina	3-1
*Napoli-Atalanta	3-1
Juventus-*Padova	2-1
*Pro Patria-Inter	5-1
*Sampdoria-Novara	3-1
*Torino-Udinese	0-0

SERIE B

Fanfulla-*Pisa	1-0
*Brescia-Livorno	2-0
*Vicenza-Salernitana	1-1
*Venezia-Modena	1-0
*Marzotto-Siracusa	1-0
Messina-*Stabia	2-1
*Catania-Reggiana	1-0
*Verona-Roma	0-0
*Monza-Piombino	2-1
*Treviso-Genoa	1-1

AUTOMOBILISMO

1° Alberto Ascari - 2° Nino Farina nel Gran Premio Automobilistico d'Europa

Piero Taruffi è stato costretto al ritiro da un incidente mentre si trovava in terza posizione

SPA, 22. — «Ciccio» Ascari, dopo le sfortunate parentesi di Indianapolis e di Le Mans, dove fu costretto al ritiro, è tornato alla vittoria nel Gran Premio Automobilistico d'Europa svoltosi oggi sull'autodromo di Francorchamps. La competizione, valevole per il campionato mondiale dei piloti, ha visto il completo trionfo delle Ferrari: *al secondo posto, infatti, dietro l'asso milanese, si è piazzato un altro nostro grande pilota, il torinese Nino Farina. E il terzo posto non sarebbe certamente sfuggito a Pietro Taruffi se una malaugurata slittata al 15.o giro non lo avesse fatto finire fuori strada. Nessun danno per il bravo e simpatico pilota romano, costretto però al ritiro a causa delle condizioni della macchina.*

Ascari ha dominato la corsa da un capo all'altro, conducendo sempre in testa come è sua abitudine, e mettendo in vetrina una classe ed uno stile di guida assolutamente perfetti. Pienamente meritata la sua vittoria, che lo riporta in primissimo piano.

«Ciccio» Ascari

Nonostante il maltempo che da quattro giorni imperversa nella regione delle Ardenne, al momento della partenza circa 50.000 persone sono disseminate lungo i 14 km. e 120 metri del circuito.

Alle 13,45 tutto è pronto per la partenza. Nella prima fila sono Ascari, Farina e Taruffi; nella seconda Manzon e Behra; nella terza Hawtorn, Wharton e Frere e poi gli altri. Qualche minuto dopo arriva il principe Alberto del Belgio, ricevuto dal duca d'Ursel, presidente dell'Automobile Club del Belgio. Risuona la «Brabanconne» quando il principe sale nella tribuna ufficiale ed alle 14 precise nel rombo dei motori, le 22 vetture scattano sotto la pioggia per iniziare i 36 giri della gara, il cui percorso totale è di km. 508.320.

Taruffi è il più lento a partire, poichè il motore fa i capricci, e segue la muta a qualche secondo di distanza. Come al solito, Ascari è scattato al comando, seguito da Farina. Ma alla fine del primo giro è il giovane francese Behra che guida il gruppetto dei primi. Al giro seguente però tutto ritorna nella normalità: è Ascari che conduce seguito da Farina, mentre Behra è alcuni secondi indietro. Il primo giro vede l'abbandono dell'inglese Stirling Moss, per noie al motore, arriva lentamente allo stallo, si consulta coi meccanici e scende di macchina.

All'11.o giro l'inglese Wharton esce di strada fra i cespugli. Niente di male per lui, ma la vettura è fuori uso, rientra allo stallo e abbandona. Frattanto Ascari realizza il miglior tempo sul giro in 4'54", alla media di km. 172,897 ed ha 40" di vantaggio su Farina, mentre Behra è a più di due minuti. Ma, poco dopo, Taruffi lo raggiunge e lo passa. I tre italiani sono così ai primi posti: però, al 15.o giro, tanto Behra quanto Taruffi slittano escono di strada nella curva di Malmedy e scivolano nel fosso. Nessuna conseguenza per i due, ma le macchine non sono in condizioni di proseguire. Allora il francese Manzon passa Hawthorn e prende il terzo posto. Ascari, a metà corsa conduce avendo doppiato tutti i concorrenti meno Farina, Manzon, Hawthorn e Frere.

Ecco le posizioni a metà corsa: 1) Ascari (Italia, che copre i km. 254.160 in 1.31'08" (media km. 167.587); 2) Farina (Italia) in ore 1.31'56"; 3) Manzon (Francia) in 1.34'52"; 4) Hawthorn (G. B.) in 1.35'35"; 5) Paul Frere (Belgio) a 2'.

Al 21. giro Ascari, continuando a girare regolarmente, doppia Hawthorn e, siccome Frere si è fermato per il rifornimento, soltanto tre corridori si trovano ora nello stesso giro del milanese, che ha 1'19" su Farina e più di 3' su Manzon.

Il pubblico s'interessa ora nella lotta per i posti d'onore, poichè i tre corridori di testa sono ormai inaccessibili per i distaccati e corrono in sicurezza.

Ascari, che domina nettamente la situazione, aumenta il vantaggio giro su giro, nonostante la pioggia che, in certi momenti, cade con violenza. Al 28. giro ha 1'27" di vantaggio su Farina e quasi un giro su Manzon e marcia costantemente a circa 168 Km. all'ora. Manzon, con bell'impeto, riesce ad evitare di essere doppiato da Ascari.

La fine della gara arriva senza cambiamenti. Alberto Ascari vince da campione di gran classe. Ha condotto dal principio alla fine sullo stesso circuito in cui suo padre, nel 1925, prima di cadere all'Autodromo di Montlhery, aveva vinto il G. P. del Belgio.

Ordine d'arrivo

1) Alberto ASCARI («Ferrari» - Italia) che copre i 509 km. del percorso in ore 3.3'46" alla media di km. 165,964; 2) Nino Farina («Ferrari» - Italia) in 3.5'42"; 3) Manzon («Gordini» - Francia) in ore 3.8'14"7; 4) Hawthorn («Cooper» - Inghilterra); 5) Frere («Cooper» - Belgio); 6) Brown; 7) De Tornaco; 8) Claes; 9) Brandon; 10) Bira.

Il giro più veloce è stato effettuato da Alberto ASCARI in 4'51" alla media di km. 172,897.

La classifica attuale del Campionato del Mondo

Ecco la classifica del Campionato del Mondo dopo i G. P. di Svizzera, d'Indianapolis e d'Europa:

1) Ascari (It.) e Taruffi (It.) 9 punti; 3) Ruttmann (Usa) 8 p.; 4) Fischer (Sv.), Rothaman (Usa), Farina (Italia) 6 punti; 7) Behra (Fr.), Hanks (Usa), Manzon (Fr.), 4 p.; 10) Wharton (G. B.), Carter (Usa), Hawtorn (GB) 3 p.; 13) Brown (GB), Cross (Usa), Frere (Belgio) 2 punti; 16) Vukovich (Usa) 1 punto.

Casella ha vinto il Circuito del Castello

TERAMO, 22 — Casella, su Fiat Stanguellini, ha vinto il IV Circuito Automobilistico del Castello, svoltosi nel pomeriggio di oggi a Teramo. La prova era valida per il campionato italiano 750 sport.

Ecco i risultati:

Prima batteria: 1) Casella su Fiat Stanguellini che copre i Km. 48.100 del percorso in 36'12"4/5 alla media di Km 79.614; 2) Taraschi su Giaur a 4"; 3) Tinazzo su Stanguellini a 9"; 4) Zannini; 5) Bambini. Il giro più veloce è il quinto di Taraschi e il decimo di Casella.

Seconda batteria: 1) Leonardi su Giaur in 36'34"4/5, alla media di 79,028; 2) De Filippis su Giaur a 8"; 3) Scala a 32"; 4) Lalmonte; 5) Beduzzi. Giro più veloce: il quindicesimo della signorina De Filippis

Finale: 1) Casella che copre i Km 80.300 in 59'56" alla media di Km. 80 300; 2) Taraschi a 6"; 3) Tinazzo a 9"; 4) Scala; 5) Leonardi 6) Zannini; 7) Beduzzi; 8) De Filippis. Il giro più veloce è stato il settimo di Casello in 2 10" alla media di Km 83.188

Vittoria di Castellotti al circuito di Porto

LISBONA, 22. — L'italiano Castellotti su Ferrari ha vinto oggi, alla media di Km. 138 100 il terzo circuito Internazionale automobilistico di Porto, disputato su Km. 370 350

La salma di Fagioli è giunta a Osimo

ANCONA, 22. — Un lungo corteo motorizzato dell'Automobil Club e del Motoclub è andato incontro al feretro di Luigi Fagioli ricevendolo sul ponte del Cesano. L'autofurgone è stato scortato fino ad Osimo ed al suo passaggio le popolazioni hanno reso omaggio al campione scomparso

LA SQUADRA «STUDENTI»

I CONVOCATI per le Olimpiadi DI CALCIO

La segreteria della F.I.G.C. comunica: «I seguenti giocatori sono convocati per il pomeriggio di martedì 24 giugno, a Sirmione, al Grande Albergo delle Terme, a disposizione del Commissario per la squadra nazionale per la preparazione della squadra olimpiaca:

ATALANTA: Cade, Rota;
BRESCIA: Azzini;
FIORENTINA: Pandolfini, Viciani;
INTER: Neri;
JUVENTUS: Boniperti, Corradi, Vivolo;
LAZIO: Antonazzi;
MONZA: Giorcelli;
PALERMO: Gimona;
PIOMBINO: Biagioli;
PRO PATRIA: La Rosa;
ROMA: Venturi;
SPAL: Bugatti, Fontanesi,
UDINESE: Mariani.

Con riserva di ulteriori convocazioni, sono pure convocati gli allenatori Foni e Meazza e il massaggiatore Ferrario.

IPPICA

Sorpresa di Neebisch nel G. P. di Milano che dà la vittoria alla Razza Villa Verde

L'allievo di Luigi Regoli ha migliorato il record stagionale della pista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 22. — Neebisch, il portabandiera della romana razza «Villa Verde» ha vinto il Gran Premio di Milano.

Gli sportivi meneghini, come se presagissero la nuova vittoria delle scuderie romane, avevano disertato le tribune così come i cavalli rappresentanti delle scuderie milanesi avevano disertato la pista per cause diverse.

Il ritiro di Caran D'Ache, la malattia di Vamos, l'incidente subito da Iroquois, compagno di scuderia del vincitore, avevano raffreddato lo entusiasmo degli appassionati milanesi; non così quello dei romani che numerosi erano andati a riempire gli spazi vuoti sulle tribune del campo di San Siro

Ha vinto Neebisch uno dei soggetti meno quotati per l'assenza di Iroquois, suo compagno ed a lui superiore, ed anche per il buono stato degli avversari, tutti soggetti presentati al Gran Premio nelle migliori condizioni. Durante la tradizionale sfilata tutti gli occhi erano puntati su Oise e su Tommaso Guidi. I favori erano condivisi anche da Zeki, tirato al massimo, ma il terreno ha dato responso favorevole all'allievo di Regoli saggiamente portato alla vittoria da Vittorio Rosa reduce dall'Inghilterra dove aveva corso con Granet.

La tattica di Rosa è stata ammirevole. Partito in testa velocissimo, ha risparmiato il suo cavallo sulla lunga dirittura, tenendolo al largo nelle curve per poi bruciare tutti nel finale con una volata entusiasmante, prendendo ad Oise, piazzatosi al secondo posto, ben tre lunghezze di vantaggio

Tommaso Guidi ha fatto onore alla sua «anzianità» terminando capofila dei battuti, superato solamente dal vincitore, da Oise che già lo aveva preceduto nel Premio Principe Amedeo di Torino, e dal velocissimo Zeki che ha tenuto fede ai pronostici ed ai favori accordatigli al Peso

Il pubblico milanese non ha gradito la nuova vittoria delle scuderie romane ed ha accolto il vincitore con fischi e brontolii come se egli avesse colpa dei ritiri di Iroquois di Le Vent e degli altri.

E' questa una prova di antisportività che i milanesi potevano risparmiarsi, considerando che il vincitore ha corso nel tempo di 3.13" cioè 2 secondi meno della migliore performance registrata sulla stessa distanza durante questa stagione.

Ecco il dettaglio tecnico: *Gran Premio Milano*. Lire 12 milioni ed una Coppa offerta dal Comune di Milano: 1) Neebisch (51 V. Rosa) della Razza Villa Verde; 2) Oise (51 L. Milani) della Razza Ticinese; 3) Zeki (51 R. Renzoni) della Razza di Rozzano; 4) Tommaso Guidi (60 E. Camici) della Razza D'Ormello Olgiata; N. P.: 5) Alibi (S. Parravani): 6) Relief (Caprioli); 7) Vanni Fucci (O. Manchera); 8) Almaviva (S. Pacifici). Lunghezze: 3, 1 e 1/2, 1/2 Tot.: 218, 37, 15, 24, (377).

G. B.

Tournay vince il G. P. di Parigi

PARIGI 23 — Il cinque anni di Courtois «Tournay» ha vinto il Gran Premio Nazionale francese in Fotografia. Secondo è stato «Forfadas II», e terzo «Bank Rate».

La corsa, disputatasi all'ippodromo di Auteuil, si è svolta su un percorso di 6.500 metri. Il totalizzatore ha pagato 24 su 10 per il vincitore. Erano presenti alla manifestazione circa 60 000 spettatori, tra i quali il Presidente della Repubblica Vincent Auriol.

La scheda e le quote TOTIP

La scheda: 1 X; 1 2, 1 X; 1 1; 2 2; X 2. Le quote: ai dodici lire 1.052.501; agli undici L. 41.787, ai dieci L. 4.780.

A VILLA GLORI

Vittoria di Scotch Thistle nel millenario "Pr. Colosseo,,

Il Premio Colosseo, dotato di 1 milione di premi sulla distanza di 2080 metri, prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, è stato vinto dall'americano Scotch Thistle che ha trottato sul piede di 1.23.3 al km.

Al via valido il favorito del betting, Papiniano, incappava in una lunga rottura ed in testa si portava Laino seguito da Mariannina mentre Karamazow si distendeva allo steccato seguito da Betsy Volo ed Hattie Song. Papiniano che, sempre in rottura, stava danneggiando Karamazow veniva squalificato mentre Betsy Volo si portava lungo la retta delle Tribune in terza posizione.

Betsy attaccava il battistrada mentre Scotch Thistle completava il suo avvicinamento. Al nuovo passaggio alle tribune Karamazow attaccava ed insisteva nell'azione malgrado le due americane di Orsi Mangelli lo avessero spinto in 3.a ruota. In retta di fronte Karamazow sfilava superando le esaurite americane ma incappava in un errore e dava quindi via libera a Scotch Thistle che stava producendo il suo sforzo.

In retta di arrivo Scotch batteva Daino che aveva condotto dalla partenza e la sorprendente Mariannina veniva ad aggiudicarsi in fotografia la seconda moneta. Terzo Daino e quarto Karamazow.

Le altre corse sono state vinte da Bembo, Mongardino, Piedenero, Ipsilon, Dirupo, Winnipeg.

Il campionato di baseball

Ecco i risultati delle partite della 5a giornata del campionato di serie A di Baseball.

*Libertas Roma-Calze Verdi	9 4
*Nettuno-Lazio	7-1
Firenze-Monza	8-6
*C.U.S. Milano-Ambrosiana	13-6
*Bologna-Libertas	17-16

CICLISMO

Morettini, Oriani-Valesi e l'Emilia campioni delle specialità olimpioniche

Il campione del mondo Sacchi ha stabilito il nuovo record della pista girando a 47,368 di media

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARLETTA, 22. — Barletta ha vissuto una grande giornata sportiva ospitando i migliori dilettanti italiani della pista, scelti dal commissario tecnico Costa, in vista delle prossime Olimpiadi. Le gare erano valevoli per l'assegnazione dei titoli di campione italiano specialità olimpioniche. Prima di passare al dettaglio tecnico, eccovi i nomi dei neo campioni italiani: MORETTI per il chilometro da fermo; VALESI e ORIANI per la velocità tandem e la squadra emiliana, composta da FORTINI, ANCARANI, ALESSI e FACCIN per l'inseguimento a squadre. Il campione del mondo SACCHI ha stabilito il nuovo record della pista sui 500 metri girando alla media di chilometri 47,368.

Una grande folla ha accolto entusiasticamente al velodromo «Lelle Simeoni» gli atleti ospiti, sottolineando il riconoscimento degli sportivi locali all'UVI che ha voluto affidare alla magnifica organizzazione pugliese un così delicato compito. Soltanto poche regioni non hanno risposto all'invito degli organizzatori. Erano presenti comunque le forti squadre della Lombardia, Emilia, Toscana e Puglie.

I risultati hanno rispecchiato le previsioni della vigilia, anche se i favoriti hanno dovuto sudare le proverbiali 7 camicie per imporre i diritti della migliore classe.

Nella velocità tandem, le eliminatorie che si sono svolte al mattino hanno subito rivelato la superiorità della coppia Oriani-Valesi, che hanno superato i pugliesi nella prima batteria. Nell'ultima curva De Toma e Trentalance cadono procurandosi soltanto leggere escoriazioni.

Nella seconda batteria Mantovani e Billi (Emilia) hanno avuto la meglio sull'altra coppia lombarda (Colombara-Santi).

Nelle finali, che hanno avuto luogo nel pomeriggio, la prima bella sorpresa della giornata: i pugliesi riescono a battere i lombardi per il terzo e quarto posto, a conclusione di una gara intelligente ed accorta. Il «surplace» dei lombardi fa il gioco degli avversari che all'ultimo giro scattano decisamente vincendo.

Scendono quindi in pista per la finale assoluta Valesi e Oriani (Lombardia) contro Mantovani e Billi (Emilia). Il confronto fra le due coppie è emozionante. Il «serrate» condotto dagli atleti mozza il fiato. Valesi e Oriani spingono alla media di 56,210. Mantovani e Billi reggono fino all'ultimo quarto di giro, poi, cedendo allo sforzo vengono battuti per una macchina.

Segue la seconda prova in programma: il chilometro da fermo. Parte il pugliese Tocci che segna il tempo di 1'18" e 4/10. L'emiliano Billi, che prova subito dopo, abbassa il tempo in 1'17" e 4/10. In un susseguirsi di tempi si hanno i primi risultati considerevoli con Giorgetti, Ognia e Morettini. Ognia segna 1'14" e 7/10; Morettini, che corre per ultimo, deve batterlo. Il primatista mondiale riesce infatti a segnare 1'14" e 3/10 girando alla media di 48,452. Il risultato viene accolto con entusiasmo dal pubblico che applaude entusiasticamente. Rodoni consegna all'atleta lombardo la seconda maglia di campione italiano.

Infine l'ultima prova in programma: l'inseguimento a squadre. Nella prima batteria i piemontesi Messina, Risso, De Maria e Cappagli battono i toscani, assolutamente inferiori, doppiandolo. Nella seconda [illegible] la squadra migliore battendo i pugliesi e girando alla media di 45 [illegible]. Nettissima è la loro superiorità. De Toma (Puglie) cade nuovamente in seguito a foratura. Fortini e Compagni non spingono troppo. Ciononostante al nono giro i locali vengono raggiunti. La terza batteria viene effettuata soltanto dalla squadra lombarda. Al secondo giro, quasi contemporaneamente, Morettini e Brunelli forano. Pertanto la squadra lombarda viene... autoeliminata.

Nel pomeriggio si sono svolte le semifinali dell'inseguimento a squadre. Gli emiliani, opposti ai toscani non hanno difficoltà a vincere.

Nella seconda semifinale i piemontesi hanno la meglio sui locali pugliesi, i quali contrariamente alle previsioni resistono bravamente. Solo la distanza influisce in modo decisivo sull'esito della gara [illegible] provato, abbandona. Nella finale per il 3 e 4 posto i toscani superano per un soffio i tenaci pugliesi.

Ha luogo quindi la finale per il primo e secondo posto. La lotta si fa subito serratissima tra le due squadre finaliste. Gli emiliani passano subito in vantaggio vantaggio che manterranno fino alla fine della gara. I piemontesi, guidati da un magnifico Messina, verso metà gara si disuniscono: il migliore di loro l'ex campione del mondo Messina, riesce a recuperare lo svantaggio precedente, ma deve cedere alla forte andatura dei neo campioni emiliani. Il finale è particolarmente drammatico. I vincitori precedono i piemontesi soltanto per 7/10.

Ecco i risultati tecnici: *Velocità tandem* (5 giri) - I batteria: 1) Oriani-Valesi, in 12" e 9/10, alle media di 55,14; 2) De Toma-Trentalance; II batteria: 1) Mantovani-Billi, in 13" e 5/10, alla media di 53,333; 2) Colombara-Santi. Finale 3° e 4° posto: 1) De Toma-Trentalance (Puglie), in 12" e 8/10, alla media di 56,250; 2) Colombara-Santi (Lombardia). Finale per il 1° e 2° posto: 1) Valesi-Oriani (Lombardia), in 12" e 8/10 alla media di 56,210; 2) Mantovani-Billi (Emilia)

Chilometro da fermo: 1) Morettini (Lombardia), in 1'14"3/10, alla media di 48,452; 2) Ognia (Lombardia), in 1'14"7/10; 3) Georgetti (Toscana), in 1'15"7/10; 4) Billi (Emilia) in 1'17" e 4/10; 5) Tocci (Puglie), in 1'18" e 4/10; 6) De Toma (Puglie), in 1'18" e 6/10; 7) Mantovani (Emilia), in 1'19"9/10

Inseguimento a squadre - I batt.: 1) Piemonte (Messina, Risso, De Maria, Cappaglia), in 5'13"8/10, alla media di 45,889; 2) Toscana (Benvenuti, Landi, Mencini, Ciulli). — II batt.: 1) Emilia (Fortini, Ancarani, Alessi, Faccin), in 5'15"7/10, alla media di 45,312; 2) Puglie (Caggiano, Berterame, Vignone, De Toma). — III batteria: la Lombardia (Morettini, Aureggi, Brunello, Rossi), è costretta al ritiro.

I semifinale: 1) Emilia, in 5'17", alla media di 45,425; 2) Toscana — II semifinale: 1) Piemonte, in 5'19" e 3/10; 2) Puglie. — Finale (2° e 3° posto): 1) Toscana, in 5'22"4/10, alla media di 44,665; 2) Puglie, in 5'23" e 1/10. — Finale (1° e 2° posto): 1) Emilia, in 5'5", alla media di 47,213; 2) Piemonte, in 5'05"7/10.

Giorgio Nibi

A Jeppson l'«Oscar» del calcio

MILANO, 22. — Il «Pallone d'argento», definito «Oscar» del calcio, è stato assegnato per il 1951-52 a tre giocatori e a tre allenatori di Serie «A», «B», «C» e a un arbitro: precisamente all'arbitro federale Pino Carpani, al giocatore di Serie A Hans Jeppson dell'Atalanta, al giocatore di Serie B Giovanni Azzini dell'A.C. Brescia, al giocatore di Serie C Ennio Testa della Pro Lissone, ai allenatori Aldo Olivieri dell'Inter, Luigi Bonizzoni dell'A.C. Brescia e Giovanni Brezzi dell'A.C. Pavia.

La giuria, nel deliberare sull'assegnazione del premio al giocatore di Serie A, Hans Jeppson, ha sottolineato il notevole apporto personale col quale gli ha contribuito in misura decisiva alla permanenza dell'Atalanta in Serie A

ATLETICA LEGGERA

Vittoria non convincente degli uomini Sconfitta più che onorevole delle donne

Risultato di valore mondiale nella 4 x 100 femminile - Nuovo record italiano della Turci nel giavellotto - Buone prove di Matteucci e Profeti

BASILEA, 22 — L'Italia ha vinto anche il suo 13° confronto con la Svizzera ma non possiamo rallegrarci dei risultati conseguiti individualmente dai nostri atleti. Battuti su tutta la linea nelle gare di velocità e nel mezzofondo gli italiani si sono potuti aggiudicare l'incontro solo in virtù delle discrete prestazioni dei soliti Consolini, Profeti, Matteucci e Filiput vittoriosi nelle loro specialità. In ombra Dordoni, Siddi e Tosi, specialmente i primi due che non sono riusciti neanche ad aggiudicarsi un modesto terzo posto.

Ecco il dettaglio tecnico:

100 m.: 1) Wehrli (Sv.) 10"8; 2) Willy Schneider (Sv.) 10"9; 3) Vittori (It.) 11"; 4) Leccese (It.) 11"1

110 m. ostacoli: 1) Bernard (Sv.) 14"7 (miglior risultato stagionale); 2) Albanese (It.) 15"0; 3) Marani (It.) 15".4; 4) Frey (Sv.) 15"7.

10.000 m. marcia: 1) Schwab (Sv) 47'33"8; 2) Fait (It.) 47'42"6; 3) Reymond (Sv.) 47'50"8; 4) Dordoni (It.) abbandona.

400 m. piani: 1) Ernest Schneider (Sv.) 40"5; 2) Porto (It.) 48"8; 3) Steger (Sv.) 48"8; 4) Siddi (It.).

Staffetta 4x100: 1) Svizzera: (Muchlethaler, Eicheberg, Schneider e Whrli) 41"4 (nuovo primato svizzero); 2) Italia (Vittori, Leccese, Sobrero e Sangermano) 41"6 (nuovo primato stagionale).

5.000 m.: 1) Page (Sv.) 14'56"; 2) Sutter (Sv.) 15'05"6; 3) Peppicelli (It.) 15'50"; 4) Paschetto (It.) 16'14"3

400 ostacoli: 1) Filiput (It.) 53"5; 2) Missoni (It.) 54"5; 3) Schwarz (Sv.) 54"7; 4) Eichenberger (Sv.) 56"0.

Salto in alto: 1) Wahli (Sv.) m 1,90; 2) Campagner (It.) e Marchisio (It.) m. 1,80; 4) Grolimund (Sv.) m. 1,75.

Giavellotto: 1) Matteucci (It.) m 65,27; 2) Ziglotti (It.) 62,67; 3) Eggenberg (Sv.) 55,33; 4) Luethy (Sv. 55,12.

200 piani: 1) Sobrero (It.) 21"9; 2) Willi Schneider (Sv.) 22"3; 3) Montanari (It.) 22"6; 4) Oegerli (Sv) 22"6.

1500 m.: 1) Peter (Sv.) 3'56"3; 2) Thoet (Sv.) 3'56"4; 3) Maggioni (It.) 4'02"6; 4) Tagliapietra (It.) 4'08"6.

Salto con l'asta: 1) Chiesa (It.) m. 4; 2) Pfenninger (Sv.) 3,80; 3) Hofstetter (Sv.) 3,80; 4) Ballotta (It.) 3,80.

Disco: 1) Consolini (It.) m. 52,47; 2) Tosi (It.) m. 48,06; 3) Haefliger (Sv.) 45,75 (miglior risultato della stagione); 4) Wyss (Sv.) 44,38.

800 m.: 1) Lüthy (Sv.) 1'52"5; 2) Walkam (Sv.) 1'55"; 3) Dani (It.) 1'53"5; 4) Tarabella (It.) 2'02"2.

Salto triplo: 1) Simi (It.) m. 14,42; 2) Bertacca (It.) 14,13; 3) Stauffer (Sv.) 14,07; 4) Portmann (Sv.) 13,58.

Peso: 1) Profeti (It.) m. 15,12; 2) Senn (Sv.) 14,49 (miglior risultato della stagione); 3) Dalla Fontana (It.) 14 10; 4) Hiltebrand (Sv.) 13.08.

10.000 metri: 1. Frischknecht (Sv.) 32'27"4; 2. Hergenthaler (Svizzera) 32'38"8; 3. Pellicciolì (It.) 33'39"4; 4. Righi (It.) 34'52".

Salto in lungo: 1. Contin (Italia) m. 6,69; 2. Wittmer (Sv.) m. 6,69; 3. Bertossi (It.) m. 6,67; 4. Stauffer (Sv.) m. 6,28.

Martello: 1. Taddia (It.) m. 54,53; 2. Lucioli (It.) m. 52,31; 3. Veeser (Sv.) m. 49,07; 4. Hirsch (Sv.) metri 47,75.

Staffetta 4 x 400: 1. Italia (Porto, Rocca, Grossi, Siddi) 3'15"6 (nuovo primato stagionale); 2. Svizzera (Steger, Von Gunten, Stadler e Schneider) 3'16"2 (nuovo primato svizzero).

Risultato finale: Italia 110 punti, Svizzera 109

L'incontro femminile

MILANO, 22. — Le atlete azzurre, pur soccombendo di misura nel confronto disputato all'Arena contro le valorose germaniche, hanno migliorato due primati italiani: nella staffetta 4x100 registrando un risultato di valore mondiale con 47" netti contro 47" e 5/10 appartenente alla stessa formazione odierna; e nel giavellotto, in cui la Turci ha stabilito con metri 42,71 il nuovo primato italiano, battendo quello della Ballaben che con 41.88 resisteva fin dal 1941.

Altri primati stagionali sono stati stabiliti dalla Bettinelli nel salto in alto, dalla Cordiale nel disco, dalla Piccinini nel peso

Da rilevare che, nella base delle Olimpiadi di Londra, la Cordiale ha superato i 41.92 della Ostermeyer; che la staffetta ha fatto altrettanto col tempo della Olanda (47"6); che la Piccinini ha migliorato i m. 13.09 con cui si classificò seconda a Londra.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100: 1) Klein (G) 12"1; 2) Tagliaferri (I) 12"3; 3) Leone (I) 12"3; 4) Knab (G) 12"5

Getto del peso: 1) Piccinini (I) m 13.28, 2) Mayr (G) m 12,68; 3) Heinrich (G) m. 12 60; 4) Turci (I) m. 12,31.

Metri 80 ad ostacoli: 1) Seonbuchner (G) 11"5; 2) Greppi (I) 11"6; 3) Musso (I) 11"9; 4) Wackersreuther (G) 12..2.

Corsa piana metri 200: 1) Klein (G) 26"2, 2) Arenz (G) 27"1; 3) Cesarini (I) 27"8; 4) Fassio (I) 27"9

Salto in alto: 1) Schubert (G) m 1.55; 2) Bettinelli (I) m. 1 53; 3) Von Buschholtz (G.) m. 1.50; 4) Palmesino (I) m. 1.45.

Lancio del giavellotto: 1) Turci (I) m. 42.71; 2) Maper (G) m. 42 15; 3) Gross (G) m. 41 05; 4) Rossi (I) m. 37 88.

Salto in lungo: Hofnecht (G) m 5.64; 2) Fauth (G.) m. 5 50; 3) Pinto (I) m. 5 04; 4) Orsoni (I) m. 4 95

Lancio del disco: 1) Cordiale Gentile (I) m. 43 95; 2) Hummer (G) m.42.97; 3) Peters (G) m. 41 33; 4) Gabric (I) m. 38.94.

Staffetta 4x100: 1) Italia (Leone Greppi, Cesarini, Tagliaferri) tempo 47", 2) Germania (Arenz, Klein, Seonbuchner, Knab) tempo 47"8.

Risultato finale: Germania punti 51; Italia punti 42.

Ungheria - Finlandia 6-1

HELSINKI, 22 — Le squadre nazionali di calcio di Ungheria e di Finlandia si sono incontrate oggi ad Helsinki in un incontro di preparazione olimpionica. Gli atleti magiari hanno nettamente dominato, vincendo la partita per 6-1

Conquistato dal Verona il titolo dei Ferrovieri

Buoni risultati sono stati ottenuti nei 100, 200 e 800 metri piani e nel salto in lungo

In due sole giornate si sono svolti i campionati italiani ferrovieri. L'affluenza degli atleti da tutte le parti d'Italia è stata rilevante e non avrebbe potuto trovar miglior cornice del romano stadio delle Terme.

Indubbiamente questi campionati di categoria dovrebbero essere maggiormente incrementati e sviluppati, popolarizzando in maniera più vasta il più puro degli sport, l'atletica, tra i giovani dipendenti delle strade ferrate italiane. Avremmo così un'altra limpida e abbondante linfa per rinsanguare le file in campo nazionale.

110 ostacoli: 1) Nardelli (Verona) 16"2; 2) Cella (Roma) 16"6.

Peso: 1) Spaggiari (Bologna) 13; 2) Bertocchi (Bologna) 12,77.

Asta: 1) Ratta (Bologna) 3,30; 2) Vicarelli (Ancona)

Giavellotto: 1) Boirivant (Roma) 43,87; 2) Salati (Torino) 43,13.

800 piani: 1) Febbo (R. Calabria) 1'59"4; 2) Gallo (Genova) 1'59"6.

5000 piani: 1) Du Cuonzo (Bari) 16'17"8; 2) Armellini (Verona)

200 piani: 1) Corato (Verona) 23"; 2) Gianni (Firenze) 32"1.

4 x 400: 1) Verona 3'40"4; 2) Reggio Calabria 3'42"6.

Martello: 1) Chiavico (Verona) 41,19; 2) Zoboli (Modena) 37,88.

100 piani: 1) Gianni (Firenze) 11"2; 2) Corato (Verona) 11"5.

400 piani: 1) Finesi (Milano) 51"6; 2) Gallo (Genova) 51"8

Alto: 1) Gherci (Genova) 1,65; 2) Semprevivo (Foligno) 1,65.

1500 piani: 1) Febbo) Reggio Calabria) 4'17"2; 2) Migliaccio (Napoli) 4'17"2 a spalla.

Disco: 1) Spaggiari (Modena) 42,83; 2) Simoni (R. Cal.) 41,94.

10.000 marcia: 1) Di Bernardo (Napoli) 49'07"8; 2) Kroesovich

Lungo: 1) Pederzani (Bologna) 6,60; 2) Gherci (Genova) 6,51.

4 x 100: 1) Firenze 44"7; 2) Verona 45"9; 3) Roma 45"9 a spalla.

CLASS. FIN. DOPOLAV.: 1) Verona p. 187; 2) Roma p. 174; 3) Reggio Calabria p. 108; 4) Firenze

LE GARE DI MOTONAUTICA A MILANO

Vinto da Ezio Selva il "Gran Premio Campari,,

MILANO, 22 — Con salva di cannone alla partenza divise e marce marinaresche, il Gran Premio Motonautico Internazionale di Milano, svoltosi all'idroscalo, ha avuto un concorso di pubblico numeroso ed entusiasta.

La nota internazionale è venuta meno con l'assenza del motonauta americano Sawyer, febbricitante fin dalla vigilia e dalla deludente prova del tedesco von Mayenburg Cristopg che è arrivato fuori tempo massimo nel «Trofeo Campari», vinto da Ezio Selva, che ha coperto i 25 Km del percorso alla media di Km. 103,925

Come è noto il «Trofeo Campari» era vinto nel 1949 da Achille Castoldi, classificato oggi al terzo posto; nel 1950 da Mario Verga e nel 1951 dall'americano Paul Sawyer. Dovendo essere vinto per due volte, anche non consecutive, rimane con la prova odierna vinta da Selva, ancora in palio

Nella classe 250 cmc fuoribordo per la «Coppa Roma» la classifica finale vede vincitore Emilio Osculati (Riva O E) che ha vinto le due prove in programma col tempo di 18 00 alla media generale di chilometri 60. La mancata presenza del primatista mondiale Gino Alquati — nella seconda prova — ha facilitato l'affermazione dell'anziano motonauta

Ecco pertanto, dettagli e tempi: **Motoscafi corsa cl. 1500 cmc (Gr. Pr. Milano):** 1) Dino Sestini (Abbate B P.M.) che compie gli otto giri pari a Km. 20 nel tempo di 14'34"2 Media Km 82 379

Classifica finale fuoribordo corsa 250 cmc.: 1) Emilio Osculati; tempo totale delle due prove 18'00", media Km. 60.

Motoscafi da corsa tutte le classi (Trofeo Campari): 1) Ezio Selva (Abbate B.P.M. 2800) che compie i dieci giri pari a Km 25, nel tempo di 14'26", media Km. 103 925, 2) Augusto Corretti (Timossi B P M 1500) in 17'40"; 3) Achille Castoldi Giro più veloce il settimo di Selva alla media di Km 106 837

CONCLUSO IL CAMPIONATO DI SERIE "B,,

Retrocedono Livorno, Pisa Venezia, Reggiana e Stabia

Il Brescia dovrà giocare la qualificazione con Lucchese o Triestina

Brescia-Livorno 2-0

BRESCIA: Bertetti, Zamboni, Azzini Tomà; Borra, Milani, Matassoni, Posio, Bonaiti, Gualeni, Bassetti.

LIVORNO: Nascenzi, Salvador, Bertani, Varicelli; Ivaldi, Moretti; Catalano, Cardoni, Ghezzani, David, Bacci.

Reti: Al 28' del primo tempo su rigore Borra, al 41' della ripresa Borra.

BRESCIA 22. — La partita tra il Brescia e il Livorno è stata una delle più vivaci e combattute che si siano disputate quest'anno sul campo bresciano. Il Livorno, con questa sconfitta, è stato inesorabilmente condannato alla Serie C, ed era pertanto logico il suo impegno; d'altro canto il Brescia «non doveva» perdere, in quanto la Roma era impegnata seriamente sul campo del Verona.

Più nervosi all'inizio i livornesi, che con un po' più di calma avrebbero forse potuto fare qualcosa di più. Il Brescia, per quanto non abbia dato prova di essere eccessivamente in vena non ha avuto molte difficoltà a superare gli avversari, anche se i due *goal* son stati segnati su punizione

Treviso-Genoa 1-1

TREVISO: Pozzan, Realini, Chiodi, Cattozzo, Favanello, Pavlinich, Bonaretti Pantaconi, Persi Ruzza Vaccellari

GENOVA: Franzosi, Azzimonti, Cattani, Becattini; Gremese, Melandri; Frizzi Cello, Pravisano, Chiumento Odone

Reti: al 25' del primo tempo Persi, al 1' della ripresa Cello

TREVISO, 22 — Il Treviso nel primo tempo ha messo in mostra tutti i numeri più belli passando in vantaggio con Persi al 25'. Nella ripresa, al 1' il Genoa, con un'azione velocissima che trovava schierato in linea tutto il quintetto di attacco, riesciva a battere nettamente la difesa bianco celeste.

Messina-Stabia 2-1

STABIA: Giudici, Casuzzi, Vultaggio, Tiriticco, Rossi, Mainero, Lopez, Di Costanzo, Marra, Palma, Malavasi.

MESSINA: Vellutini, Bettoli, Andronico, Avellani; Fabbri, Voglino; Bertoli, Dante, Caldano, Opisso Moro.

Reti: Al 10' del primo tempo Marra e al 16' Bertoli; al 5' del secondo tempo Moro.

CASTELLAMMARE, 22. — Con un terreno polveroso e sotto un sole dardeggiante, l'incontro è risultato afoso e modesto. Il Messina ha chiuso in parità il primo tempo, e malgrado la indifferenza dei suoi atleti ha segnato nel secondo tempo il gol della vittoria, mancando anche numerose occasioni.

Fanfulla-Pisa 1-0

PISA: Lovati, Berretta, Pellegrini; Niccolini, Barranco, Castoldi; Previato, Lenci, Meini, Cavazzuti, Loni

FANFULLA: Servidati, Castelazzi Lovagnini, Antonazzi, Marotani, Cabrini; Cesar Guaraldo, Zian, Busnelli, Balbiani

Reti: nel 1. tempo al 37' Zian.

PISA, 22. — L'ultima partita è stata l'ultima delusione per gli sportivi pisani, la cui squadra del resto era ormai condannata alla retrocessione. All'inizio sembra che il Pisa faccia qualcosa di buono e già al 13' Loni rovescia una bella palla, ma Servidati para. Al 37' invece è Balbiani che sceso in area pisana taglia Berretta, dà a Zian che segna al volo imparabilmente.

Monza-Piombino 2-1

MONZA: Giorcelli, Pirola, Magni, De Poli, Pasolini, Colombetti, Guzzoni, Cerlotti, Zanello, Soldani, Giambelli.

PIOMBINO: Carlotti, Bonci II, Lancioni, Coeli, Morisco, Ortolano, Bodini, Biagioli, Zucchinali, Sansolini, Monziani.

Reti: al 9' Guzzoni, al 24' Giambelli nel primo tempo; nella ripresa al 37' autorete di Pirola.

MONZA, 22. — Netta vittoria del Monza che si è assicurata la permanenza in Serie B. I locali sono partiti all'attacco nel primo tempo, piegando il tenace ma falloso piombino. Cuzzoni al 10' segnava con una perfetta girata di testa; Giambelli al 24' sfruttava una respinta a mani aperte di Carlotti su forte tiro di Cerlotti

Venezia-Modena 1-0

VENEZIA: Facci, Ferron, De Angelis, Bacchini; Castignani, Carstioni; Calcaterra, Conti, Vergazzola, Nordio, Stivanello

MODENA: Masci, Spezzani, Sechedoni, Braglia; Chiappin Sentimenti VI; Manenti, Brighenti I, Brighenti II, Lodi Ruffinoni.

Reti: Vergazzola allo scadere del primo tempo.

VENEZIA, 22 — Benché ormai quasi senza speranza di salvarsi dalla retrocessione, i neroverdi si sono battuti col massimo impegno contro i «canarini» modenesi, dando vita ad una partita veloce

Catania-Reggiana 1-0

REGGIANA: Manfredini, Binacchi Caselli, Vincenzi; Braglia, Angelini; Goti, Panciroli, Rossi, Prandi, Dal Bon

CATANIA: Pattini; Beccarini Piram Bravetti; Bearzot, Fusco; Bartolini, Klein, Dalcerri, Randon, Toncelli.

Rete: Randon al 24 p. t.

REGGIO E., 22. — Bruttissima partita, che ha visto i catanesi dominare, mentre i granata sono rimasti passivi per tutti i 90'. Il Catania è andato in vantaggio al 24' per opera di Randon, il quale, servito da Toncelli, ha evitato Vincenzi ed ha sferrato un forte tiro dal limite dell'area insaccando alla sinistra di Manfredini che non ha nemmeno accennato alla parata

Vicenza - Salernitana 1-1

VICENZA: Sartori, Caccagli, Santagiuliana, Gelli; Compiani, Del Pos; Marchetti, Gratton, Marchetto, Rebella, Onorato.

SALERNITANA: Silingardi, Tuccin:, Bertoli, Fragni; Minuissi, Taccola; Sotgiu, Ronchi, Cabas, Bertolini, Foravanti

Reti: al 15 Gratton al 38' Bertolini, tutti nel primo tempo.

VICENZA, 22. — Con un equo pareggio si è concluso oggi allo Stadio Menti il campionato

E' partita la squadra per il "Tour de France,,

Coppi, che correva ieri a Vallorbe, raggiungerà i compagni a Parigi insieme a Milano e Carrea

MILANO, 22. — Salutati dai familiari e da una numerosa folla, i componenti la squadra italiana partecipante al *Tour de France* sono partiti questa ser

Della squadra sono partiti i corridori Bartali, Magni, Corrieri, Pezzi, Bresci, Martini, Franchi e Crippa. Li accompagnano il commissario tecnico Alfredo Binda, i meccanici Pinella e Morenati e due massaggiatori.

Della comitiva non facevano parte Coppi, Milano e Carrea che, impegnati oggi in una competizione a Vallorbe, raggiungeranno domani a Parigi i compagni

Astrea-Ceccano 3-1

CECCANO: Ceriani; Giovannone, Hagendorfer, Celani; Ferri, Casavecchia; Scagliarini, Guadagnoli, Gabriele II, Facchini, Bruni.

ASTREA: Renié; Ruozi, Mosca, Tilli; Darmini, Pancia; Zannini, Antonini, Massi, Pagliani, La Longa.

Reti: Primo tempo Mosca al 26'; secondo tempo al 9' (rigore), Hagendorfer al 12' (rigore), Zannini al 17'

Le reti segnate dai granata sono state tre ma francamente potevano essere di più. Tutta la squadra si è battuta con spirito garibaldino e con volontà indomita. L'attacco è stato il reparto migliore, anche se ha fallito numerose occasioni, e in esso Massi è stato il regista che ha dato tono e freschezza al quintetto.

Al 26' la prima rete dei rossi, Mosca batte una punizione da circa 20 metri: il tiro s'insacca con precisione sulla destra

Nella ripresa il punteggio è raddoppiato al 9' da Antonini che realizza un rigore giustamente concesso dall'arbitro. Poco dopo, al 12', Tilli ferma con le mani il pallone in area. Altro rigore, ma per gli ospiti questa volta. Batte Hagendorfer e segna.

Vito Santoro

IL RACCONTO UMORISTICO

La dentiera

di HARRY THARP

La pubblicità, lo sapete meglio di me, è l'anima del commercio. Questo si dice anche in Italia: figuratevi da noi, in America, dove tutta la vita dell'uomo è dominata dagli *slogans* pubblicitari. Pubblicità al cine, alla televisione, alla radio, pubblicità per terra e contro i muri, pubblicità in cielo, appesa a palloni aerostatici e pubblicità perfino nei cimiteri. Sissignori, nei cimiteri. Non ci crederete, ma è così.

Bene. Dovete sapere che nel cimitero di Boston: la mia città, tanto per esser chiari, c'era una lapide così concepita:

Qui giace
Hilly Holly
di anni 85.
In tutta la sua vita
non ebbe mai bisogno
del dentista perchè
usava il dentifricio
SUPERMALT.

Quel simpatico vecchietto, essendo in possesso di una dentatura che avrebbe fatto gola a Lana Turner, si era beccato cento dollari all'anno negli ultimi cinque anni della sua vita semplicemente autorizzando la casa produttrice del SUPERMALT a porre quella lapide sulla sua tomba il giorno della sua estrema dipartita.

E fin qui, tutto bene. I guai cominciarono il giorno in cui venni assunto nell'ufficio pubblicitario del SUPERMALT.

Bisognava avere idee, soprattutto idee, e io, pur con la mia modestia, posso dirvi che di merce del genere ne avevo tanta da rovinare il mercato nazionale.

Allora che faccio? Vado dal direttore e gli snocciolo questa tiritera: «Senta, capo, lei si ricorderà del vecchio Hilly Holly. Bene, Hilly è morto ormai da dieci anni e i suoi parenti hanno intenzione di riesumare il cadavere per sistemarlo nell'ossario di famiglia. Ma Hilly Holly è vincolato a noi da un contratto. L'idea è questa.

Tiro un attimo di respiro, guardo bene il capo e riprendo: «Che ne direste, capo, di fotografare, a dieci anni dall'estrema dipartita, i denti del vecchio? Pensate alla foto stampata, con una scritta in cui si legga chiaro e tondo che, anche dopo la morte, il Supermalt conserva intatta la dentatura...».

Basta così. Il capo si alza e dice: «Senti Nick, mi avevano detto che avevi idee da vendere, ma questa è proprio fuori classe. Fai tutto. Hai carta bianca!».

Una settimana dopo eccomi al cimitero coi parenti di Hilly Holly, fotografi e reporters di tutti i centosette giornali di Boston.

La fossa è aperta, si estrae la cassa ancora ben conservata, si schioda il coperchio: Hilly Holly è lì, coi suoi denti intatti, visibili palpabili. Scattano i fotografi, si avvicinano i giornalisti, mi sento pieno di gloria quando a un tratto quell'antipatico ficcanaso di Tropper, l'inviato della «Voce del mattino di Boston», getta un grido di trionfo.

«Hilly Holly non ha mai avuto denti al SUPERMALT. Hilly Holly ha la dentiera!».

Mi sento crollare. L'astuto vecchio era riuscito a truffare il mio predecessore e, dopo morto, è riuscito a truffare anche me.

Quando rientro in sede il capo non mi riceve. Un fattorino mi consegna una busta con una lettera così concepita: «Caro Nick, sei proprio un cervellone. Per la nostra ditta hai idee troppo macabre. Vedi di trovarti un altro posto». Sotto c'è la firma del capo.

* * *

Questa, amici, è la vita! Ma la storia di Nick, come lui ve l'ha raccontata, non finisce qui. Dovete sapere che, giorni fa, per certi affari miei, visito il cimitero di Boston e, davanti all'ossario della famiglia Holly, mi fermo sbalordito. Davanti ai miei occhi, e adesso capirete il mio sbalordimento, si rizza questa lapide:

Qui giace
Hilly Holly
Morì a 85 anni
facendo credere a tutti
di avere denti sanissimi
pur essendo sdentato.
Ma il suo successo
era dovuto alla
DENTIERA FIX
della «Smith and Smith
Corporation».

Nessuno, evidentemente, ha mai potuto battere quel diavolo di Nick, nemmeno l'anima candida di Hilly Holly.

OGGI E' DI SCENA

Liliana Bonfatti, la simpatica interprete delle «Ragazze di Piazza di Spagna», sta studiando danza con il ballerino Erno Crisa, prima di iniziare la lavorazione del film «Serenata amara»

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Il giudizio di Guttuso sulla Biennale di Venezia

Il pittore siciliano narrerà in un suo nuovo quadro un episodio della storia del movimento operaio della fine del secolo scorso

Mentre il giovane allievo si allontana per andare a chiamare Renato Guttuso, con il quale ho un appuntamento, io ne approfitto per guardarmi intorno. Lo studio di Guttuso è uno dei tanti che si trovano nella bellissima villa Massimo (passando mi avevano sorpreso, da una porta aperta, gli smaglianti colori delle ceramiche di Leoncillo, avevo veduto gli studi di Greco e di altri), ed è un luogo veramente affascinante.

E' un ambiente che vedo per la prima volta, e che per questo mi intimidisce un poco; ma è una timidezza che la presenza di Guttuso, entrato con un largo gesto di saluto, mi aiuta a vincere. Gli spiego che proprio a lui, che tanta parte ha avuto nello sviluppo della corrente realista che ha dato in questi anni le opere migliori della pittura italiana, abbiamo voluto chiedere, in questa intervista per l'*Unità*, un giudizio sulla Biennale Internazionale di Venezia.

E gli poniamo subito la nostra prima domanda:

— *Sei d'accordo sulla formula della Biennale veneziana?*

— In un certo senso, sì. Ci sono state molte polemiche intorno alla decisione di far partecipare gli artisti solo su invito. Io penso che il criterio dell'invito sia errato, oggi che in Italia non esistono praticamente altre importanti esposizioni che permettano ad un artista di farsi conoscere. Ma se la struttura generale dell'organizzazione delle esposizioni fosse diversa, io troverei giusta la formula della Biennale. Mi sembra infatti giusto che questa esposizione internazionale nella quale gli artisti italiani vengono a confronto con quelli di tutto il mondo, sia guidata da criteri di grandissima scelta. Gli inviti, quest'anno, mi sembra siano stati fatti con intelligenza a parte alcune inspiegabili esclusioni, come quelle di Natili e Tettamanti: le «personali» di ben sette artisti, le otto, nove opere che ciascuno degli altri ha esposto, danno modo veramente di dare la misura di se stesso o — almeno — di ciò che si sta facendo.

— *Cosa pensi dei premi assegnati?*

— I premi, a mio parere, sono stati dati malissimo. E non tanto, forse, per il giudizio sbagliato, quanto per la composizione stessa della Commissione giudicatrice. In essa si trovano quattro italiani, e i rappresentanti di tutte le altre nazioni partecipanti: funzionari di ambasciata, per lo più, del tutto incompetenti e spesso completamente ignoranti dell'arte italiana. I premi finiscono così per venire assegnati sulla base di considerazioni extra artistiche, diplomatiche, direi. Due anni fa il premio è andato all'Inghilterra? Quest'anno doveva dunque andare all'America: e così è stato premiato uno scultore astratto, Calder, le cui cose sono vecchie e vedute, tanto che neppure tra le dive di Hollywood è più di moda tenerle nella propria casa. Accanto a lui, poi, viene premiato, con patente contraddizione, un pittore intimista, come Saetti!

— *La tua impressione sul padiglione italiano?*

— L'arte italiana migliora: questa è la prima e più importante impressione. Migliora soprattutto per merito degli artisti progressivi, di quelli che hanno cominciato a «guardare» l'Italia. Non manca, naturalmente, anche l'ispirazione cosmopolita, anche tra i più avanzati e progressivi dei pittori astrattisti. Fra loro e noi realisti c'è questa differenza, che noi vogliamo che l'arte esprima la realtà pienamente, e non soltanto in modo allusivo. Anche alcuni degli astrattisti vogliono arrivare ad esprimere questa realtà, con mezzi figurativi diversi, e noi comprendiamo, se pure non siamo d'accordo su questi mezzi, il loro lavoro è il loro sforzo.

— *Quali, tra i giovani pittori della scuola realista, ti sembra siano maturati di più, in questi ultimi due anni?*

— Il fenomeno più interessante, tra i giovani, è quello del disegno. Tra i disegnatori, oltre Vespignani, Treccani, Attardi, Mirabella, Muccini, Anna Salvatore Zancanaro mi sembra siano i migliori. Per i pittori della corrente realista, è questo un momento di elaborazione. Sforzi conseguenti hanno compiuto i pittori Pizzinato e Mucchi, mentre Zigaina continua con maggior foga a precisare il tema dei braccianti.

— *Come puoi giudicare la corrente realista, dalle opere esposte alla Biennale?*

— Mi sembra che la nostra partecipazione — di noi tutti, e parlo naturalmente anche di me — sia soprattutto dimostrativa del nostro lavoro di elaborazione. E infatti siamo in un momento di elaborazione. Noi stiamo riportando alla luce problemi figurativi dimenticati da cinquanta, sessanta anni: stiamo cercando di trovare i termini di un linguaggio nuovo, ed è questo un lavoro difficile che esige prove e prove, tempo e tempo: dipingere una faccia che dica qualcosa è più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'è il primo bozzetto del grande quadro garibaldino «La battaglia al Ponte Ammiraglio», che Guttuso ha esposto alla Biennale. Lo osservo incuriosita, e il pittore mi mostra anche le decine e decine di studi, abbozzi, particolari, tutto l'enorme lavoro che ha preparato questo quadro.

— *Come hai pensato a questo soggetto?* — *gli chiedo.*

— Quella dei garibaldini è una tradizione, una storia che ho sentito sempre moltissimo, sin da ragazzo. Mio nonno ha combattuto in questa stessa battaglia. E' questo, vedi? — e me lo mostra in una fotografia del quadro. — E' una delle tradizioni più belle della storia d'Italia e della Sicilia, e non ho potuto non pensarci, quando ho deciso di fare un grande quadro di composizione. E poi io stesso sono stato garibaldino...

— *Quanto tempo hai lavorato alla «Battaglia»?*

— Un anno e mezzo. E i primi sei mesi buttati via: avevo quasi finito, quando l'ho distrutta completamente, ed ho ricominciato da capo.

— *Ho sentito dire che hanno posato, per le figure dei garibaldini, alcuni garibaldini della guerra di Liberazione. E' vero?*

— Non proprio; ma ho introdotto nel quadro molti valorosi combattenti partigiani. — E mi fa riconoscere i volti dei compagni Longo, Pajetta, Vidali, Trombadori...

— *Cosa farai, ora?*

— Ho in progetto un altro quadro grande, su un episodio della storia del movimento operaio della fine del secolo scorso. Ma non chiedermi di più...

LIETTA TORNABUONI

Renato Guttuso nel suo studio

TRIONFI E DECADENZA DI UNA FESTA POPOLARE ROMANA

Le streghe di S. Giovanni

Una tradizione che illanguidisce - Diversi tipi di scongiuri contro le fattucchiere - Il concorso per la canzone - Polemiche attorno a un intervento di Trilussa

«Ce saranno le maschere, quest'anno?» *si domandava Belli in un celebre sonetto, alla vigilia del Carnevale del '34. Era un problema, un problema davvero. Perchè da qualche tempo i Papi sembrava che avessero dimenticato due delle tre effe borboniche, e tra feste, farina e forca, intendessero tenere in vita il terzo soltanto degli elementi. Per ogni festa, la stessa storia ricorrente: niente maschere, niente luminarie, niente qua, niente là, niente di niente. Nel '33 sembrò per un attimo che tutto andasse bene:*

Ce saranno le maschere, uguarmente
che sott'all'antri papi se vederno..

Ma fu speranza breve davvero. Perchè dopo qualche giorno si venne a sapere che la proibizione era confermata.

Figurete a 'sta nova li romani!
Le biastime se spregheno! Uh bastone
Che perdi tempo immezzo de li cani!

Questo per dire che le feste tradizionali sono una di quelle cose che è meglio non toccare, se non si vuole che i romani diano in spiaceroli escandescenze. A chi salterebbe in mente di abolire la Festa de Noantri? Sarebbe davvero un sacrilegio da non dirsi. Oppure, chi vorrebbe abolire la Festa di San Giovanni, la festa delle lumache e delle streghe? Eppure quest'anno la festa di San Giovanni non si farà. Sta morendo di consunzione, la bella festa delle luminarie, perchè nessuno se ne vuole occupare: l'ENAL, che gli altri anni si era assunta il peso dell'organizzazione, ha detto che non ne vuole più sapere. Il Comune di Roma è in tutt'altre faccende affaccendato, e così via. Tutto è lasciato all'iniziativa privata: i negozi metteranno fuori qualche lampioncino tremolante, le trattorie cucineranno qualche chilo di lumache, e la gente che vorrà andare a San Giovanni ci andrà, così, senza attendersi gran cosa, soltanto per rispettare la tradizione e per scongiurare il pericolo delle streghe.

Un sonetto del Belli

Perchè, pur prendendo il nome da un Santo, questa festa ha tutta un'aria pagana e superstiziosa che davvero non va d'accordo con quel Santo. Ma poi, di che Santo si tratta? I romani non lo hanno mai capito bene, e fanno un po' di confusione:

Nun c'ambrojjamo co' le specie. Piano.
Un conto è Ssan Giuvanni Evangelista,
Un antro conto San Giuvan Battista
E un antro San Giuvanni Laterano.

Er primo è quello ch'ha la penna in mano,
L'uscello fra le gamme e ffa la lista.
Er zeconno è la statua ch'ai vista
Che bbattezza er Zignore in ner Giordano.

Er terzo finarmente è un Zan Giuvanni
Che nun ze po' sapè cche bbestia sia,
E nu' l'ho mai capito in quarant'anni.

E perciò la festa si chiama semplicemente San Giuvan-de-giugno, e vi si fanno cose che davvero non si vede che cosa abbiano a spartire con la Basilica Laterana. Una popolana tenta di dare una spiegazione della faccenda, in quest'altro sonetto belliano:

Domani è ssan Giuvanni? Ebbè, fijo mio,
Cqua stanotte chi escrcita er mestiere
De streghe, de stregoni e ffattucchiere,
Pe' la quale er demonio è er loro Ddio,

Se straformeno in bèstie; e tte dich'io
Ch'a la finosomia de quelle fiere,
Quantunque tutte quante nere nere
Ce pò rifigurà ppiù d'un giudio

E accusì vvanno tutti a San Giuvanni,
Che l'ui è er loro santo protettore
Pe' la meno che ssia, da un ze-milanni.

Ma a mmè, co' 'no scopijjo ar giustacore
E un capo d'ajjo o ddua sott'a li panni
M'hanno da rispettà ccome un ziggnore.

Come si vede, i mezzi per allontanare le streghe nella notte di San Giovanni sono un pochino rudimentali: un rametto di scopa e un capo d'aglio. Ma c'erano altri mezzi, assai più efficaci, suggeriti dai preti o da una vaga interpretazione della religione (non per nulla i versi 3 e 4 del sonetto del Belli su riferito sono tolti di peso, o quasi, dalla dottrina del cardinal Bellarmino). Giggi Zanazzo riprende l'argomento in «Streghe, stregoni e fattucchieri, ossia La notte de S. Giovanni a casa de Rosa la mocciolètta». *Apprendiamo così che, andando alla festa, occorreva mettere una scopa fuori della porta, e gettare in terra una manciata di sale, di cui la strega, per poter entrare, avrebbe dovuto contare tutti i granelli.*

E voi la scopa, nu' l'avete messa?
— Nun vedete? N'ho messe dua in croce
Perchè m'ha detto Mènica, l'ostessa,
Che si loro si dàssino la voce
Che qua ce stà la croce sur mignale
Nun s'affermeno manco a contà 'r sale.

Un altro metodo un pochino empirico: recitare il «doppio Credo», ripetendo cioè due volte ogni parola della preghiera. Così:

Io credo, io credo, in Dio patre, in Dio patre!
'Nipotente... Ariditelo da' porte:
Venite sempr'appress'a nostra matre.
Creatore, Creatore... *Dite forte.*
Der Cielo de la terra... *Fermo Amo.*
Che ci ài 'sta sera, er male der pureno?

Ma queste son cose che ormai fan sorridere. Streghe, stregoni e fattucchiere, demoni e simili, sono cose un tantino antiquate. Qualcuno si azzarda magari a tirar fuori l'aldilà ed il Maligno durante la campagna elettorale, ma per le feste occorre qualcosa di nuovo. Tanto è vero che già verso la fine del secolo un tal Pietro Cristiano lanciò l'idea felice del Concorso per la Canzone di San Giovanni, che oggi appunto sta morendo.

La prima Canzone di San Giovanni era precedente al concorso. L'aveva scritta lo Zanazzo e musicata il Cosattini, e cominciava:

Infilete, Rosi,
L'abbito da sposina:
Fa conto, 'sta matina,
Che m'hai da di' quer sì!
Pe' vède ste feste
Viè gente a mejara.
E tu, gioia cara,
Vòi statt'ammuffì?

Le canzoni romanesche erano la gran moda, in quegli anni. Si ascoltavano in tutte le osterie tradizionali, da quella di Nino Scagnetti a Porta Pia, a quella di Faccia fresca sulla via Appia. Poi, nel '93, l'editore Perino lanciò l'idea dei carri per l'audizione «semovente» delle canzoni.

Il "Sor Capanna,,

A quei concorsi partecipano tutti: i più noti poeti vernacoli e musicisti. Ma ce n'erano alcuni che non valutavano molto questa forma di poesia. Giggi Pizzirani scriveva: «E' cosa molto utile sapere da un poeta che:

Domani a San Giuvanni
C'è festa, Emilia mia,
A me me sa mill'anni
D'annacce assieme a te!

Peccato che non abbia continuato così:

Dunque, picchietta bella,
T'aspetto a casa mia
A Via Quintino Sella
Numero ventitrè.

La polemica si sviluppava fremente e furiosa. E fu proprio Trilussa, sulle colonne del Messaggero, a suscitare un coro di indignazione con una acidissima poesia contro i poeti di San Giovanni:

Mèttece San Giuvanni, «Faccia Fresca»
La spighetta, er garofeno coll'ajo
Er buccio de le streghe, quarche sbajo...
E la canzonetta romanesca

Doppo ce vo la musica: se pesca
Un amico che facci quarche rajo
Je fa na ninna-nanna co' u ritajo
D'un pezzo de 'na musica todesca.

Quanno li canti pare che te lagni
E li maestri, doppo ste canzoni
Diventeno più Verdi de Mascagni.

Forse sarà che ciànno poca pratica:
Dipenne tutto da la vocazione
De mmischià li sbaji de grammatica.

E il Rugantino *rispondeva:*

Er sor *Trilussa* sbaja de gajardo
A stacce mette bocca a le canzone
De San Giuvanni; sarà stato er cardo
Che in testa j 'avrà dato ar sapientone

Certo, la posizione di Trilussa rischiava di apparire un pochino aristocratica e spocchiosetta. Specialmente a Roma, dove c'è una tradizione niente affatto disprezzabile e assai significativa di poeti a braccio e di improvvisatori sul tipo del celeberrimo Sor Capanna. *Non era così schizzinoso, per esempio, Ettore Petrolini che nel giorno di San Giovanni del 1913, sul palcoscenico della Sala Umberto ove recitava, volle presentare al pubblico proprio il Sor Capanna e volle che egli cantasse alcuni stornelli. E siccome tra le macchiette di Petrolini vi era anche quella, appunto, del «Sor Capanna», il pubblico credette ad uno scherzo. Per cui, poi, si divertì doppiamente.*

* * *

Quest'anno, invece, sembra che la gente si debba divertire a metà. Anzi che non si debba divertire affatto. Tutto sarà ridotto a qualche funzione in Chiesa. Ma diamo di nuovo la parola al Belli, dopo che il Papa aveva proibito alcuni festeggiamenti legati alla processione del Corpus Domini:

Ma mmo cche nnun c'è ppiù ttronco e stennardo]
E nun ce resta che quer po' de Cristo,
Le pricissioni io?! Manco le guardo.

TOMMASO CHIARETTI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

COLLE OPPIO: Ore 21 Compagnia Giusti «E i papaveri stanno a guardare».
ELISEO: Ore 21 Compagnia romana della prosa «La nuvola e il cammello».

VARIETA'

Alhambra: Il marchio del rinnegato e Rivista Giordani.
Altieri: La belva umana e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'impero del gangster e Riv.
La Fenice: Sterminio sul grande sentiero e Riv.
Manzoni: Il caimano del Piave e Riv
Principe: Catene del passato e Riv.
Volturno: I clienti di mia moglie e Rivista.
Quattro Fontane: L'isola dei pigmei e Rivista.

ARENE

Appio: I clienti di mia moglie.
Aurora: Passi nel buio.
Castello: Il marchio del rinnegato.
Dei Fiori: Crociera di lusso
Dei Pini: Milano miliardaria.
Delle Terrazze: L'amante del sogno.
Esedera: L'altro uomo.
Jonio: Il difensore di Manila.
Lucciola: Libera uscita
Lux: Il cerchio di fuoco
Monteverde: Le rane del mare.
Nuovo: Bellezze a Capri
Prenestina: Il ladro di Venezia
Venus: I figli di nessuno.

CINEMA

Aniene: L'isola della gloria
Acquario: Rodolfo Valentino
Adriacine: La paura fa 90
Adriano: La banda dell'auto nera
Alba: Alice nel paese delle meraviglie
Alcyone: Lo sai che i papaveri
Ambasciatori: Tragica passione
Apollo: Adultera senza peccato
Aquila: I due derelitti
Arcobaleno: Soldat bom
Arenula: Daniele tra i pellirossi
Astoria: Vogliamo dimagrire
Astra: L'espresso di Pechino
Ariston: Andalusia
Atlante: I racconti di Hofmann
Attualità: La cosa di un altro mondo
Augustus: Il colonnello Hollister
Aurora: Passi nel buio
Ausonia: L'espresso di Pechino
Barberini: La setta dei tre K.
Bernini: Angoscia
Bologna: L'impero dei gangster
Brancaccio: Vogliamo dimagrire
Capitol: Damasco 25
Capranica: Il mistero del V. 3
Capranichetta: Tortura
Castello: Il marchio del rinnegato
Centocelle: Il vascello misterioso
Centrale: Ragazze viennesi
Cine-Star: L'espresso di Pechino
Clodio: Il sogno di Zorro
Cola di Rienzo: I clienti di mia moglie
Colonna: Gli invasori
Colosseo: Fidanzati sconosciuti
Corso: La sbornia di Avide
Cristallo: Il marchio del rinnegato
Delle Maschere: Adulteria senza peccato
Delle Terrazze: L'amante del torero
Delle Vittorie: Uniti nella vendetta
Del Vascello: L'uomo di ferro
Diana: Umberto D
Doria: La spia del lago
Eden: L'espresso di Pechino
Espero: Ambra
Europa: Il mistero del V-3
Excelsior: Colt 45
Farnese: Il bacio di mezzanotte
Faro: Il marchio del rinnegato
Fiamma: Andalusia
Fiammetta: Rendez vous with Annie
Flaminio: Terra selvaggia
Fogliano: Prigione senza sbarre
Fontana: L'autista pazzo
Galleria: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Giulio Cesare: L'espresso di Pechino
Golden: Il ladro di Bagdad
Imperiale: L'altro uomo
Impero: Il caso Paradine
Induno: I diavoli alati
Iris: I miracoli non si ripetono.
Italia: Atollo K
Jonio: L'imprendibile sig. 830
Lux: Il cerchio di fuoco
Massimo: L'autista pazzo
Mazzini: I figli della gloria
Metropolitan: La setta dei tre K.
Moderno: L'altro uomo
Moderno Saletta: Torna con me
Modernissimo: Sala A: Lo sai che i papaveri; B: Adultera senza peccato
Novocine: Sterminio sul grande sentiero
Odeon: Sangue blu
Odescalchi: Scarface
Olympia: Hong Kong
Orfeo: I figli della gloria
Ottaviano: Verginità
Palazzo: La spia del lago
Palazzo Sistina: Il bandito di Jork
Palestrina: Vogliamo dimagrire
Parioli: L'anima e il volto
Planetario: Questo mio folle cuore
Plaza: Furore
Preneste: Una lettera dall'Africa
Primavalle: Avanposto degli uomini perduti
Quirinale: L'espresso di Pechino
Quirinetta: Ladra di cuori
Reale: Lo sai che i papaveri
A.B.C.: Io sono il capataz
Rex: I clienti di mia moglie
Rialto: L'imperatore di Capri
Rivoli: Ladra di cuori
Roma: Destino
Rubino: L'uomo dell'Est
Salario: Sangue indiano
Sala Umberto: Il caso Paradine
Salone Margherita: Lady Hamilton
Savoia: L'espresso di Pechino
Silver: Il magnifico fuorilegge
Smeraldo: Il sogno di Zorro
Splendore: Giuramento
Supercinema: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Tirreno: Hong Kong
Trevi: Nancy va a Rio
Trianon: Anna
Trieste: L'ultima preda
Tuscolo: Le ragazze di Piazza di Spagna
Ventun Aprile: I figli della gloria
Verbano: Non c'è passione più grande e documentario
Vittoria: L'uomo di ferro

L'angolo della sfinge

ORIZZONTALI: 1) «Ercole Ercoli»; 9) il «colonnello» lustrascarpe di Ridgway; 17) ex colonia italiana; 18) scocciatura; 20) garanzia; 21) Ande decapitate; 23) cattiva; 24) nome di donna; 26) corda vegetale; 27) fiume russo; 28) fiume tedesco; 30) precede il domani; 31) la quarta nota; 32) anziano uomo di stato italiano; 34) regione dell'Indocina; 36) greco; 40) le braccia dell'albero; 42) Circolo Turistico Italiano; 43) gesto; 45) preposizione; 46) sigla di un organo dirigente del PCI; 48) prefisso nobiliare; 49) bestia feroce; 51) congiunzione telegrafica; 52) chieder l'elemosina; 55) Gruppo Repubblicano Socialista; 57) quello delle raccomandazioni; 60) c'è il destro e il sinistro; 61) Istituto Scientifico; 62) consegnare (tr.); 63) Organizzazione Giovanile; 64) il pensare solo a se stessi; 66) proprietà; 68) luogo dove si svolse una battaglia navale dell'800; 7) irritarsi; 73) organizzazione democratica delle ragazze; 74) ordunque; 76) non ama la compagnia; 78) circondano la Sardegna; 80) ritto (si dice di cose); 81) gettati via; 82) le Guardie di Finanza; 84) la Magistratura; 85) piacere; 88) cento grammi; 89) lo sono Coppi e Bartali per i tifosi; 91) arma da fuoco; 93) Uno dei capi della Rivoluzione francese; 95) di questa sostanza le zanne degli elefanti; 96) sbiadite; 97) meglio... che male accompagnati; 98) c'è quello volante; 99) la radio alla rovescia.

VERTICALI: 1) Presidente della Costituente; 2) dove sorge il sole; 3) l'uomo qualunque; 4) provincia del Lazio (sigla); 5) rabbia; 6) cantore; 7) Vicepresidente della Camera; 8) istituto assistenziale per i lavoratori; 9) la figlia maggiore di Ingrid Bergman; 10) negli annunci economici; 11) l'associazione degli alpinisti; 12) Paese del Medio Oriente; 13) dove c'è il miele; 14) anagramma di tara; 15) grande Paese asiatico; 16) il Presidente dei Partigiani della Pace; 19) il deputato; 22) la prima nota; 25) la casa degli eschimesi; 26) servono per avvincere; 29) Organizzazione Assistenziale; 31) città toscana (sigla); 33) il numero perfetto; 35) dubitativo; 37) ministro degli esteri inglese; 38) città francese; 39) lo portavano le damine del '700; 41) celebri quelli di Venezia; 44) spaventosi; 47) città sarda (sigla); 48) fa bell'effetto; 50) catena montagnosa del Sudamerica; 52) famosa linea fortificata; 53) il rappresentante di Truman in Italia; 54) il pisello basso; 55) noti per le loro dormite; 56) uniti in affari; 58) deficienze; 59) bastimento a vela; 61 bis) il pisello alto; 65) rinuncio; 67) l'uomo latino; 69) avverbio; 71) infecondo; 72) ingresso; 73) per dondolarsi sdraiati; 75) nome d'uomo; 77) lago piemontese; 79) nome russo; 83) nella serra (tr.); 86) le tribù di Sparta; 87) per prendere i pesci; 90) ricchezze; 92) il capoluogo del Polesine (sigla); 94) città piemontese (sigla); 95) la città dello spumante (sigla).

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Autarchia

«Andai dal parrucchiere, in Argentina, e cominciai a leggere una rivista. Mi capitò una pagina con una grande fotografia: un signore semisdraiato sulla poltrona girevole guardava con occhi spaventati un barbiere che brandiva letteralmente il rasoio, come preparandosi a scannarlo. Un lungo discorso spiegava quella fotografia, incitando gli uomini argentini a farsi la barba da soli, per risparmiare. C'è la grande campagna del «ahorro»: tutti debbono risparmiare e produrre di più». — (Dal *«Popolo»*).

Un modesto suggerimento: perchè, invece di risparmiare così poco facendosi la barba da soli, gli uomini argentini non si fanno crescere la barba, tutti? Anzi, per risparmiare ancora di più perchè non decidono di abbandonare le voluttuose abluzioni mattutine, e di non comprare mai più una saponetta? Poi si potrebbe risparmiare la carta igienica nei gabinetti e si potrebbe sostituire il vestito con una foglia di fico. Peron e sua moglie dovrebbero dare l'esempio. L'unica cosa che essi non possono risparmiare, purtroppo, è l'intelligenza: ne hanno tanto poca, poverini.

Cose da nulla

«Se alla base del deviazionismo francese vi è stata la costatazione di scarsa efficienza combattiva dei quadri comunisti in occasione della venuta di Ridgway, analoga e più grave deficienza gli organizzatori del Cominform hanno dovuto riscontrare nell'apparato del P.C. italiano, che non è stato neppure capace di organizzare quelle modeste dimostrazioni pure «montate in Francia lo scorso mese». (Dalla *«Voce Repubblicana»*).

La *«Voce Repubblicana»* scopre che le manifestazioni contro Ridgway erano «modeste». Si dovrà mettere d'accordo con il Ministro dell'Interno francese al quale quelle manifestazioni erano parse un «attentato alla sicurezza dello Stato».

Equilibrio

Il *«Popolo»* ha lanciato un grosso titolo: *«Raggiunto l'equilibrio tra importazioni e esportazioni».*

Poi, nell'articolo c'era scritto che tale equilibrio era stato raggiunto soltanto tra Italia ed Europa occidentale. E gli Stati Uniti? Gli Stati Uniti esistono soltanto quando fanno comodo. Infatti, se gli Stati Uniti venissero inclusi nel calcolo, la bilancia commerciale italiana registrerebbe attualmente un disavanzo di 187 miliardi di lire. L'equilibrista è caduto.

Pubblicità

«Una quindicenne parla ogni sera con Belzebù», annuncia il *«Momento».* E prosegue: *«Per bocca della ragazza il diavolo avrebbe dichiarato che abbandonerà il corpo della tormentata se ella verrà portata da Padre Pio».*

Povero diavolo: costretto a fare il commesso viaggiatore di Padre Pio.

Il fesso del lunedì

«Mi piacciono i mendicanti. Non resto tanto a chiedermi se siano derelitti o commedianti: onore alla necessità e all'arte a pari merito. Mi piacciono i vecchi classicamente paludati, alla maniera dei *clowns*, in palandrane e ciocie; i supplichevoli, muti, i dignitosi, e tutti i tanti, infine, che — circostanze o regìa — hanno raggiunto un tipo personale». *Della Plana, dal «Momento».*

I lavori del Comitato centrale

Gli interventi dei compagni Cacciapuoti, Laj, Scappini, Massola, Enrico Berlinguer, Barontini, Cinanni, Bardini, Amendola, Sereni, e Donini nel pomeriggio di sabato e di Alicata e Allegato nella mattinata di ieri

(Continuazione dalla prima pagina)

lavoro più facile); occorre svolgere un lavoro più difficile, ma più importante, prendendo contatto in modo permanente con i lavoratori socialdemocratici, discutendo con loro sui problemi che non possono non interessarli (miglioramento del tenore di vita, riforme di struttura, difesa della libertà dalle minacce fasciste, difesa della scuola e della cultura, difesa della pace), svolgendo un'opera continua di persuasione, liquidando ogni residuo di settarismo.

Alla base della nostra azione per l'unità di tutte le forze democratiche ed antifasciste e per allargare le nostre alleanze deve essere, afferma Secchia, il lavoro per rafforzare l'unità della classe operaia. Dobbiamo fondare la nostra azione sulla classe operaia come nucleo essenziale che può tenere unito e dare impulso a tutto il movimento democratico e antifascista e a tutto il fronte dei partigiani della pace. Il rafforzamento dell'unità della classe operaia e dei lavoratori è il presupposto indispensabile della nostra politica di alleanze.

Non « fare da soli »

Per mantenere solidi legami tra l'avanguardia democratica e larghi strati della popolazione lavoratrice dobbiamo, continua Secchia, rendere più efficiente il movimento sindacale. Dopo aver notato che negli ultimi tempi sono stati fatti progressi in questa direzione, il compagno Secchia mette in rilievo la necessità di compiere sforzi maggiori perchè i sindacati funzionino più democraticamente. Sappiamo, egli dice, che gli iscritti al Partito si riuniscono almeno una volta ogni quindici giorni in assemblee di cellula o di sezione. Ma quante volte in un anno si riuniscono gli iscritti a un sindacato, a una lega? Se il sindacato non provvede a convocare periodicamente riunioni degli operai e dei lavoratori, riunioni di fabbrica, di quartiere, il movimento sindacale corre il rischio di distaccarsi dalla massa.

Non possiamo permetterci il lusso di « fare da soli » anche nelle fabbriche dove abbiamo la maggioranza. In tutti i luoghi di lavoro abbiamo il dovere di discutere, di sentire le opinioni degli altri lavoratori. Solo in questo modo riusciremo a rafforzare l'unità della classe operaia. Dopo aver concentrato i nostri sforzi per migliorare l'organizzazione sindacale è giunto il momento di condurre una vera e propria campagna affinchè i sindacati e le leghe tengano periodicamente le assemblee dei loro aderenti e per discutere tutte le questioni che riguardano il tenore di vita, le libertà e i diritti fondamentali dei lavoratori, la pace. Il rafforzamento e il funzionamento democratico dei sindacati rappresentano alcuni dei pilastri fondamentali su cui deve poggiare l'unità della classe operaia e dei lavoratori.

L'unità con i socialisti

Il compagno Secchia esamina quindi un'altra questione strettamente legata al rafforzamento dell'unità della classe operaia, la unità con i compagni socialisti. Egli invita ogni compagno a far sì che in ogni località l'unità d'azione con i socialisti si rafforzi non solo formalmente, ma politicamente. A questo scopo Secchia consiglia di discutere e di esaminare con i compagni socialisti ogni questione politica in modo che dal dibattito possa scaturire la migliore indicazione sulle lotte da compiere insieme.

Dopo aver esaminato i risultati degli aiuti dati dalle Federazioni dell'Italia Centro-settentrionale alle organizzazioni meridionali durante la lotta elettorale, il compagno Secchia ha concluso il suo intervento soffermandosi sul problema della lotta per la pace. Egli osserva che in questi ultimi tempi la lotta per la pace non è stata sviluppata in modo adeguato alle esigenze poste dalla situazione, perchè le forze popolari sono state impegnate da altre iniziative, dimenticando a volte che nessuno degli obiettivi del movimento democratico potrà essere raggiunto se non riusciremo ad impedire che l'Italia sia impoverita sempre più dalle spese di guerra e trascinata ad una nuova catastrofe. Nei giorni scorsi i lavoratori hanno saputo testimoniare la loro decisione di lottare con sempre maggiore impegno per salvare la pace. Ma la lotta per la pace non si esaurisce nelle manifestazioni di protesta contro l'arrivo di questo o quel *gauleiter* americano; occorre lavorare ogni giorno persuadendo i cittadini più lontani da noi e chiarendo a loro gli obiettivi dell'imperialismo americano e dei suoi servi.

Gli altri interventi

Sabato dopo il rapporto del compagno Togliatti, il Comitato centrale ha cominciato la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Salvatore *Cacciapuoti*, segretario della Federazione di Napoli, il quale dopo aver messo in rilievo la situazione particolare in cui si è svolta la competizione elettorale, situazione di miseria crescente che investe strati sempre più grandi della popolazione, di disagio, di scontento e perfino di ribellione, ha fatto alcune considerazioni sui risultati. Egli ha notato come nella provincia di Napoli si possa parlare di vero e proprio crollo della Democrazia cristiana la quale ha perduto circa il 50 per cento dei voti raccolti il 18 aprile. Dove sono andati a finire questi voti? Il 30 per cento sono stati conquistati dalle sinistre mentre il resto si è diviso tra i monarchici, i fascisti e le liste locali capeggiate da personalità della vecchia tradizione trasformista, che il 18 aprile si erano presentate nelle liste democristiane. Cacciapuoti ha sottolineato il significato della conquista di alcuni dei comuni più importanti della provincia, i quali costituiscono ora un nuovo elemento di forza dello schieramento popolare. Le sinistre hanno conquistato infatti 11 comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, contro i 14 della DC e i 7 delle destre. In complesso, il 38 per cento della popolazione della provincia di Napoli è amministrato da noi.

Per quanto riguarda, in particolare, i risultati di Napoli, Cacciapuoti afferma che vi è una profonda differenza qualitativa tra i voti raccolti dalla monarchia il 2 giugno del 1946 e quelli ottenuti da Lauro il 25 maggio. Nel 1946 i monarchici riuscirono a muovere il fondo dei quartieri popolari e a mobilitare il popolino napoletano in nome dell'anticomunismo più sfrenato: fu una vera e propria ondata che a un certo punto minacciò di travolgerci. Al contrario, i voti di Lauro sono soltanto in piccola parte voti anticomunisti, poichè, certamente, nella grande maggioranza di essi si esprime uno stato d'animo di ribellione contro la politica del governo. Hanno votato per Lauro, oltre alla grossa borghesia affarista, ai pescicani e ai grandi commercianti non legati direttamente ai monopoli, larghi strati di esercenti e di bottegai, gruppi di impiegati, masse di popolino che vivono ancora sotto l'influenza dei camorristi e dei capi vicolo. Chi ha votato per noi? Quasi tutti gli operai con le loro famiglie, strati di intellettuali, di studenti e una parte del popolino.

Cacciapuoti fa alcune osservazioni: la prima è che quest'anno, a differenza del passato, anche le famiglie degli operai hanno votato in modo compatto per noi, la seconda è che abbiamo registrato un progresso in alcuni quartieri popolari del centro dove un tempo non riuscivamo a penetrare, la terza è che, per il carattere della lista e per difetto di organizzazione, non siamo riusciti a raccogliere i voti di quei gruppi di piccoli esercenti e di bottegai che pure si erano avvicinati con interesse a noi nel periodo precedente la consultazione elettorale.

Dopo aver messo in rilievo la buona affermazione degli indipendenti organizzati nel Movimento della Rinascita, i quali hanno ottenuto in tutta la provincia oltre 25.000 voti, Cacciapuoti ha compiuto un'analisi critica del lavoro del Partito accettando pienamente i rilievi del compagno Togliatti circa la necessità di rafforzare le nostre organizzazioni.

L'intervento di Lay

Prende poi la parola il compagno Giovanni *Lai*, vice-segretario regionale della Sardegna. Egli ha messo in rilievo la particolare situazione dell'Isola dove si era già avuta una competizione elettorale (le elezioni regionali del maggio 1949) dopo il 18 aprile. Già nel 1949 si erano registrati profondi spostamenti nel corpo elettorale: la percentuale dei voti delle sinistre era passata dal 23 al 32 per cento, quella delle destre dal 13 al 19, mentre la DC aveva subito un crollo passando dal 51 al 34 per cento dei voti. Il risultato del 25 maggio ha sostanzialmente riconfermato questa situazione. Tra gli elementi più importanti della nostra azione politica Lai ha indicato lo sforzo di creare un largo schieramento unitario in difesa dell'autonomia quale strumento di progresso e di rinascita della Sardegna. Fino a un certo punto abbiamo sperato di allearci su questa piattaforma con il Partito Sardo d'Azione. Anche se poi questo non è avvenuto possiamo considerare come un successo importante il fatto che i sardisti si sono presentati alle elezioni divisi dalla Democrazia cristiana.

Inoltre, in alcuni casi, come a Sassari per le elezioni provinciali, i sardisti si sono alleati con noi. Liste di rinascita, comprendenti noi, i socialisti, i sardisti e i socialdemocratici, sono state inoltre formate ad Iglesias, Sassari ed Alghero. Dopo aver messo in rilievo l'importanza della conquista di ben 98 comuni da parte delle sinistre, Lai ha rilevato come non sempre la giusta impostazione politica sia arrivata alla base con sufficiente chiarezza. Il Partito in Sardegna si propone quindi di fare uno sforzo maggiore per elaborare la politica di rinascita zona per zona e comune per comune in modo da realizzare una più larga unità popolare di lotta.

Indubbiamente assai notevole è stato il contributo che la Federazione Giovanile comunista ha dato al lavoro elettorale del Partito. I giovani sono stati all'avanguardia in tutte quelle attività che vanno dalla diffusione dei manifesti, alla propaganda capillare, alla organizzazione del lavoro spicciolo elettorale, dimostrando ancora una volta di avere quelle doti di entusiasmo, di volontà, di spirito di sacrificio che sono il vanto della nostra organizzazione. Non altrettanto soddisfacente è stata invece la nostra azione politica per la conquista dell'elettorato giovanile. Berlinguer afferma che le iniziative politiche della FGCI hanno mantenuto un carattere superficiale e burocratico, senza riuscire a caratterizzarsi in modo originale ponendo con forza il problema delle giovani generazioni del Mezzogiorno legato al movimento generale della rinascita meridionale.

Una falsa opinione

Dopo queste osservazioni iniziali Berlinguer smantella la falsa opinione secondo cui il risultato elettorale dimostrerebbe che le giovani generazioni si orientano verso il fascismo. In polemica con coloro che, anche in buona fede, avallano una simile tesi, Berlinguer ha fornito alcuni dati significativi sul modo come hanno votato le nuove classi. Egli ha citato tre casi in cui i nuovi elettori hanno votato in seggi separati. In un seggio di Aosta, dove ciò è avvenuto, il Partito comunista, che in tutta la città ha ottenuto il 47 % dei voti, aumenta la sua percentuale tra i giovani fino al 55 %, mentre la D. C. scende dal 26 al 20 % e il Movimento sociale rimane statico. Lo stesso caso si è avuto a S. Giovanni in Fiore, centro della Sila. Le sinistre aumentano la loro percentuale dal 56 % al 66 % dei voti, la D. C. cala dal 40 al 30 % e il MSI resta statico. A Cagliari questo calcolo si è potuto fare su un complesso di 17 seggi elettorali dove circa il 75 % degli elettori apparteneva alle nuove classi. Il Partito comunista ha migliorato la percentuale del 19 % raccolta in tutta la città, raggiungendo il 22 %. La D. C. e il Partito socialista non aumentano nè diminuiscono, mentre il Movimento sociale passa dal 17 al 23 %. E' da notare la quasi totale scomparsa dei Partiti minori.

A questo punto Berlinguer sottolinea la necessità di correggere le incertezze e le oscillazioni che hanno caratterizzato finora la nostra condotta verso i giovani influenzati dal MSI. Non sempre i dibattiti con questi giovani sono stati condotti con chiarezza di idee da parte dei nostri compagni. Anzi, in una certa misura, essi hanno lasciato intendere ai giovani missini che il MSI è un Partito che, come tutti gli altri, ha diritto di cittadinanza nel nostro Paese, che si possa essere patrioti, nemici della politica atlantica e dell'imperialismo americano, sostenitori del progresso e della giustizia sociale, pur rimanendo nel MSI. E' necessario — afferma Berlinguer — che noi continuiamo il dialogo e il dibattito con i giovani del MSI ma mettendo bene in chiaro che condizione assoluta per ogni intesa è il distacco dal Partito neo-fascista.

Berlinguer ha concluso il suo intervento invitando i Partiti, gli uomini e le organizzazioni della democrazia a rivolgersi alle giovani generazioni con maggiore fiducia, a vedere i loro problemi come problemi di fondo della vita nazionale dalla cui soluzione dipende l'avvenire stesso della democrazia italiana.

Subito dopo prende la parola il compagno *Barontini*. La lotta elettorale del 25 maggio nella provincia di La Spezia — egli dice — è stata condotta dalla DC e dai Comitati civici con una violenza che non ha precedenti, e che ha avuto una concretizzazione nel connubio d.c.-fascisti, nei collegi di Lerici e di S. Stefano Magra.

L'arma della corruzione

Inoltre, per la prima volta nella provincia di La Spezia, i nostri avversari hanno adoperato l'arma della corruzione. L'intervento diretto del clero in città ed in campagna è stato molto superiore che non nelle elezioni precedenti e anche da noi i vescovi hanno lanciato la scomunica a tutti coloro i quali non avessero votato per la DC.

Tutto ciò sta a dimostrare che i nostri avversari erano partiti, in queste elezioni, con il proposito di stravincere.

Però essi non hanno tenuto sufficentemente conto della forza del nostro Partito e del Partito socialista e delle altre forze democratiche, in modo particolare della tenace volontà delle masse lavoratrici della provincia, le quali si battono da anni contro la smobilitazione economica e per la pace. Ed è proprio grazie a questo che la lista per la rinascita ha conquistato la maggioranza dei consiglieri dell'amministrazione provinciale.

Il compagno Barontini conclude il suo intervento con un esame autocritico del lavoro svolto dalle organizzazioni di Partito durante la campagna elettorale.

I successi a Cosenza

Il compagno *Cinanni*, segretario della Federazione di Cosenza, che parla subito dopo, sottolinea tre aspetti principali del nostro successo elettorale. In primo luogo la conquista dei Comuni: ne avevamo 31 e adesso ne amministriamo 58 con una popolazione pari al 38 % di tutta la provincia. In secondo luogo i grandi passi in avanti compiuti nei Comuni superiori ai 10.000 abitanti dove noi aumentiamo la percentuale dei voti dal 33 al 42 %, mentre la D. C. cala dal 52 al 35 %. Infine, il consolidamento delle nostre posizioni nel comprensorio silano dove la D. C. ha compiuto uno sforzo straordinario per dividere il movimento contadino e ricacciarci indietro. Su 46 Comuni del comprensorio noi ne abbiamo conquistati 27 tra cui Corigliano, il centro più importante dopo Cosenza, dove il ministro Fanfani, 15 giorni prima delle elezioni, era venuto a distribuire ben 700 quote di terreno. In tutto il comprensorio la D. C. è calata da 44 a 33.000 voti. Dopo aver notato il limitato successo del Movimento sociale che si è affermato solo nelle zone più arretrate dove predomina la piccola proprietà contadina, Cinanni ha concluso con alcune critiche al lavoro del Partito in Cosenza citta sostenendo la necessità di un aiuto maggiore da parte del centro del Partito per fronteggiare l'offensiva della D. C. e dell'Ente Sila.

E' la volta poi del compagno *Bardini*, segretario regionale della Toscana, il quale nota come il Partito in Toscana sia stato assai sensibile al problema delle elezioni fornendo un aiuto alle organizzazioni meridionali superiore perfino a quello richiesto. Dopo aver messo in rilievo la asprezza delle lotte agricole e industriali combattute negli ultimi tempi in Toscana e l'aggravamento della crisi economica che pesa sempre più su tutti gli strati produttivi, Bardini affronta il problema del fascismo. La necessità di una lotta a fondo contro il pericolo di una rinascita fascista si pone anche in Toscana dove pure il processo di democratizzazione delle masse popolari è stato in questi ultimi anni più profondo che altrove.

Bardini insiste molto sul fatto che questa lotta non può essere disgiunta dalla lotta contro la D.C. poichè il partito di governo esprime gli stessi interessi e le stesse tendenze dei gruppi neofascisti. E' necessario un richiamo energico al carattere di classe del fascismo, un'azione di chiarificazione su quelli che sono i suoi focolai, centri che in Toscana si identificano con i gruppi agrari di Siena, Firenze, Grosseto, Arezzo, con i grandi monopoli, quali la Montecatini e la Centrale. Non si può lottare efficacemente contro il fascismo prescindendo da queste forze. Bardini ha concluso il suo intervento indicando la necessità di allargare il dibattito e lo schieramento antifascista e di mobilitare la gioventù attraverso un'azione di chiarificazione sulle origini storiche e sociali del fascismo.

L'intervento di Amendola

E' la volta ora del compagno Giorgio *Amendola*, della direzione del Partito. Egli assicura il Comitato centrale che i dirigenti del Partito nel Mezzogiorno accettano pienamente il richiamo critico fatto dal compagno Togliatti circa la necessità di dare al movimento popolare meridionale ed al Partito una maggiore consistenza organizzativa. Senza dubbio maggiori successi potevano essere ottenuti senza il limite costituito dalla nostra debolezza organizzativa. Questo ci deve preoccupare non soltanto ai fini della lotta elettorale ma soprattutto di fronte alla prospettiva di lotte dure per la pace, per la indipendenza, contro l'occupante straniero e il pericolo fascista sottolineata dal rapporto del compagno Togliatti.

Il problema non è nuovo poichè fu già posto dal compagno Secchia al VII Congresso del Partito. Indubbiamente qualche progresso è stato raggiunto in quella che fu chiamata la svolta del lavoro del Partito nel Mezzogiorno. Ma tuttora all'aumento della nostra influenza politica, espresso nell'aumento dei voti, non corrisponde sempre un aumento della forza organizzata. Tipico il caso di Salerno dove dal '46 abbiamo più che raddoppiato i voti mentre gli iscritti al Partito sono rimasti gli stessi di prima. Il compagno Amendola si domanda a questo punto perchè i progressi non sono stati maggiori e più rapidi. Egli esclude che la causa di ciò vada ricercata nel persistere di teorie sbagliate come quella che nel Mezzogiorno è possibile costituire soltanto un movimento più o meno spontaneo e non un autentico partito leninista. D'altra parte non sono certo le iniziative politiche che ci rendono più difficile il lavoro organizzativo.

Amendola ritiene che la soluzione del problema vada cercata richiamandosi alla situazione generale di crisi economica, di aumento del fenomeno del pauperismo, di accentuata disgregazione sociale, e — fatto particolarmente importante e grave — di contrazione dei nuclei operai in seguito alla politica di smobilitazione industriale seguita dal governo. Da questo punto di vista la situazione attuale è profondamente diversa da quella che esisteva nella pianura Padana agli inizi del secolo quando il proletariato agricolo creò le sue organizzazioni politiche e di classe profittando di uno sviluppo relativo dell'economia italiana. Le plebi emiliane si trasformarono in popolo evoluto poichè le loro lotte stimolarono il processo di trasformazione dell'economia della regione, processo che, a sua volta, migliorò le condizioni di vita generali e il livello culturale e politico delle masse.

Come possiamo riuscire noi, nelle condizioni attuali di crisi, a mutare le condizioni obiettive della vita meridionale e a trasformare in modo duraturo le plebi in popolo? Amendola sottolinea a questo punto l'esistenza di una situazione politica enormemente più favorevole di quella che esisteva in Italia agli inizi del secolo: esiste il partito comunista, la linea politica meridionalista tracciata da Gramsci, l'Unione Sovietica, ecc. Tutto questo ci consente di compiere a tappe accelerate quel cammino che in altri tempi fu compiuto nel corso di decenni. Anche se il problema del popolino meridionale è essenzialmente il problema del lavoro (e senza un lavoro stabile è difficile lottare contro la corruzione e creare solide e compatte organizzazioni di classe) noi riusciamo oggi a dare alle masse popolari una prospettiva di rinnovamento.

Noi diamo ad esse la prospettiva del socialismo, cioè di una trasformazione radicale dei rapporti sociali; noi diamo ad esse una coscienza meridionalista, la coscienza cioè di una lotta per la rinascita economica, sociale e culturale delle nostre regioni. E questa è in definitiva una lotta per la salvezza e lo sviluppo del movimento operaio. Ma non basta. Un valore determinante nella trasformazione delle plebi meridionali hanno i sindacati e la loro azione di tutela degli interessi immediati delle masse. Amendola cita alcuni risultati elettorali particolarmente buoni mettendoli in rapporto con l'attività svolta dai sindacati di quella località. Lo stesso vale per le associazioni contadine, le cooperative, ecc. Solo se sapremo comprendere la funzione dei sindacati e degli organismi di massa, potremo consolidare il movimento popolare, e nel quadro di questo consolidamento, procedere con maggiore successo alla costruzione del Partito.

Parla Sereni

E' ora la volta del compagno Sereni, della direzione del partito. Egli ha preso le mosse nel suo intervento dall'analisi della situazione internazionale nella quale il compagno Togliatti ha inquadrato il suo rapporto. Questo inquadramento appariva particolarmente necessario all'indomani di una campagna elettorale che ha impegnato il Partito in primo luogo sui temi della politica amministrativa e interna; e in questo quadro vanno considerate le parole d'ordine dell'unità antifascista, che hanno avuto un particolare rilievo nel corso e all'indomani della campagna elettorale.

Non sempre, tuttavia, i nostri compagni, le nostre organizzazioni, i nostri organi di stampa hanno interpretato ed applicato in maniera giusta queste parole d'ordine; il processo di fascistizzazione dei gruppi dominanti è stato troppo esclusivamente identificato nel riaffiorare dei gruppi più apertamente fascisti, e non sempre si è tenuto presente il fatto che questo processo di fascistizzazione si viene sviluppando, a tutt'oggi, in primo luogo attraverso l'orientamento reazionario dei gruppi dirigenti clericali.

Sono questi, intanto che — al governo del paese — si fanno portatori della politica di guerra, di asservimento allo straniero, di attentato alle libertà costituzionali. Le parole d'ordine della unità antifascista — ha detto il compagno Sereni — possono sortire tutta la loro grande efficacia solo se sono giustamente inquadrate in quelle che segnano la linea strategica fondamentale del Partito, e che il compagno Togliatti ha compendiato nel suo rapporto al VII Congresso nazionale nella formula della lotta per un governo di pace. Questa formula resta valida, anche se deve essere aggiornata e arricchita, sottolineando particolarmente i motivi della difesa dell'indipendenza nazionale e delle libertà costituzionali.

Il dibattito coi giovani del M.S.I. e la lotta antifascista della FGCI

E' la volta ora del compagno Remo *Scappini*, segretario regionale della Puglia. I risultati elettorali nelle provincie di Bari e di Foggia, egli dice, hanno superato le nostre previsioni. Nonostante la durezza estrema della lotta e l'impegno dei nostri avversari (la classe agraria pugliese è una delle forze reazionarie più organizzate e combattive del paese) il movimento popolare ha allargato notevolmente la sua influenza. I risultati delle elezioni provinciali dicono che in provincia di Bari siamo passati dal 26 al 34 % dei voti, mentre a Foggia il balzo è stato dal 38 al 43 %.

Scappini ha compiuto poi una analisi dettagliata dei risultati elettorali in provincia di Bari. Egli ha messo in rilievo come il nostro progresso sia stato altrettanto importante nella fascia costiera, a economia prevalentemente mercantile, che nella zona dove prevale la piccola e media proprietà contadina. In tutte e due le zone noi abbiamo aumentato i voti del 10 % mentre nella zona bracciantile, dove la percentuale dei nostri voti era già assai alta, il progresso è stato dell'8 %. Interessante è anche il fatto che la Democrazia cristiana ha perduto assai più voti nella zona della piccola e media proprietà contadina (23 %) che nella fascia costiera o nella zona bracciantile (rispettivamente il 15 e il 14 % dei voti). Nella prima zona, inoltre, i monarchici hanno ottenuto un aumento importante dei loro voti (18 %), mentre assai lieve è stata la loro avanzata nella zona bracciantile (5 %) e, pari alla nostra, la avanzata nella fascia costiera (10 %). Al contrario il MSI ha ottenuto un aumento del 10 % dei voti nella fascia costiera, aumento che diminuisce al 6 % per la zona bracciantile e al 4 % per la zona della piccola e media proprietà.

Il successo del P.S.I.

Altro dato di particolare interesse è che i due terzi dei voti raccolti dalle liste monarchiche sono di gente che ha superato i 40 anni, mentre gli elettori del MSI sono in gran parte giovani dai 21 ai 35. Scappini ha messo in rilievo, tra l'altro, il successo del Partito socialista che è uscito rafforzato dalle elezioni. Nei soli comuni della provincia di Bari superiori ai 10.000 abitanti, dove è stato possibile fare un simile calcolo, il PSI ha guadagnato 12.000 voti rispetto al 1946. Soddisfacente è stata anche l'affermazione degli indipendenti di sinistra che in tutta la provincia di Bari hanno avuto press'a poco lo stesso numero di voti dei socialdemocratici e dei repubblicani messi insieme.

Scappini ha poi messo in rilievo il grande contributo che le donne hanno dato al nostro successo elettorale, la gravità dei brogli compiuti dai clericali attraverso la manipolazione delle liste elettorali e dei certificati (basti pensare che a Foggia, dove abbiamo perso il comune per 211 voti, 1100 certificati elettorali non sono stati distribuiti) ed ha concluso sottolineando la necessità di compiere un grande sforzo per amministrare bene i comuni conquistati.

A questo punto è salito alla tribuna il compagno Umberto *Massola* il quale ha informato il Comitato Centrale sulla lotta eroica dei minatori di Cabernardi e ha sottoposto alla sua approvazione l'o.d.g. che riportiamo in altra parte del giornale.

La parola è ora al compagno Enrico *Berlinguer*, segretario della Federazione Giovanile comunista. Egli si sofferma su alcuni aspetti della nostra azione fra i giovani, quali emergono dai risultati elettorali e dagli sviluppi della situazione politica.

Il comitato centrale del PCI agli eroici minatori di Cabernardi

Nel corso dei lavori, il Comitato Centrale del P.C.I. ha approvato il seguente o.d.g. indirizzato agli eroici minatori di Cabernardi:

« Il C. C. del Partito Comunista Italiano manda i suoi più calorosi e fraterni saluti e l'assicurazione della sua solidarietà ai gloriosi minatori di Cabernardi e di Percozzone che per difendere il loro lavoro e l'industria zolfifera del paese dall'ingordigia del monopolio Montecatini da oltre 25 giorni vivono asserragliati nel fondo delle loro miniere.

« Invia un plauso alle organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, alle amministrazioni comunali, ai contadini, agli intellettuali, ai professionisti ed ai commercianti delle Marche che a più riprese nel corso di questi 25 giorni si sono schierati nelle forme più varie a fianco dei minatori in lotta, consapevoli che questi stanno difendendo anche il diritto alla vita ed un migliore benessere per tutta la popolazione.

« Protesta contro gli organi governativi che hanno adottato ingiustificate vessatorie misure nei confronti dei lavoratori in lotta e non hanno svolto nessuna azione per spingere e costringere il monopolio Montecatini ad osservare gli impegni di legge derivanti dal suo stato di società concessionaria delle miniere di Cabernardi e di Percozzone.

« Denuncia il proposito della Società Montecatini di arrivare alla smobilitazione delle miniere di Cabernardi e di Percozzone essenzialmente per motivi di speculazione di congiuntura e di odio verso i lavoratori.

« Invita i lavoratori tutti delle Marche a rafforzare l'unità raggiunta nel corso di questa lotta e ad intensificare e ad allargare ancor più le loro manifestazioni di solidarietà verso la giusta ed eroica lotta dei gloriosi minatori sepolti vivi nelle miniere di Cabernardi e di Percozzone ».

Il Vaticano è la più organizzata centrale reazionaria del Paese

Il compagno Sereni ha insistito particolarmente sull'azione necessaria per chiarire di fronte a nuove masse di italiani i pericoli che per la pace e per l'indipendenza del popolo italiano nascono dall'occupazione americana e dal riarmo tedesco, ed analizza alcuni dei compiti concreti che su questo piano si pongono di fronte ai comunisti che militano nel grande movimento dei partigiani della pace.

Il compagno Sereni ha concluso il suo intervento accennando al nuovo impegno che il partito deve sentire nella formazione e nello sviluppo dei quadri impegnati nel movimento dei partigiani della pace e, più in generale, nell'orientamento dei quadri sui problemi della lotta per la pace e per l'indipendenza nazionale.

L'intervento di Donini

Parla ora il compagno Ambrogio *Donini* il quale prende lo spunto da una osservazione contenuta nel rapporto del compagno Togliatti per richiamare la attenzione del Comitato centrale sull'attività svolta dal Vaticano che è la più potente centrale reazionaria esistente in Italia. Donini denuncia l'intervento massiccio, aperto, sfacciato del clero nella campagna elettorale, intervento che si è spinto fino alla enunciazione di nuovi peccati mortali non previsti nella teologia e che venivano via via formulati a seconda dell'andamento della campagna elettorale. *L'Osservatore Romano* si è trasformato in un organo di politica corrente, portabandiera di una politica di tradimento e di rinuncia alla sovranità nazionale.

Nella seconda parte del suo intervento il compagno Donini ha sostenuto la necessità di mettere sempre più in rilievo la superiorità della nostra ideologia nel cui nome si sta cambiando la faccia del mondo e l'errore di quanti ritengono che sfumando o annacquando la nostra ideologia sia possibile intendersi più facilmente con uomini di altra parte. Le nostre alleanze saranno tanto più solide, quanto più si baseranno sulla chiarezza delle intese politiche e non sulla confusione ideologica.

Gli agrari non temono la "riforma agraria„ DC

Nella mattinata di domenica sono intervenuti nel dibattito anche altri oratori. Per primo ha preso la parola il compagno Mario *Alicata*, segretario regionale per la Calabria. Egli ricorda che le forze popolari sono passate in Calabria dal 29% dei voti raggiunti il 18 aprile al 32%: l'aumento è stato meno sensibile che nelle altre regioni meridionali anche perchè il movimento di sinistra partiva da posizioni più solide ma la D.C. non è riuscita a raggiungere l'obiettivo di conquistare i comuni dove era stata applicata la riforma agraria e ha perduto 135 mila voti in tutta la regione mentre le destre hanno migliorato di poco le loro posizioni. Alicata analizza quindi i difetti dell'azione del Partito in Calabria: non è stato fatto abbastanza per smascherare il carattere reazionario del MSI e del movimento monarchico o per lo meno non si è riusciti a tradurre le indicazioni politiche regionali in un efficace lavoro capillare. I difetti più rimarchevoli consistono però nella debolezza dell'organizzazione del partito e delle organizzazioni democratiche e nella sottovalutazione dell'avversario. A questo proposito Alicata afferma che sarebbe errato credere che gli agrari hanno abbandonato la D.C. perchè questa ha fatto la « riforma agraria ». La riforma, in realtà, ha colpito solo pochissimi grandi agrari di una sola zona della Calabria e rappresenta oggi una specie di assicurazione per tutti gli altri i quali continuano ad appoggiare validamente la D.C. La « riforma » democristiana, d'altra parte, ha segnato la fine dell'applicazione della legge più progressiva per la Calabria, la legge sull'occupazione delle terre incolte. Il compagno Alicata mette in rilievo la necessità di compiere sforzi maggiori per unire il proletariato agricolo al ceto medio cittadino calabrese, di intensificare la lotta affinchè la riforma agraria sia estesa a tutto il territorio della Calabria e nel resto del Mezzogiorno e di sviluppare ancora di più le nostre iniziative sul terreno della lotta per la pace. Un obiettivo essenziale, conclude Alicata, resta però il miglioramento dell'organizzazione del Partito e delle associazioni di massa e cioè la realizzazione effettiva della « svolta » indicata dal VII Congresso.

Il fascismo pugliese

Subito dopo prende la parola il compagno Luigi *Allegato*. Egli esamina i risultati elettorali nella provincia di Foggia giudicandoli superiori alle previsioni. Le forze popolari hanno migliorato le loro posizioni anche nelle zone non bracciantili, dove predominano la piccola proprietà contadina e il sottoproletariato. maggiori successi sono stati ottenuti però nella zona del Gargano e ciò si spiega con la intensa azione svolta dal Partito sul terreno della lotta per la rinascita. Allegato ha poi posto l'accento sul pericolo rappresentato dal fascismo pugliese, che è manovrato apertamente da agrari finanziatori delle squadracce. In questa regione il pericolo fascista è particolarmente grave perchè i vescovi e gli agrari si propongono di realizzare la alleanza con i clericali: già nelle ultime elezioni democristiani e fascisti si sono presentati insieme alle urne nel 42% della provincia di Foggia, ma quasi ovunque sono stati battuti dalle forze popolari e questo ha messo in crisi molti dirigenti d.c. Allegato ha concluso sottolineando l'opportunità di rafforzare l'azione per organizzare meglio il Partito e per sviluppare di più le iniziative per la Rinascita.

Pubblicheremo domani gli altri interventi, che si sono susseguiti nella mattinata e nel pomeriggio di domenica fino alla conclusione dei lavori.

LEGGETE
FATE LEGGERE
DIFFONDETE
SOSTENETE
AFFIGGETE
l'Unità

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore Resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

E' INIZIATA LA
1ª Fiera della Valigia
ORGANIZZATA DA
FUNARO a S. Silvestro

Accordi presi con il Consorzio Conciatori ed Affini ci permettono la realizzazione di questa VENDITA VERAMENTE A PREZZI MAI PRATICATI di valigie, borsette e ogni genere di pelletteria

A coloro che vorranno visitarci ricordiamo che FUNARO vuol dir denaro